

DIFFUSIONE GRATUITA

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini

Anno XX n. 8 - agosto 2011

Le nostre rubriche

pag. 2-3 Visto da...
 pag. 4 Dal mondo
 pag. 5-10 I nostri paesi - Cronache
 pag. 11 I nostri dialetti

pag. 11-12 I nostri paesi - Storia
 pag. 13 Scienza e ambiente
 pag. 14-17 Società e Costume

pag. 18-20 Cultura
 pag. 21 Spettacoli e Arte
 pag. 22 Letture
 pag. 23 L'angolo della poesia



Franco Carfagna - Rocca di Papa



ANTONUCCI SNC
 AGENZIA GENERALE DI FRASCATI
 LARGO ANDREA BERARDI 5/8 - 00173 ROMA (RM)
 tel. 069420365 - fax 069419525 - email info@antonucciweb.com - web <http://WWW.antonucciweb.com>

La nostra organizzazione sul territorio

Albano Marco Riboni
 P.zza Maggiori, 19 - 00042 Albano Laziale (RM) -
 Tel. 069323045 Fax 069323045 email marco_riboni@libero.it

Artena Danilo Fiorini
 Via Giuseppe Garibaldi, 2 - 00031 Artena (RM) -
 Tel. e Fax 069517012 email florinidanilo@libero.it

Ciampino Carla Piergentili
 Largo Fermi 5 - 00043 Ciampino (RM)
 Tel. 0679321728 Fax 0679329434 email PIERGE10@carlapiergentili.191.it

Colleferro Domenico Perna
 Largo S. Francesco 12 - 0034 Colleferro (RM)
 Tel. 0697231026 Fax 0697200692 email domenicoperna2009@libero.it

Frascati Antonucci snc - Via Massimo D'azeglio, 14
 00044 Frascati (RM)
 Tel. 0696843924 Fax 0696843925 email info@antonucciweb.com

Grottaferrata Ag. Omnia
 Viale I° Maggio 5/b - 00046 Grottaferrata (RM)
 Tel. 0694546368 Fax 069411138 email agenziaomnia1@libero.it

Fondiaria-Sai

Libera la vita



Se tutto va bene, siamo rovinati

(Domenico Rotella) - Qualunque opinionista, di norma, parte da una lunga esposizione per poi arrivare a concludere enunciando - in poche righe - il nocciolo del suo pensiero, ossia quello che veramente ci teneva a porgere alla riflessione altrui. In tal modo, però, il lettore deve leggersi tutta la filippica per poi magari accorgersi che la tesi finale non è di suo gradimento, anzi gli dà persino sui nervi. Chi scrive queste note, pertanto, vuole procedere all'inverso e cominciare subito dalla fine: il cortese lettore, quindi, ne viene avvantaggiato e così se non gradisce l'opinione può immediatamente "sintonizzarsi" sull'articolo successivo, senza perdite di tempo. Spero che, almeno per questo, me ne sarà grato.

Ciò premesso, cominciamo subito: l'Italia è un Paese senza speranza e senza futuro. Vi sembra un concetto troppo forte, un pugno allo stomaco? Chi non condivide, passi subito oltre, inutile perdere tempo con un anziano pessimista, magari pure mezzo rimbambito. Se però ci fosse qualche temerario che vuol saperne di più, allora sarò onorato di esporgli il mio pensiero. Paradossalmente, le mie preoccupazioni sfiorano appena il versante squisitamente economico. L'Italia è il solo Paese occidentale che non ha risentito più di tanto dello tsunami finanziario partito dall'America: il problema dei famosi mutui "subprime", ad esempio, è talmente fuori della nostra cultura che già diventa un problema il solo spiegarne i meccanismi alla gente comune. La nostra fortuna-sfortuna è che in Italia le banche sono solidissime e ciò per un preciso motivo: da noi il credito viene concesso solo a chi ha già credito, in altre parole i finanziamenti vanno a chi i soldi già ce li ha. Sembra una battuta, ma provate a farvi prestare mille euro da una banca senza avergli presentato una catasta di carte da cui risulti con certezza che possedete beni per cento volte tanto. Provate a dirgli che avete un progetto fenomenale e collaudato che aspetta solo di essere finanziato: riceverete in assoluto omaggio una cordiale sporta di permacchie. Sfido a vedere in lieve difficoltà anche un solo istituto di credito nostrano! Comunque, buon per loro e per tutti noi.

Altro elemento pessimistico, gli stessi italiani, circa i quali metterò in evidenza un paio di caratteristiche preoccupanti. Potrei pescare a piene mani in qualunque campo, ma penso che queste due siano già molto indicative. Punto primo, stampa e intrattenimento. In Italia la stampa d'informazione quotidiana perde terreno in caduta libera, mentre le testate settimanali dedicate al puro gossip anche demenziale stanno per tagliare il traguardo di quota cento, brindando ad un successo esponenziale fatto di stramilioni di copie vendute: da notare che il giornale pettegolo più "scrauso" vende quanto un primario quotidiano nazionale. Il fatto si commenta da sé. Va pur detto però che, salvo rarissimi casi, la stampa di casa nostra non è che meriti molto meglio. In Inghilterra, un Paese serio, un ventutissimo periodico ha addirittura chiuso i battenti e licenziato centinaia di dipendenti per faccende che a casa nostra farebbero ridere, dato che quei discutibili metodi da noi sono invece prassi corrente. Premesso che da noi i giornali sono tutti invariabilmente "liberi" e "democratici" - aggettivi tanto usurati da fare il paio con frasi tipo "sentite condoglianze" o "sinceri auguri" - in nome della "libera informazione" (altro feticcio che a quei livelli di dimensione economica serve solo a gab-

bare il prossimo) alcuni fanno molto peggio della buonanima del "News of the world". E nessuno se ne scandalizza, col pretesto della libertà e quant'altro: tra il puro arbitrio e la libertà il confine è assai incerto. Del resto, cosa disse Madame Roland andando verso la ghigliottina? «O libertà, quanti delitti si commettono in tuo nome!»

Ci sono poi fughe di notizie? La "libera" stampa a sua volta ne incolpa le fonti violate. Da noi non c'è legittimo segreto destinato a rimanere tale, non c'è processo, indagine, trattativa politica, diagnosi medica, che non possa essere scardinata dal totem chiamato "diritto di informare la gente": che poi alla "gente" possa perfino non fregargliene nulla è un fattore ininfluenza, l'importante è pescare nella melma. Ma, guarda caso, le copie vendute scendono. Tutto questo non vuol certo dire che la stampa è artefice del malcostume generale ma soltanto che, spesso, si trova ad esserne più o meno consapevolmente complice.

Quanto all'intrattenimento, il successo della tv spazzatura è straripante: ore e ore di programmazione sui delitti più efferati, con dozzina di particolari tanto atroci quanto inutili; Grandi e Piccoli Fratelli; isole dei Famosi ma soprattutto degli affamati di grana e popolarità. Ma gli affamati di questo pattume mediatico sono milioni e stramilioni: magari non sanno la differenza tra Camera e Senato ma sanno tutto sul bell'idiota palestrato in mostra nei salotti tv. Ne volete ancora?

Politica in pillole

di Alberto Pucciarelli

Due F. Finanziaria speciale, filosofia spicciola: perché fare subito quello che si può (?) rimandare?

Munch. L'urlo ha girato tutto il mondo. Purtroppo è tornato anche a casa.

Puro e Integrale. Se non parliamo di alimentazione, sono i connotati dell'imbecillità, o della pazzia.

Shaker. Milanese, Papa, Penati, Pronzato, Romano, Tedesco, e una scorzetta di dubbio. Agitare bene e servire a caso.

Ci risiamo. Il Tar ha imposto le 'quote rosa' alla giunta Alemanno (come ad altre in precedenza). Quando la politica ed il buon senso imporranno di eliminare il mancato rispetto delle regole (leggi merito) ed il maschilismo strisciante, così che non si parli più di quote rosa, una offesa 'patente' alla donna?

Soluzione immagine. Sapete come si è 'adeguato' il prode Alemanno? Nominando Sveva Belviso e Rosella Sensi. Lunga pausa di meditazione.

Chi si accontenta. Gli analisti affermano che dobbiamo sentirci orgogliosi di non essere ingenui e sprovveduti come i norvegesi. Da noi, dicono, non sarebbe sfuggito e non sarebbe successo. Crediamoci, ma passiamo avanti: crollerà ogni fiducia.

Neuro. L'ineffabile (supereufemismo) Mario Borghesio dice: «Il 100% delle idee di Breivik sono buone, in qualche caso ottime». Attenzioniamolo, non siamo norvegesi!

Nate per volare. Si dice "le Borse volano", o "le Borse crollano". Volano e precipitano, tornano a volare e ricadono. Sembrano aquiloni inafferrabili, ma non è così. Le acchiappano spesso, ma sempre i soliti, anche perché sono ben 'guidate'.

Citazione. Stavolta ci piace finire in tema, citando la battuta, tra le tante sempre puntute ed illuminanti, che accompagna una vignetta di Bucchi su un noto quotidiano: «sarebbe opportuno limitare il rilascio di interviste nell'atmosfera». Aerea e pe(n)sante.

Punto secondo, le responsabilità. Se non fa comodo a qualche lobby politica o di pensiero, in Italia non sono mai di nessuno ma sempre di qualcun altro che però non si riesce mai a identificare. C'è la fuga di notizie dal tribunale? Parte subito l'inchiesta di rito che come sempre finisce nel nulla: voi avete mai sentito condannare o anche solo incriminare qualcuno per fuga dolosa di notizie? Zero assoluto. Un crollo, un incendio, un qualunque disastro di origine umana? Nessuno è colpevole, salvo qualche poveraccio marginale che non aveva abbastanza milioni per assoldare l'avvocato di grido. L'ubriaco di turno investe per strada dieci ragazzini? Arrestato, processato e rimesso subito in libertà con le scuse e con gli inchini. Ma la colpa allora di chi è, di chi ha sbezzato oltre ogni limite umano e di legge? Ma no, ma quando mai, la colpa è degli "altri", no? Che so, la società spietata, l'adolescenza difficile, l'ambiente degradato, e via con queste lepidozze facendosi beffe della vera giustizia e dei parenti addolorati e inferociti. Già, questo poi aprirebbe un'altra porta che è meglio resti invece ben chiusa: in Italia la legge non è mai (dico, mai) dalla parte delle vittime. Ed è quindi perfettamente inutile e ipocrita stupirsi se un presidente brasiliano scambia deliberatamente un terrorista conclamato per un martire della fede: è esattamente ciò che di norma accade da noi, dove rozzi assassini da quattro soldi vengono incensati, corteggiati, ascoltati come oracoli e pagati per questo a caro prezzo, in tv e sulla stampa. E le vittime? Ma sì, vabbè, tanto quelli ormai sono morti e amen. Vogliamo fare un elenco? Piazza Fontana, Piazza della Loggia, stazione di Bologna, Ustica, ecc. ecc. non finiremmo mai.

Potremmo poi parlare delle politiche inconcludenti degli schieramenti politici. L'attuale maggioranza (?) naviga più o meno a vista, con gli stessi strumenti del "Titanic". L'opposizione - priva del minimo straccio di proposta organica - in mancanza di argomenti seri e ponderati anch'essa naviga a vista e continua ad appigliarsi all'antiberlusconismo più sterile. Devo ammettere che ha ragione perfino Di Pietro, un politico che non stimo affatto, quando dice "basta" e pretende che l'opposizione si presenti al Paese con proposte concrete e non soltanto con le solite sghignazzate sul "bunga bunga": dei reati, se sono tali, se ne deve incaricare la magistratura; del governo del Paese se ne devono occupare le forze politiche. Però in questa Italia da operetta può succedere che i due attori, più spesso, si scambino le parti, ma questa - in termini assai più sfumati - è perfino l'opinione del Capo dello Stato. La mia conclusione? Chi ha voluto seguirmi fin qui la conosca già.

NOTIZIE IN... CONTROLUCE - ISSN 1973-915X

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini

EDITORE: Ass.ne Cult.LePhotoClub Controluce - Monte Compatri Via Carlo

Felici 18 - redazione@controluce.it - 0694789071

DIRETTORE RESPONSABILE: Domenico Rotella

DIRETTORE DIREZIONE: Armando Guidoni - 3392437079

PUBBLICITÀ: Tarquinio Minotti - 3381490935

REDAZIONE: Giuliano Bambini, Marco Battaglia, Giulio Bemini, Mirco Buffi, Silvia Coletti, Paola Conti, Claudio Di Modica, Rita Gatta, Giuliana Gentili, Maria Lanciotti, Tarquinio Minotti, Salvatore Necci, Luca Nicotra, Enrico Pietrangeli, Alberto Pucciarelli, Eugenia Rigano, Consuelo Zampetti

REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA n. 117 del 27 febbraio 1992. Gli articoli e i servizi sono redatti sotto la responsabilità degli autori. Gli articoli non firmati sono a cura della redazione. Finito di stampare il 4 agosto 2011 presso la tipografia Spedim di Monte Compatri tel. 069486171

HANNOCOLLABORATO: Sandro Angeletti, Alberto Arbasino, Giovanna

Ardesi, Antonio Botticelli, Elena Bozzo, Giuseppina Brandonio, Giuseppe

Chiusano, Luigi Cirilli, Paola Conti, Gianni Diana, Susanna Dolci, Nicola D'Ugo,

Roberto Faraglia, Marianna Fiore, Luigi Fusano, Toni Garrani, Rita Gatta,

Antonella Gentili, Serena Grzi, Armando Guidoni, Maurizio Lai, Maria Lanciotti,

Marcello Marcelloni Pio, Valentino Marconi, Gelsino Martini, Marisa Monteferrri,

Luca Nicotra, Nicola Pacilio, Elio Pagliarini, Arianna Paolucci, Maurizio Parotto,

Enrico Pietrangeli, Fabrizio Pisacane, Alberto Pucciarelli, Domenico Rotella,

Arianna Saroli, Piera Valentini, Roberto Zaccagnini, Zehor Zerari

Il giornale è distribuito gratuitamente nei Castelli Romani e Prenestini.

Finanziaria: io so' mago!!

(Gelsino Martini) - Se penso ad un gioco di prestidigitazione, mi vengono subito in mente le tre carte. La carta vincente è presente nel gioco, ma l'abilità del cartaiolo a confondere la vista e la carta dà solo una piccola possibilità di vincere. La finanza sembra emulare il gioco. Fare conto per rispettare il pareggio di bilancio trova il plauso europeo e della borsa, a loro non interessa chi posa i soldi sulla carta, l'importante è che ci siano per essere vinti dal banco. Le parole d'ordine sono sempre le stesse: posti di lavoro, riduzione delle tasse, lotta all'evasione, taglio degli sprechi, liberalizzazione delle professioni. Come le carte, le parole girano sulla bocca dei politici secondo le necessità e le esigenze di partito, ma quando è necessario girare la carta il popolo perde pagando la posta. Si continua a dire che siamo fuori dalla crisi, che non sarà necessaria una finanziaria lacrime e sangue, che servono poco più di 20 miliardi, forse 35. Con 40 miliardi nel 2014 si arriverà al pareggio di bilancio, magari mettiamocene 50 così, per sicurezza. Quando la carta viene scoperta, la posta in palio è di 70 miliardi. A questo punto è importante dare equità alla manovra, mantenere le promesse e rilanciare l'economia, inserendo un lodo che consenta di non pagare - sino a data da destinarsi - a chi ha turlupinato l'economia e subito una condanna di risarcimento superiore a 10 miliardi (è certamente una legge per i cittadini!! scagli la prima pietra chi non ha subito una condanna di risarcimento per 10 miliardi). In considerazione del fatto che sono abituati a pagare sempre i più deboli e le famiglie, è bene che si continui. Qualche mugugno, ma se non si è alla fame si pagheranno ticket sanitari, accise sui carburanti, tagli alle agevolazioni fiscali (figli a carico o spese di vario genere come l'istruzione, spese mediche, asili nido e ristrutturazioni). Anche i ricchi piangono, le pensioni oltre i 90 mila euro lordi annui verseranno un fondo di solidarietà del 5%, e del 10% per chi percepisce oltre i 150 mila. Attenzione è stato dato poco risalto alle modalità di pagamento, si pagherà solo sull'ecedenza, ovvero: prendi 95 mila, paghi su 5 mila, ossia 250 euro in un anno, alla faccia delle pensioni sotto i 1400 euro/mese che non subiranno defalcazioni e saranno rivalutate con il costo della vita, che fortuna! Se poi state pensando di andare in pensione,

non abbiate fretta, a questi prezzi! I politici girano le carte e non si trova nulla che debba essere sacrificato alla crisi in nome della casta. Tante promesse, riduzione dei costi della politica, al fine nulla. Tremonti ci spiega che saranno presi provvedimenti sulle "auto blu", finalmente si provvederà a ridurle! Sbagliato, non è il numero esagerato di auto (e quindi di autisti ed accessori vari) ad essere ridotto, il provvedimento prevede solo che le nuove auto non dovranno superare i 1600 cc di cilindrata. Altra prova di coerenza è stata data dal parlamento. Al voto per l'abolizione delle Province, PD e PDL hanno trovato un accordo comune al no: servono i posti-carrozzone per i politici. Anche nella richiesta dell'IDV di dimezzare i parlamentari ed eliminare i vitalizi per i consiglieri regionali e parlamentari, l'indifferenza della casta si è mostrata in pieno. Da decenni si lotta per la liberalizzazione delle professioni contro le lobby degli albi di avvocati, notai, giornalisti, medici, commercialisti, ma potevano gli stessi parlamentari votare contro se stessi, visto che queste sono, principalmente, le professioni presenti in parlamento? Ed ecco un altro colpo di magia con una norma: Trascorso il termine di 8 mesi dalla data di entrata in vigore della manovra "ciò che non sarà espressamente vietato sarà libero". Ed il gioco continua, in risposta alle rivelazioni internet di "Spider Truman" sulle falsità, indennizzi e quant'altro dei politici. Calderoli (si proprio lui, il fautore del "Porcellum" attuale legge elettorale) propone un Parlamento composto da 250 deputati e 250 senatori che riceveranno un'indennità «in misura corrispondente alla loro effettiva partecipazione ai lavori». Sicura propaganda o diversivo per distoglierci dalla realtà, direi di sposare immediatamente la seconda parte: la partecipazione ai lavori, sarebbe già un grande risparmio economico per le casse parlamentari. Un vento di cambiamento spira dall'Africa: rivoluzione egiziana e tunisina, sommosse popolari in Bahrein, Libia, Siria, Yemen e prime aperture di cambiamento in Arabia Saudita e Marocco atte a contenere il malcontento popolare. In Grecia la violenza ha sopraffatto il dialogo, stufi di pagare sempre i ceti medio-bassi. In Spagna i giovani senza futuro e i precari hanno dimostrato pacificamente per mesi nelle piazze. In Irlanda un forte naziona-

lismo cerca di uscire dalla crisi. Anche l'Italia si distingue, giovani ragazze sperano di entrare nell'entourage dell'olgettina, e molti giovani italiani sperano nel bunga-bunga. Ah! Dimenticavo, questi politici li abbiamo eletti noi, arriverci al prossimo gioco.

Nodi al pettine e monotoni balletti

(Alberto Pucciarelli) - C'è un'aria stanca in giro. La tv generalista, avendo quasi finito di spremere quelli in circolazione, cerca disperatamente un omicidio, ma singolo, perché le stragi non rendono, sono troppo chiare e poco appassionanti. Nel frattempo, in politica, rese dei conti e grandi manovre in retrovia, come si addice al coraggio diffuso. Il Cavaliere annerisce per la sentenza di condanna che gli mette le mani in tasca e straparla di ingiustizia di fronte al più lineare dei percorsi giudiziari. Aveva sperato, come al solito, che il passare del tempo avrebbe lavato i ponti, annacquato opinioni, prove e giudicati. Aspettava che il tempo trasformasse il Colosseo in una capanna. Non potrà mai avvenire. E infatti rocciosi permangono i Previti e i Metta condannati definitivamente in sede penale assieme ai (al?) loro manovratori. La sentenza civile segue a ruota, è elementare, inevitabile. Verrebbe da dire, se non ci fosse qualche imbarazzo nello specifico: «è il diritto, bellezza!» Proseguono intanto in ogni sede, parlamentare o esterna, una serie di balletti ormai visti e rivisti, a sostegno di un gioco delle parti così scoperto e stantio che anche i bookmakers più volenterosi hanno gettato la spugna: il risultato è sempre quello. Bossi e Berlusconi sono i campioni che vanno per la maggiore. Il condottiero padano minaccia ogni giorno terremoti, ma al massimo, come è nella natura elegante, produce ruttini. Il furbo brianzolo, che lo ha capito, era convinto che il lupo non sarebbe mai arrivato. E il lupo s'è mangiato il Papa. Il brianzolo l'ha presa male, ma lascia pelosamente il pelo perché c'è da salvare ancora qualche pecorella smarrita e poi il pastore, il pastore che per fuggire vuole la strada breve, poi la strada lunga, e alla fine, per l'orientamento, si ritroverà ristretto nel recinto. Ma quando uno è furbo è furbo, e così il nuovo 'angelino' custode si chiamerà Francesco e conosce bene le pecorelle (anche quelle smarrite da tanto) e il loro pastore. E così sia. Poi ci sono i balletti rossi, e anche quelli non scherzano. I riformisti cercano ardentemente riforme, e quando ne trovano una, che fanno? La votano, tutti direbbero. No, si astengono. Non scherziamo troppo, poi fatta la riforma che si fa, abbiamo famiglia. Ma anche gli altri hanno famiglia e la difendono a spada tratta (soprattutto quella degli altri); allora quando passa di là una legge contro l'omofobia (soprattutto contro le bastonate e le coltellate dell'omofobia), che fanno? Dicono che è incostituzionale, ma guarda un po'. Però anche i relatori sbagliano; forse avrebbero dovuto farla in favore dell'omo Tizio o Caio, e l'incostituzionalità sarebbe andata a farsi benedire e la legge felicemente varata, come le altre 'dedicate'. Pure i comprimari si danno da fare, firmano e rumoreggiano, ma il Palazzo chiude le finestre. Qualche volta, per fortuna, la serenata la fa il popolo, d'improvviso svegliato dal bacio del disgusto. Ma rimane sempre un Paese miracoloso. Scilipoti scrive un libro (si è vero), il Ministro delle Finanze sembra che paghi l'affitto in nero (auguriamoci che sia così, se no sarebbe peggio), Calderoli, il Ministro giocoliere (dal pantalone si vede l'uomo), inaudita ministri che spariscono, ma si sa, a Monza vanno tutti di corsa; infine il Trota sta imparando a nuotare senz'acqua perché pare che la vaschetta gliela abbiano regalata non proprio limpidamente. Poi gli scudetti si comprano, i calciatori scommettono, i portieri bucano, i ciclisti si bombano, e i notisti affliggono. Valli a capire.

CARROZZERIA



RIZZO

L'esperienza e la professionalità al servizio della tua auto

Accordo A.N.I.A.
Studio legale assistito

Via Frascati 90
00040 Colonna
Tel. 06 9439074

controluce



Il "laboratorio culturale" di Controluce

- Mostre • Presentazioni • Corsi • Incontri poetici
- Concerti • Conferenze • Proiezioni di film
- Convegni e dibattiti • Rappresentazioni teatrali

redazione@controluce.it proponi l'evento
www.controluce.it/prenota-l-evento

Vi aspettiamo!

Soc. Cooperativa
"Luna Verde"



Assistenza domiciliare - Baby sitter - Handicappati - Anziani...
Servizi di pubblica utilità - Pulizia uffici - Condomini - Scuole...

Asilo nido 0 - 3 anni Ludoteca 3 - 6 anni

Via Frascati, 54 - 00030 Colonna (RM)
Tel./Fax 06 9438015

Africa: nasce il 54esimo stato

(Paola Conti) - Mi vengono in mente i racconti di un mio amico, funzionario Onu, che è stato a Bor per più di due anni, senza la famiglia perché la zona era ritenuta altamente a rischio e i caschi blu garantivano a mala pena la sicurezza per il proprio personale, figuriamoci per le famiglie! Ci volevano poche ore per raggiungere Khartoum in aereo e due giorni di viaggio disagiata, quando non era la stagione delle piogge ed era tutto allagato, per arrivare a Bor "lande paludose", città



nel Sudan Meridionale, capitale dello stato del Jonglei, situata al largo della riva orientale del fiume Nilo; 200 km dalla città di Juba, oggi capitale dello stato autonomo del Sudan Meridionale. La zona è famosa tra gli abitanti del luogo perché a Malek, cittadina a 19 km sud di Bor, nel dicembre 1905 fu stabilita la prima Chiesa Cristiana fondata dalla Church Missionary Society di Archibald Shaw. Malek divenne così la prima fortezza della Chiesa Anglicana nella regione dando origine ai primi vescovi consacrati nel *Dinkaland*. Sudan terra abitata da non so quante etnie diverse discendenti da egiziani (il Nord era l'antica Nubia), romani, arabi, turchi..., ognuna delle quali parla un dialetto proprio e professa proprie credenze religiose (ci sono islamici, cristiani, animisti, sufi...). Nel 1956 il Sudan ottiene l'indipendenza dal Regno Unito e cominciano subito i conflitti tra nord e sud. I conflitti interni, la guerra civile durata per più di 19 anni (vedendo contrapposte la parte settentrionale, araba e musulmana, e quella meridionale, cristiana e animista), le carestie più o meno permanenti e il colpo di stato del 1989 del generale Omar Hasan Ahmad al-Bashir hanno portato il Sudan ad essere una delle zone più martoriata del mondo (il conflitto del Darfur). L'Onu nel 2004 denuncia la "pulizia etnica" e definisce il Sudan come "la più grave situazione umanitaria esistente". Nel marzo del 2009 la Corte Penale Internazionale emise un mandato di cattura nei confronti di al-Bashir per crimini di guerra e crimini contro l'umanità commessi nei confronti della popolazione civile in Darfur (ma non per genocidio!), incriminazione non riconosciuta dall'Unione Africana e Lega Araba e tanto meno dallo stesso al-Bashir che continua a governare indisturbato la parte Nord. A gennaio di quest'anno nel Sud si è tenuto un referendum per la secessione dal Nord e la creazione di uno stato indipendente. Stato proclamato ufficialmente il 9 luglio scorso. La nuova nazione è divisa amministrativamente in 10 Stati federali in un territorio di poco meno di 600.000 chilometri quadrati con una popolazione, ma il numero è discordante, di otto milioni di persone. Alti i tassi di disoccupazione per un paese che, come ha detto il segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon, occuperà i gradini inferiori di tutti gli indici di sviluppo umano. L'economia dipenderà ancora fortemente dallo sfruttamento dei giacimenti di petrolio: prima della separazione, il Sudan era il terzo produttore di greggio dell'Africa subsahariana; il Sud Sudan dovrebbe controllare i tre quarti circa di questa ricchezza ma gli oleodotti esistenti attraversano tutti il nord. Potenze straniere come la Cina, già molto presente nella zona, però potrebbero "aiutare" a creare delle nuove "strade" del petrolio. La bandiera nazionale è divisa in tre strisce orizzontali (di colore nero, rosso e verde) con

un triangolo blu su un lato sovrastato da una stella gialla. Sulle banconote della nuova sterlina sud-sudanese c'è il volto di John Garang, il guerrigliero eroe dell'indipendenza. La stabilità finanziaria del nuovo Stato potrebbe essere condizionata dal debito estero accumulato negli anni dal Sudan, equivalente a circa 28 miliardi di euro: sulla sua suddivisione sono in corso negoziati con Khartoum e i problemi con il nord non sono soltanto questi. Il Presidente della nuova Repubblica

Salva Kiir Mayardit ha già firmato la legge che regola le attività della Banca centrale del Sud Sudan. Legge che ha dato un fondamento giuridico di controllo su tutte le banche commerciali che operano nella Repubblica del Sud Sudan e che contiene una serie di disposizioni collegate alle funzioni della Banca centrale nel monitoraggio della politica monetaria, sulla stabilità dei prezzi e sul tasso di cambio stabile. Il nuovo prefisso telefonico identificativo del paese sarà +211 e gli operatori telefonici avranno sei mesi di tempo per apportare le modifiche tecniche necessarie. Nonostante l'entusiasmo della popolazione e l'impegno ed il lavoro del nuovo governo i problemi sono tantissimi soprattutto nei rapporti con Khartoum. Primo tra tutti il problema della "cittadinanza". Infatti molti "sud-sudanesi" vivono da anni nel nord e non è ancora chiaro se verrà data loro una sorta di doppia cittadinanza o verranno semplicemente rispettati a casa; inoltre non sono state stabilite le frontiere definitive e la "natura delle relazioni" tra i due stati. Il vero problema è il petrolio, tanto che il Sud Kordofan è uno dei tre territori contesi tra Nord e Sud. Gli altri sono la contea di Abyei (che per altro è parte del Sud Kordofan) e lo Stato del Blue Nile. In tutti e tre a gennaio scorso non si è tenuto il referendum che ha sancito l'indipendenza del sud. Il loro statuto avrebbe dovuto essere discusso tra le parti coinvolte, ma finora i colloqui si sono arenati. Le truppe di Khartoum intanto hanno invaso e conquistato Abyei e stanno mettendo a ferro

e fuoco il Sud Kordofan. Per quel che riguarda il Blue Nile è stata varata una legge per spodestare il governatore, espressione della fazione nord dell'SPLA (Sudan People's Liberation Army), il movimento che per anni ha combattuto per la secessione dal nord. Conclusione: il presidente Omar Al Bashir ha bombardato villaggi inermi, che sono stati completamente bruciati e rasi al suolo. In pochi giorni 70 mila persone hanno abbandonato i loro villaggi e vagano nell'area senza cibo e con a disposizione solo acqua putrida. Come riferisce Massimo A. Alberizzi il 20 luglio, inviato del Corriere della Sera, «le poche testimonianze che arrivano da quelle zone sono raccapriccianti. Unico dei pochissimi medici espatriati che lavora laggiù, l'americano Tom Catena, ha rilasciato dichiarazioni pesanti: "Non avevo mai visto persone conciate così. Subito dopo i bombardamenti arrivavano bambini senza mani e senza gambe. Le ferite erano orribili. Una ragazzina aveva il piede spappolato e un bimbo l'addome aperto e le viscere di fuori"». Khartoum nega, ma «secondo quanto riportato dal "Satellite Sentinel Project", un organismo fondato da George Clooney per monitorare le violenze in Sudan, le fotografie scattate dai satelliti mostrano fosse comuni, dove sarebbero stati ammassati i cadaveri della gente ammazzata dalle bombe». Notizia confermata anche dalle Nazioni Unite. Quello che sta accadendo sui monti Nuba non può non ricordare il Darfur. Intanto l'entusiasmo tra i sud sudanesi, anche tra quelli che vivono in occidente o in altri paesi africani è grande; probabilmente alcuni di loro torneranno nei loro villaggi per aiutare la ricostruzione. Anche l'Università di Juba (capitale del nuovo stato) sta "traslocando" (le sue cinque facoltà erano state trasferite a Khartoum nel 1989 quando cominciò la guerra), e grande importanza viene data all'educazione in genere, poiché nel paese gli analfabeti sono la maggioranza. Quello che fa ben sperare è l'atteggiamento della popolazione che ha affermato attraverso uno strumento democratico, il referendum (con una partecipazione altissima degli aventi diritto) la propria voglia di cambiare le cose. Scelta a favore di diritti e valori da rispettare e promuovere. Intanto il Sud Sudan è diventato il 193esimo stato membro dell'Onu.

Chicago, capitale dell'architettura

(Sandro Angeletti) - La scorsa settimana, lottando contro le intemperie, la gravità e colpita da una tempesta che ha lasciato mezzo milione di persone senza energia, la città di Chicago fa onore al titolo di *mecca americana dell'architettura*. Alcuni anni fa, edificare verso l'alto era tutto, ora il prefetto democratico Ram Emanuel dona 6 milioni di dollari esenti da tasse per la costruzione di edifici sostenibili. Nel 1871 la città fu distrutta da un incendio che uccise 300 persone e bruciò 18.000 edifici, lasciando 100.000 persone senza tetto. La catastrofe aprì il cammino alla moderna architettura. «Non facciamo un piano timido», disse l'architetto Daniel Burnham nel 1908 come riferimento alle opere che guidarono la ricostruzione dopo la tragedia. La città crebbe e divenne violenta, notoriamente nel periodo dei divieti, che dal 1920 al 1933 proibivano l'alcol e fecero la fama dei *gangster*. Immediatamente trasferite le donazioni degli impresari dell'industria e del commercio, la metropoli edificò una galassia d'Istituzioni culturali soprattutto nel *par-*



co Grant. Il museo a cielo aperto ha attratto rinomati architetti negli ultimi cento anni, in una lista che ha inizio con Burnham, passa poi per Louis Sullivan, Frank Lloyd Wright, prosegue con Helmut Jahn e non termina con Frank Gehry. Cambiamenti anche nel *parco Millennium* dove recentemente è stato aperto il nuovo museo realizzato dall'architetto italiano Renzo Piano, per esser un'ala contemporanea dell'Istituto d'Arte. Questo parco già esibiva il teatro metallico di Frank Gehry per i concerti, ma adesso ha due nuovi ponti e opere interattive. Semi dimenticati invece, nella vecchia area centrale, ci sono la cultura "Flamingo" di Alexander Calder e l'insieme del Federal Building, di Mies van der Rohe, che sono in ristrutturazione. Ponendo attenzione ai bordi del lago, integrati da nord a sud dall'Avenida Michigan, *Windy City* è una città piana con quartieri regolari, perfetta per camminare, non fosse altro per le intemperie e il freddo, che abbassa notevolmente i termometri dal periodo di settembre fino a maggio inoltrato.

MONTE COMPATRI**Premio Città di Monte Compatri. Vince il "Teatrone"**

(**Maria Lanciotti**) - Cornice della manifestazione il Parco Wojtyla (ex Parco del Romito). Dove c'era una discarica ora c'è un luogo suggestivo recuperato, dopo decenni di abbandono, alla collettività, 'una scenografia vivente' che farà da cornice ai più importanti eventi dell'estate monticiana 2011. Qui si è svolto, dal 6 al 10 luglio, il Premio

"Città di Monte Compatri", terza Rassegna di Teatro Amatoriale dei Castelli Romani e del Lazio. Una manifestazione nata per scommessa da un'idea di Armando Guidoni, presidente dell'Ass. *Photo Club Controluce*, e raccolta con lungimiranza dall'amministrazione comunale che sostiene e accompagna l'iniziativa non solo sotto l'aspetto economico, ma anche organizzativo. Grande soddisfazione esprime, sulla scia del discorso introduttivo di Guidoni nella serata finale, il Consigliere delegato alle politiche culturali Mauro Ansovini, votato completamente alla causa: «Siamo cresciuti. Serietà e impegno da parte di tutti, risultati ottimi ed evidenti se anche il tg3 Lazio ha segnalato la manifestazione». E prima di passare alla premiazione si assiste ad un breve spaccato degli spettacoli in concorso, fra i cui pregi va annoverata varietà e originalità delle proposte, frutto anche di un buon lavoro preselettivo della Giuria. *Rumori fuori scena* tre atti di Michael Frayn per la Compagnia "Granatina" di Roma, un coraggioso lavoro di squadra per un testo complicato dal ritmo serratissimo e dinamici passaggi di scena, fra isterismi e arrabattate filosofie di sopravvivenza. *Un caso fortunato* tre atti di Slawomir Mrozek per la Compagnia "Il Teatrone" di Velletri, una prova di altissima professionalità nell'interpretare la profondità e lo spirito finemente provocatorio dell'autore polacco, maestro dell'Assurdo, di cui la compagnia ha messo in scena più capolavori, riuscendo a rendere ogni volta l'incedere guida, che giostra dal paradosso al reale sul filo di una raffinatezza che non sconfina mai nel sofismo. *Tavolo per due* tre pièce in due atti di Enrico Luttmann per la Compagnia "La nave dei Folli" di Tivoli, 'dilettanti' di una bravura consumata. Il tavolo di un ristorante e tre storie, che potrebbero essere di vita, di quella raccontata ogni giorno dalla cronaca, che parlano di rapporti



Le Compagnie premiate, la Giuria e gli organizzatori

difficili e di soluzioni insperate e mai disperate, volte sempre al sorprendente snodarsi dell'esistenza. *Rinaldo in campo* commedia musicale in due atti di Garinei e Giovannini, per la Compagnia "Il teatro di Roma", chiude in bellezza la briosa carrellata, in un azzardato ma riuscitissimo confronto con i precedenti celebri interpreti. Cinquant'anni della nostra storia sfilano fra conquiste e ruberie, eroi e briganti, amor di patria e terra da bruciare, mentre tutto cambia e nulla cambia nell'Italia Unita e sempre in discordia. E comunque: Viva l'Italia! Giuria sul palco, e si procede alla premiazione, penalizzati alquanto da un difetto tecnico del *Service*. E qui scatta la verve di Toni Garrani, che con Edoardo Torricella e Armando Guidoni conducono brillantemente un finale ad alta tensione. Non serve ricordare l'alta valenza artistica e umana dei rappresentanti della giuria tecnica: Garrani e Torricella fanno la storia dello spettacolo italiano in teatro, radio e tv, a loro siamo e restiamo legati a doppio filo, e Guidoni - ricercatore, filosofo e poeta - è ormai un'icona del 'fare' e fare con amore, insieme a collaboratori appassionati. «Ringrazio tutti», dice Garrani facendosi portavoce della Giuria «è un piacere essere qui. Il livello tecnico di questa terza edizione è alto, è raddoppiata la partecipazione delle Compagnie, che proseguirà sicuramente in modo esponenziale. C'è poi la riconquista di un territorio un tempo negato agli attori» prosegue Garrani sullo spassoso, riferendosi all'antico divieto per la gente di teatro di essere seppelliti in terra consacrata, e che oggi possono invece esibirsi in un luogo fino agli anni cinquanta adibito a cimitero. Rincarà il sindaco Marco De Carolis: «Il Premio registra una progressione qualitativa notevole. La cornice è unica, uno spettacolo nello spettacolo. Non ci poteva essere momento migliore per festeggiare questa opera pubblica». Batticuore,

silenzio d'attesa ed ecco i nomi dei premiati, tutti con precisa motivazione: un elenco di nomi che riportiamo a parte, premiati a vario titolo con "targhe alterne", o meglio alternative, non essendo bastate quelle in palio, realizzate da eccellenti maestri orafi, con le quali saranno poi sostituite. Sale la febbre da tifo

della platea, i premiati sono chiamati sul palco e amabilmente sollecitati a fare qualche dichiarazione danno prova di grande simpatia e scioltezza. Domanda per tutti: «Come primo mestiere attore, e come hobby?» Bello è che di mestiere fanno tutti gli attori e gente di teatro, e per "hobby" lavorano o studiano, o studiano e lavorano. Da qui forse la definizione 'Compagnie Amatoriali': ci vuole amore per tanta dedizione. E si arriva con ansia crescente al momento clou: assegnato il Premio di gradimento del pubblico a "Il teatro di Roma" per *Rinaldo in campo*, mentre l'ambitissimo premio Città di Monte Compatri va a "Il Teatrone" di Velletri" per *Un Caso fortunato* (e ciò non suoni come una battuta alla Mrozek!). Per questa bella e riuscitissima manifestazione in tanti hanno dato l'anima, ma nemmeno il pubblico si è risparmiato. Per cinque sere è corso all'appuntamento, più o meno numeroso (fino a fare en plein) ma sempre affiatissimo e caldo, toccando picchi di vera tifoseria durante la premiazione. E al pubblico è andato in effetti il ringraziamento delle istituzioni, dei conduttori e dei rappresentanti delle Compagnie partecipanti: «Se siamo qui è perché ci siete voi». E viceversa, ovviamente. Qui di seguito altri dati sulla premiazione: Miglior caratterista maschile: Salvatore Margiotta per "Rinaldo in campo". Miglior caratterista femminile (ex-quo): Marina Spatuzzi per "Rumori fuori scena" e Chiara Carboni per "Tavolo per due". Migliore attrice non protagonista: Elena Ferrantini per "Tavolo per due". Miglior attore non protagonista: Daniele Ponziani per "Rinaldo in campo". Migliore attrice protagonista: Sara Zappalà per "Rinaldo in campo". Migliore attore protagonista: Enrico Lopez per "Un caso fortunato". Migliore scenografia: Enrico Lopez per "Un caso fortunato". Premio alla regia: Leonardo Vacca per "Rumori fuori scena".

Impianti termici - Idraulici
Condizionamento - Piscine
Manutenzione e Trasformazione Centrali Termiche



Impianti Solari e Fotovoltaici
Lavorazione Ferro: Persiane - Grate - Cancelli
Fabbrica Infissi Alluminio - Alluminio/Legno - PVC

Via delle Pedicate, 112 - Monte Compatri (Roma)
Tel. 06.9487248 - Fax 06.94789177 - gemarc@telematicaitalia.it

Azienda con sistema di qualità
Certificata UNI EN ISO 9001:2000
Certificazione N. 1408

La Favola
Ristorante



Pizzeria

Piazza Garibaldi, 18
Montecompatri (RM)
Tel. 06.9485068
(locale climatizzato)

GENZANO
LIBRazioni presenta "... il mio FOLLE AMORE"

(*Rita Gatta*) - La prima sorpresa è stata lo scenario splendido sul terrazzo di Palazzo Sforza Cesarini: un grandangolo naturale per ammirare quanto di meraviglioso può creare la simbiosi uomo-natura, tra geometriche variazioni di tetti e terrazzi del centro storico e la visione incantata dello 'specchio di



Applausi per tutti (Foto di Marco Martini)

Diana', il lago di Nemi. Già da lì le "LIBRazioni" (questo il nome del progetto di questo 'gruppo di lavoro') hanno preso corpo e la mente si è poi lasciata cullare in un caleidoscopio di emozioni e sentimenti scaturiti dalle musicalità dei versi, delle note, e dalla calda voce della cantante Marina Macchia, accompagnata al flauto da Davide Grottelli e alla chitarra da Laura Tiberi. "... il mio FOLLE AMORE", incontro con Maria Lanciotti, questo il titolo dell'evento, organizzato dall'Associazione culturale Colle Ionci di Valeriano Bottini, in collaborazione con l'Assessorato alla cultura della cittadina castellana. L'evento è stato preceduto dal saluto del neo sindaco Flavio Gabarrini che ha assicurato la disponibilità del Palazzo per altre manifestazioni: lo scopo è promuovere questo stupendo sito quale luogo principale destinato ad incontri culturali per Genzano ed altri Castelli Romani. Tra questi, "LIBRazioni" ha già fissato le date dell'1- 8 - 15 - e 22 settembre, sempre sul Terrazzo, o al Ninfeo. Ma torniamo all'evento. Attento e numeroso il pubblico presente ha ascoltato a più riprese, dalle voci espressive e ben chiare dei lettori Carla Nico, Alberto Pucciarelli, Wladimiro Sist e Michele Tortorici, brani e versi tratti dalle opere della scrittrice e poetessa. Al tavolo dei relatori l'autrice, tra Maddalena Fumagalli che ha

coordinato l'incontro con disinvolta, e Mauro Ponzi, entrambi docenti di letteratura tedesca alla Sapienza di Roma. Con Mauro Ponzi l'autrice ha tenuto un vivo ed interessante dibattito. Non di nostalgia si tratta, fa notare la Lanciotti ad una prima osservazione di Ponzi: nei suoi scritti il passato serve a guardare avanti; c'è

passione non ideologia e la scrittrice non cerca sicurezza in dottrine statiche e ben definite, ma ama mettersi di volta in volta in discussione: ciò l'aiuta a stupirsi sempre e a trasmettere al lettore queste sensazioni di ricerca interiore. Riconosce Ponzi alla Lanciotti impegno e partecipazione, lotta contro la guerra e le ingiustizie, ricordo del passato finalizzato ad evitare gli errori commessi: il tutto elargito al lettore con un linguaggio minimale, scarno, uno scambio di sensazioni con tematiche che, se non risolvibili, possono comunque essere affrontate inducendo chi legge a riflettere e meditare. Ricorrente nei versi e nei brani il tema della Terra, natura da salvare e rispettare: un dovere categorico che dobbiamo alle future generazioni. Conferma, l'autrice, di scrivere con passione, ma senza mai perdere di vista una ferrea autodisciplina che le viene dal suo essere giornalista: conduce tutto ciò ad un equilibrio tra rigore e creatività, tra il suo essere donna legata ai sentimenti e quel suo forte aggancio critico e obiettivo alla concretezza. Così, fantasie, emozioni, desideri si stemperano in visioni legate a una realtà cruda, severa, vera che nulla regala all'uomo, se non la speranza di un mondo concreto, oggettivo, da migliorare usando rispetto e consapevolezza. Tutto sommato un chiaro messaggio di fiducia verso quella "terra che bestemmia amore".

VELLETRI
Riprende vita il Festival Internazionale del Folklore

(*Maria Lanciotti*)

Bella sorpresa, sabato 23 mattina, per chi, uscito da casa sotto un cielo grigio e capriccioso, ha incontrato i colori della festa in città. È folklore, l'espressione più genuina e toccante dei popoli. Il "Festival Internazionale del Folklore", all'ottava edizione, organizzato dall'Associazione "O



A piazza Garibaldi pronti per sfilare

Stazzo" in collaborazione con l'Associazione "Palio delle Decarcie", la Pro-Loce Velitrae, e con il patrocinio dell'assessorato alla Cultura, riprende e rimette in moto l'iniziativa di Giovanni Ponzo, studioso di folk e fondatore nel '75 della Compagnia "O Stazzo". «Tutto è stato organizzato grazie all'interessamento degli sponsor. Non abbiamo potuto ospitare i gruppi partecipanti, che sono in tournée in Italia e in Europa, per una questione economica, altrimenti sarebbe durato più giorni», dice Gianpaolo Grigioni, componente del gruppo organizzatore, già evidentemente soddisfatto per quanto ottenuto. E la città si anima, a dispetto

della nuvolaglia che minaccia pioggia, quando i gruppi folcloristici, partendo da piazza Garibaldi e da Porta Napoletana si ritrovano a piazza Cairoli e si dirigono poi per il saluto ufficiale in Piazza del Comune, dove si esibiranno in serata. Sfilano fra canti e balli tradizionali i gruppi "Nuestras Ralces" dal-

l'Argentina e i "Gauchas Lalau Miranda" dal Brasile, "U Rembambu" di Nemi, "La Ciociara dei Monti Aurunci" di Ausonia, "I tarantati" della Puglia, "I mattacchioni" del Molise, "Ass. Palio del Tributo" di Priverno, "Carosello Storico dei Rioni" di Cori e, a rappresentare Velletri, "O Stazzo", "Velester Folk", Ass. Cult. "Nicola Ferri" e "Sbandiatori e Musicisti". «Speriamo che il festival continui e possa durare più giorni. È questo il modo più genuino per fare incontrare le diverse realtà mondiali» dice Maurizio Acchioni, del Gruppo "O Stazzo". E commenta: «Dopo vent'anni a Velletri ritorna un po' di colore».

VELLETRI
Meeting "Città di Velletri"

(*Toni Garrani*) - Venerdì 15 luglio, presso lo stadio "Giovanni Scavo", si è svolta la decima edizio-



ne del Meeting internazionale di atletica leggera "Città di Velletri", appuntamento annuale che è ormai diventato un riferimento per l'atletica in Italia. In onore del centocinquantenario dell'Unità d'Italia, una spettacolare cerimonia d'apertura introduce l'inizio delle competizioni vere e proprie. Si sono esibiti gli allievi della "Velitrae", seguiti dalla sfilata in costumi d'epoca del "Palio delle Decarcie" e dall'alzabandiera eseguito da un picchetto di allievi marescialli della scuola "Salvo D'Acquisto" di Velletri. Questa edizione ha battezzato anche il Trofeo giovanile delle Regioni, al quale hanno preso parte 6 rappresentative regionali italiane (Trentino, Toscana, Marche Campania Puglia e Lazio) per la categoria allievi e allieve, con la partecipazione di circa 120 giovani atleti, tra i migliori a livello nazionale, i quali hanno dato vita a 16 prove in tutto, otto maschili e otto femminili. La vittoria complessiva è andata alla rappresentativa laziale, seguita dal secondo posto della Toscana e del terzo posto delle Marche. I padroni di casa si distinguono per diverse schiacciante vittorie, tra cui il risultato di Dalen Ilo (Fiamme Gialle), che ha regalato al Lazio il successo nel salto in lungo con un balzo di 6.68. Per quanto riguarda le donne della nostra Regione, Erika Picher (Studentessa Ca.Ri.Ri.) domina gli 800 metri segnando un buon 2:19.26, mentre nel salto in alto Alessia Palmaccio si attesta la migliore superando l'asticella a 1,70. Tra gli importanti risultati del Trofeo giovanile sono poi da ricordare i due velocisti toscani, Alessio Fabbri che vince i 200 metri con 22.60 e Iliass Lachal che corre gli 800 dominando con un tempo di 1:58.49. Nel salto in alto maschile il marchigiano Manuel Nemo ha vinto la prova con 1.93, mentre le sue corregionali della staffetta donne trionfano con un tempo di 48.90. Il Meeting ha ospitato anche le vere e proprie gare internazionali tra gli atleti "senior", le quali si sono intervallate alle competizioni dei più giovani al fine di creare un connubio tra generazioni e tra diversi livelli competitivi. Tra gli ospiti d'onore incaricati di premiare i giovani atleti c'è uno dei più autorevoli osservatori del mondo sportivo italiano, Luigi D'Onofrio, già direttore del celebre Golden Gala di Roma. «Il Meeting di Velletri di quest'anno - ha confermato D'Onofrio - rappresenta senza dubbio l'esempio di una manifestazione sportiva ben riuscita. Le difficoltà del momento sono molteplici, gli eventi di atletica sono un'attività in discreta sofferenza, senza contare che questo è un anno difficile per la concomitanza con altri grandi appuntamenti come gli Europei under 23, le Universiadi, i Mondiali militari. Ciò nonostante il lavoro dell'organizzazione è impeccabile, il campo è in buone condizioni e gli atleti presenti stanno dimostrando un alto livello agonistico».

ROCCA DI PAPA**La ciambella degli sposi nell'elenco dei prodotti tradizionali della Regione Lazio**

(Rita Gatta) - A Rocca di Papa, tra i molteplici preparativi che impegnano una coppia di futuri sposi e delle loro mamme, oltre agli abiti, i confetti e le bomboniere, non possono mancare *'e ciammelle*. Una tradizione che pareva caduta in disuso qualche anno fa, come le serenate sotto la finestra della sposa, e che invece ha ripreso piede alla grande: ora questo prodotto è entrato ufficialmente a far parte dell'elenco dei prodotti tradizionali della Regione Lazio. La notizia è stata diramata in questi giorni dall'Arsial (Agenzia Regionale per lo sviluppo e l'innovazione dell'Agricoltura del Lazio) in seguito all'undicesima revisione dell'elenco nazionale dei prodotti agroalimentari tradizionali. Con il prodotto nuziale di Rocca di Papa, insieme ad altre nove referenze del Lazio, tra cui la Tellina del Littorale Romano, la Pera Spadona di Castel Madama e l'Olio monovarietale extravergine di Rosciola, sale così a 376 il numero complessivo delle registrazioni della Regione. Grande la soddisfazione nell'Amministrazione comunale di Rocca di Papa: il prodotto verrà ora inserito nel circuito di manifestazioni ed eventi promozionali in Italia e nel mondo creando così nuove opportunità di far conoscere il nostro territorio, il folclore e la storia della nostra città. Ma torniamo alle nostre *ciammelle*: attualmente una delle *ciammellare* più conosciute di Rocca è *Piella*, Pia Gentilini (nata nel 1929), la quale insieme alla figlia Anna Maria, porta avanti una tradizione di famiglia che risale a due secoli fa, quando la nonna materna del marito, Maria Paolina Toietti, lavorava in casa, appoggiandosi in un piccolo laboratorio vicino la propria abitazione in Via Ortagia, dove attualmente risiede Piella; Maria Paolina (sorella tra l'altro di un famoso concittadino Domenico Toietti) continuò la propria attività

coadiuvata dalla figlia Adele Meconi in Gabrielli, suocera di Piella, e questo mestiere si è tramandato fino ai nostri giorni. In passato il lavoro delle *ciammellare* era a conduzione familiare, con l'impegno della madre, figlie, sorelle e nuore coadiuvate dal parentado femminile degli sposi, tutte impegnate a impastare gli ingredienti nei *massatori* di legno: zucchero, uova, farina, liquore, scorza di limone, olio extravergine di oliva e lievito per dolci. Una volta preparato l'impasto, si suddivideva in piccole pagnottelle, dalle quali poi si ricavano le ciambelle; questi dolci tradizionali venivano messi nelle teglie (*i soldi*), spennellate di chiara d'uovo, decorate con zucchero a granelli e poi portati al forno per la cottura. Questo veniva scelto dalle parenti degli sposi: più quotati erano quelli di "Baffetto", "Pinetta", "Sara" "Ngnese de Rosarella". Subito dopo la guerra anche quest'ultima, Agnese appunto, nel suo laboratorio-forno situato nel cuore del centro storico del paese, provvedeva a realizzare il gustoso dolce dalla forma rotonda. Oggi la figlia Silvana continua anche lei con grande abilità questa tradizione. La bravura del fornaio è impegnata in una cottura ottimale che impedisca ai dolci di bruciare (130°-140° per 15/20 minuti). Oggi la lavorazione dell'impasto, ovviamente, si svolge direttamente nel laboratorio del forno prescelto dalle madri degli sposi, le quali provvedono ad acquistare gli ingredienti: per 1000 ciambelle occorrono circa 400 uova. Il forno va prenotato qualche mese prima ed i giorni più indicati per la preparazione delle ciambelle escludono il venerdì, il sabato (giornate di lavoro più impegnative) e la domenica. Nel giorno stabilito ci si dà appuntamento il mattino presto verso le 7 o le 8 e si lavora ininterrottamente fino alle 12 o alle 14 a seconda della quantità delle ciam-

belle. Se anche le parenti degli sposi devono dare una mano, secondo tradizione la sposa non può e non deve farlo, perché non porta bene (proprio come quando una sarta cuce da sola il proprio abito nuziale); tuttavia Piella confida sorridendo che lei stessa ha aiutato a preparare le ciambelle per il suo matrimonio con Ottorino e questa unione si è poi rivelata felice. Una volta cotte, le ciambelle (e qualche pasticcino decorato con canditi o cioccolato da offrire agli invitati che porteranno il regalo agli sposi), i parenti provvedono a ritirarle direttamente dal forno e successivamente ad imbustarle, per accompagnare i sacchetti di confetti e le bomboniere destinate agli invitati. La distribuzione segue una regola condivisa: sei ciambelle per gli amici e il vicinato (colore, cioè che non sono invitati); otto per gli invitati e i cugini; dodici per gli zii e i nonni, ventiquattro *p''a commare de battesimu*. Nel caso che la comare sia anche zia, si sommano le quantità stabilite e in una busta potrebbero arrivare con i confetti, ben trentasei ciambelle! La distribuzione è affidata a *'nu riazzu o 'na riazza*, generalmente nipotini degli sposi, accompagnati da un adulto: sono ben felici quando vengono prescelti, in quanto riceveranno per ogni consegna una piccola mancia in denaro. Ai parenti che abitano lontano provvederanno gli sposi stessi. La tradizione delle ciambelle a Rocca di Papa testimonia un'usanza antica e benaugurale che affonda le radici nel passato, frutto di arcaiche tradizioni; ottime e croccanti, sia asciutte che bagnate nel vino, fanno sì che chi le assapora di cuore auguri agli sposi un futuro solido (come sono croccanti le ciambelle di Rocca), dolce e piacevole come la loro degustazione.

ROCCA PRIORA**Polizia municipale al collasso**

(Arianna Paolucci) - Il monito dato qualche mese fa dal Comune ai cittadini non è bastato a regolare il traffico in paese. Si trattava di una minaccia scritta e affissa ai muri da parte dei vigili di multare a distanza chiunque sostasse in maniera contraria a quanto previsto dal codice della strada. Nessuna multa è stata fatta, se non sporadicamente. Arrivato il periodo estivo e raddoppiate le auto, il comando della polizia municipale, perennemente composto da tre unità, non riesce a fare fronte alla mole di lavoro a cui è esposto; a nulla sono valse le proteste degli abitanti che lamentano il mancato servizio, a nulla le risposte da Palazzo Savelli che ripete di non avere i soldi necessari per assumere qualcuno. Attualmente per raggranellare un po' di danaro il servizio tributario sta attuando una forma di controllo sulle entrate dovute da tutta la popolazione, tanto che la maggior parte dei cittadini ha ricevuto nelle ultime settimane degli avvisi di pagamento: chi per i buoni mensa scolastici, chi per irregolarità di diverso tipo. Il malcontento intanto cresce da parte di quelle persone che hanno ricevuto le notifiche, «il dissesto lo hanno fatto loro e se la prendono con noi che non c'entriamo niente» dice la signora PP. che ha conservato le ricevute della mensa scolastica e ha dimostrato l'irregolarità della richiesta di pagamento da parte del comune. Malumore anche per i pochi giorni dati per poter provvedere al versamento di cifre molto elevate. Annullato anche il tributo per la manutenzione cimiteriale, soldi impropriamente richiesti per l'assenza del servizio.

NEMI**Arte Contemporanea e antiche stanze**

(Serena Grizi) - Sempre interessante ed emozionante trovare ai Castelli una rassegna d'arte collettiva, in questo caso contemporanea, promossa da StudioArteNemi di Ivana Barscigliè. L'occasione apre le porte di Palazzo Ruspoli, Sala delle Armi, e finalmente è possibile varcare il confine del cortile interno che in dicembre ospita un bel presepe tradizionale. Il Palazzo, seppure spoglio di tutti gli attributi che ne facevano una dimora nobile nei secoli andati (affreschi, arazzi, mobili), mantiene un suo fascino per l'occhio attento che osserva prima le mura disadornate, poi rimbalza sulle opere in mostra ed è ri-catturato dalle pareti chiare e nude. Nella Rassegna ogni percorso ci consegna lo sguardo dell'artista; chi cerca contaminazioni materiche, chi indaga la cronaca, chi mette su tela denuncia e sdegno, chi costruisce sguardi fra artista e pubblico, oppure tenta ancora di dipingere un mondo che forse non esiste più se non come condizione interiore. Anche molti dei soggetti e dei rimandi possibili che vengono in mente leggendo *'arte contemporanea'*, e che in questa mostra sono assenti, costituiscono l'elaborazione di una percezione del presente: quello che non è rappresentato resta fuori perché forse è percepito come meno urgente... Le opere scultoree sembrano rinunciare a riprodurre un degrado che è parte del contemporaneo, oppure lo fanno voltandogli la schiena e scelgono forme plastiche e giocose con alcuni echi, ci è sembra-

to, etnici. Il melograno della Barscigliè che è diventato immagine della manifestazione, è l'antimelograno per eccellenza, grigio argentato e troppo grande, escluse eccezioni pomologiche, ma è anche il melograno per eccellenza col suo sorriso sghembo di semini rossi succulenti nella voluta inverosimiglianza al frutto. Molti i visitatori soprattutto nei fine settimana; ci sarebbe piaciuto trovare una nota introduttiva alla mostra nel suo insieme e l'indicazione delle tecniche di realizzazione accanto alle opere. Sappiamo che i nostri Comuni, qualche volta non amministrati al meglio, a volte ingenerosi, acquistano poche opere d'arte, e pochissime di artisti contemporanei. Un buon esempio è Ariccia che si è dotata di una importante collezione barocca, eppure sembra abbia difficoltà a trasmettere indistintamente il messaggio di amore per l'arte, tanto che i vandali hanno operato il peggio proprio in Piazza di Corte. Sarebbe però importante non desistere: continuare ad aprire palazzi e dimore, proporre contenuti (non sempre e non per forza troppo elaborati), ridare così vita ai luoghi della storia e permettere ad un pubblico più vasto di raggiungere le opere di tanti artisti che, come tutti i creativi, non lavorano certo per loro stessi. Fare quattro passi e poter ammirare opere d'arte dovrebbe diventare consuetudine: il gioco della materia e della forma potrebbe/dovrebbe entrare anche nei luoghi di sofferenza, di riposo, di passaggio del quotidiano più logorante.

MONTE COMPATRI

Gocce di poesia

(Alberto Pucciarelli) Sabato pomeriggio 2 luglio a *Controluce Point*. Apparentemente la normale presentazione di un libro di poesia, in realtà e nella sostanza un evento complesso, nel senso positivo del termine, ricco di personalità, immagini e suoni



Armando Guidoni, Aldo Onorati e Consuelo Zampetti

che hanno confezionato per ognuno un regalo intimo indimenticabile. Il libro, *Gocce di emozioni*, Edizioni Controluce, è la prima raccolta di poesie data alle stampe da Armando Guidoni, scienziato che per oltre quaranta anni ha svolto attività di ricerca nel CNEN - poi divenuto ENEA - coordinando importantissimi ed innovativi progetti di rilievo internazionale. Sembrerebbe l'altra faccia dello scienziato, una evasione, un diversivo compensatorio. Vedremo che non è così: il ragionamento, l'indagine, i concetti raggiungono una liricità pura, ma permanente e si impongono come strumento per raggiungere il cuore delle cose, l'essenza della vita, rappresentata, appunto, da gocce di emozioni che, da personali, per il miracoloso gioco della poesia quando è tale, si trasformano in universali. La cronaca vede una sala stracolma di un bellissimo pubblico, molti gli amici, e l'intervento come relatore di Aldo Onorati, che ha scritto un sublime saggio-introduzione per il libro, di Antonio Botticelli che ha corredato l'opera di dipinti e disegni, di Marco Battaglia che insieme ad Antonio ha accompagnato le varie fasi con musiche originali, ed infine di Consuelo Zampetti per le letture. Subito un curatissimo video strega la platea e la introduce nel vivo della materia poetica: scorrono le poesie di Armando, ognuna sopra una immagine evocativa e pregnante. Da incantamento ad incantamento: prende la parola Aldo Onorati, ed è una vera e propria lezione magistrale. Sulle tracce del suo saggio l'oratore apre un ventaglio di sapienza critica. C'è dentro di tutto, ma è una magna illuminante: musica e poesia, poesia musicata, trovatori e cantautori, Omero che individua la radice della poesia nel sentimento essenziale-vitale ("ricordati di tuo padre"), e Schopenhauer, e Kant, e Leopardi, Ungaretti e la sua poesia asciutta, condensata, e una stoccata (bordata) contro la falsa rivoluzione del Gruppo 63. Parla, Onorati, dei versi brevi (ipometri) di Guidoni, del suo andare a capo quando va a capo la musica interiore, del suo adoperare spesso parole semplici e note che tuttavia si rinnovano in un contesto sostenuto da un pensiero guida - dalla prefazione: «Il distico chiave è: "prigioniero della mia ragione". Questo è un pensiero-costatazione che condensa un'intera parabola filosofica...» -, della contraddizione tra la filosofia che cerca risposte e la poesia che trasmette emozioni dalla constatazione di circostanze tragiche. Il relatore, dopo aver sottolineato che il critico, prima

ancora di esprimere un giudizio, deve fornire una chiave di lettura, traccia un ampio panorama della poetica di Guidoni ("... è l'analogia del sé con il tu, cioè dell'io col noi, col mondo.") che proveremo a riassumere nel breve percorso di tre liriche rappresenta-

tive: *Vedo un uomo/ che singhiozza/ sul ponte di una barca/ Sento il suo pianto // È mio il pianto/ è mia la barca - - Non so capire/ ciò ch'è inespriabile/ ma che è in me e mi sostiene/ Non so attenuare/ il riverbero del mondo/ entrare nella buia caverna ... - - Il mondo è illusione della mente/ Anche me/ è prodotto di mente/ Me/ sono illusione?* Onorati ha concluso nell'abbraccio caloroso di tutti gli astanti rapiti. Poi c'è stato il tributo, per Armando Guidoni, di Consuelo Zampetti che ha letto liriche dal libro, accompagnata dal sottofondo musicale di Marco e Gianluca. In un eccesso di affetto la lettura si è allargata un po' ed ha richiamato un applauso 'finale'! E d'altra parte le poesie di Guidoni sono gocce, ma distillate, e scavano a fondo, - (*Goccia su goccia/ il pensiero/ sgrana i dubbi/ essudando poesie/ Resta lo sgomento/ dell'oltre*) - perciò devono preferibilmente essere lette a tu per tu, tra le due anime di ognuno di noi. Quindi il poeta ha avuto spazio per un commosso saluto e per un altrettanto commosso dialogo di sguardi e tenerezze con la 'signora Pina', la moglie musa ed angelo custode, alla quale il libro è dedicato unitamente alla 'Musica'. Alla fine aperitivo per tutti, e solo più tardi, per i soci che avevano prenotato, simpatica cenetta per un prezzo leggero. Ristoro di mente e corpo, secondo l'antico adagio, vuole essere la linea di *Controluce Point* e delle manifestazioni ospitate. Ma la silloge di Armando Guidoni è ad alta valenza nutrizionale.

ALBANO LAZIALE

Università Popolare per la Cooperazione Internazionale

(Arianna Saroli) - Apre i battenti l'Università Popolare per la Cooperazione Internazionale che si pone come obiettivo quello di mettere a disposizione dei cittadini conoscenze ed esperienze, nell'ottica di un continuo scambio, anche tra diverse culture. Con l'Upcoi si potrà imparare in un ambiente amichevole, impiegando solo poche ore alla settimana, senza spendere una fortuna, e con la possibilità di partecipare a eventi, manifestazioni, rassegne e presentazioni. Le attività sono programmate nel corso dell'intero anno e sono aperte a tutti, indipendentemente dall'età e dal titolo di studio. I corsi riguardano le più varie materie, dalle lingue alla storia, dalle attività artistiche alle tematiche sociali, dal giornalismo al marketing e tanto altro. Il consiglio direttivo ha eletto all'unanimità presidente la dottoressa Enrica Cammarano. L'anno accademico dell'Università Popolare per la Cooperazione Internazionale inizia il 17 ottobre, mentre le iscrizioni ai corsi si aprono nella sede di corso Matteotti 28 a settembre.

In qualunque periodo dell'anno è possibile fare il tesseramento e la preiscrizione. Per informazioni, curiosità e suggerimenti è possibile contattare la segreteria didattica al numero telefonico 345 - 7674077, oppure si può inviare una mail all'indirizzo di posta elettronica unipocoi@gmail.com. Al termine dei corsi viene rilasciato l'attestato di frequenza previsto dalla Legge regionale del Lazio n.4/2007. Elementi di giornalismo, dizione, marketing e organizzazione eventi i corsi per i quali fin da subito è possibile iscriversi.

Roma e dintorni in mostra

a cura di Susanna Dolci

Michelangelo Pistoletto, fino al 15 agosto, MAXXI, via Guido Reni, 4a, tel. 06.39967350. **Nature, MAXXI e il bosco tessile**, MAXXI, fino al 21 agosto, via Guido Reni, 4a, tel. 06.39967350. **Il sogno fotografico, Franco Angeli pittore e poeta, 1967-1975**, fino al 4 settembre, Mercati di Traiano, via IV Novembre, 94, tel. 06.0608. **Che Guevara fotografo e Cuba italiana**, fino all'11 settembre, Museo di Roma in Trastevere, p.zza S. Egidio, 1/b, tel. 06.0608. **L'Arte dell'Unità d'Italia**, fino all'11 settembre, Museo Castel Sant'Angelo, I.tevere Castello, 50, tel. 06.6819111. **Nerone, l'ultimo imperatore**, ai Fori Imperiali, fino al 18 settembre, via Frangipane, 34, tel. 06.679.6246. **All'altare di Dio: Giovanni Paolo II**, fino al 25 settembre, Musei Capitolini, p.zza del Campidoglio, 1, tel. 06.0608. **Ritratti: le tante facce del potere della antica Roma**, fino al 25 settembre, Musei Capitolini, piazza del Campidoglio, tel. 06.0608. **Calce viva. I romani grandi costruttori**, fino al 25 settembre, Mercati di Traiano, via IV Novembre, 94, tel. 06.0608. **Vanitas, Caravaggio, Lotto, Ribera, Fetti, Guercino, Preti e altri, a confronto con il tema della vanità**, fino al 25 settembre, Palazzo Doria Pamphilj, via del Corso, 305, tel. 06.6797323. **Inediti su Roma al museo, 70 opere a Palazzo Braschi**, fino al 2 ottobre, Piazza Navona, 2, tel. 06.0608. **Caravaggio, la Cappella Contarelli**, fino al 15 ottobre, Palazzo Venezia - Ex Refettorio, tel. 06/69994218. **Palazzo Corsini: abiti e vantaggi del 700**, fino al 15 ottobre, Galleria Nazionale d'Arte Antica di Palazzo Corsini, via della Lungara, 10, tel. 06.68802323. **I Battaglisti, 50 opere dal XVII con temi bellici**, fino al 30 ottobre, Tivoli, Villa d'Este, p.zza Trento, 1, tel. 0774.312070. **Il Confine evanescente, arte italiana 1960-2010**, fino al 2 novembre, MAXXI, via Guido Reni, 4a, tel. 06.39967350. **Dialogo con l'antico e l'arte moderna**, fino al 6 novembre, Villa Adriana, Tivoli, tel. 0774.382733. **Cinecittà in mostra**, fino al 30 novembre, via Tuscolana, 1055.

STUDIO DENTISTICO - Dott. Roberto Faraglia - Dott. Gino Cimignoli

dentalfabo



da 25 anni
sulla bocca di tutti

dentalfabo sas - Rocca Priara (RM) Viale degli Olmi, 1 - Tel 06 94 71 394 - Cell. 380 10 94 405

FRASCATI**In punta di...spillo** (a cura di Va. Mar.)**Il partito degli 'onesti'.**

L'Angelino Supertrim, neo segretario del PDL ha evocato un 'partito degli onesti'. Delle due, l'una: o vi entreranno il 99,99% degli italiani (chi è che si dichiarerà disonesto nel nostro Paese?) oppure resterà più o meno deserto. Intanto il loro Papa è finito al fresco, speriamo vi finisca-
 no tanti altri...accoliti!

Ladri ma...onesti.

La 'manovra' finanziaria non è che la solita stan-
 gata per chi già paga tasse e balzelli da una vita senza adeguati servizi e nemmeno qualche pic-
 cola gratificazione. Eppure il satrapo imperante
 mentre ha smesso di dire che la "crisi è alle no-
 stre spalle" (per forza, guardava solo la bisac-
 cia che ha davanti!) continua a ripetere che "non
 sono state messe le mani nelle tasche degli ita-
 liani". Anche qui delle due, l'una: o gli italiani non
 hanno più le tasche visto che non hanno più soldi,
 oppure si sta usando la tecnica dei ladri provetti,
 talmente bravi che non ti accorgi che non si fan-
 no accorgere che ti stanno derubando!

Privilegi.

I Comuni, dopo la scure del Governo (ma anche
 prima), aumentano Irpef, ICI, Tarsu e quant'altro.
 Anche da noi un manifesto, esaltando la 'eroica'
 approvazione del bilancio, da far conoscere al col-

to e all'inclita, aggiungeva anche che l'Irpef è sta-
 ta aumentata di poco in confronto di altri Comuni.
 Invece non si diceva niente del forte aumento del-
 la Tarsu (altra tassa sulla casa e non sui rifiuti come
 ci si vuol far credere), anche se un certo comuni-
 cato-stampa - letto da pochi - giustificava l'aum-
 ento con la necessità di sostenere i servizi per i
 meno abbienti (e non si vede perché gli aumenti
 debbano in genere ricadere soprattutto sui "poco
 abbienti"). Si tenga conto che molti residenti nei
 comuni vicini privilegiano le strade di Frascati per
 scaricare i loro rifiuti! Però sia nei manifesti che
 nei comunicati non si fa cenno a questo e nemme-
 no ad una mozione all'Odg di uno degli ultimi con-
 sigli comunali: quella del 'parcheggio a titolo non
 oneroso per i dipendenti comunali'. In pratica chi
 l'ha proposta evidentemente divide i lavoratori di
 serie A da quelli di serie B (questi ultimi pagano
 tutto e, se vengono da lontano, contrariamente a
 molti dipendenti comunali, si pagano pedaggi auto-
 stradali, abbonamenti ai trasporti pubblici, parcheggi,
 e chissà quanto altro).

Toponomastica e...letteratura.

Non tutti hanno qualche santo in Paradiso che li
 ricorda magari con l'intitolazione di qualche stra-
 da cittadina. Da noi accade da un pezzo. È acca-
 duto per il Piazzale della Stazione ora 'felicitemente'

intitolato a Pertini, così come accaduto ad altri
 meno noti, e se noti comunque non certo da...
 strada. Uno che evidentemente non aveva santi in
 paradiso era il benemerito Vescovo Budelacci. In
 vita ne sopportò di tutti i colori compresa una guerra
 e le sue conseguenze, ed in morte gli avevano inti-
 tolato una specie di vicolo più o meno periferico.
 Oggi anche questa via è diventata una traversa
 del viale Angelo Celli. E il povero Budelacci non
 solo è stato sfrattato, ma nella targa si è comun-
 que aggiunto: "già via Budelacci". Ma in questo
 caso l'amministrazione si è resa prodiga. Infatti,
 pur 'sfrattandolo', ha regalato una 'elle' in più al
 povero Vescovo che si chiamava Budelacci!

Rimpasti.

Cui prodest?, come direbbero i latini, 'A chi gio-
 va'? Il recente rimpasto nella Giunta comunale
 e le nuove nomine appartengono al novero di
 quegli spettacoli in cui si divertono solo quelli
 che vi recitano. Intanto a chi si deve dar retta?
 A coloro che dicono che il rimpasto c'è stato
 per accontentare i 'sostenitori' del sindaco pre-
 cedente e di qualche altro notevole, o a coloro
 che maliziosamente affermano che, se certi as-
 sessori o dirigenti sono stati sostituiti, eviden-
 temente proprio tanto bravi non erano! Ma forse
 son vere entrambe le ipotesi.

FRASCATI**Quella ballata ignorante**

(*Giovanna Ardesi*) - È stato presentato a
 Frascati lo scorso 16 luglio, presso "Alchimie"
 (rivendita di prodotti biologici con uno
 spazio dedicato a mostre d'arte ed incontri
 culturali) in via Principe Amedeo n. 12-16, il
 libro della Arduina Sacco Editore dal titolo
*Quella ballata ignorante per destini co-
 muni*. Autori sono due giovani pugliesi, Mino
 Danuzzo e Massimiliano Arena. Come loro è
 pugliese il protagonista del romanzo di nome
 Luca. La storia è raccontata in prima perso-
 na dal medesimo ed è ambientata nella sua
 terra di Puglia, a partire dagli anni '80 quan-
 do è ancora bambino, per poi concludersi in
 Bolivia, dove egli va - come spiega - con la
 speranza di incontrare la sua donna ideale,
 attratto sia dalla storia del popolo andino che
 abita questo Paese (con i suoi eroi nazionali
 Bolivar, Sucre e Che Guevara), sia dalla bel-
 lezza del paesaggio, con la maestosa
 cordigliera delle Ande, che dalla capitale
 boliviana La Paz arriva a specchiarsi nelle
 acque limpide del lago Titicaca. Il protagoni-
 sta, così, all'inizio dell'opera ci introduce nel-
 la Puglia dei grossi latifondisti, dove scopre
 che le truffe allo Stato sono all'ordine del gior-
 no (ad es. finte assunzioni di braccianti e con-
 tributi mai versati all'INPS per ottenere poi
 assegni di disoccupazione, il tutto con la con-
 ivenienza di uffici pubblici e della politica). A
 questi metodi truffaldini degli anni '80 e '90
 si aggiungono nel decennio successivo nuovi
 e più sofisticati metodi di illecito arricchimen-
 to, che vedono come parte attiva le banche in
 un traffico di bonifici internazionali nei para-
 diso fiscali. L'ambiente di Luca è un "festival
 dell'illegalità" nel quale si muovono massoni,
 prelati, ufficiali delle forze dell'ordine, magi-

strati ed aspiranti politici: tutti indaffarati a
 cercare appoggi per concludere buoni affari
 evitando controlli, oppure per vincere le ele-
 zioni politiche. Lo sfondo del romanzo fa da
 cornice all'evoluzione psicologica e morale
 del protagonista. Infatti Luca, passando le se-
 rate nelle ricche masserie dei notabili, ha fini-
 to per adeguarsi allo stile di vita dei più dege-
 nerati, abusando anche di alcool e cocaina.
 Da qui la sofferenza e la progressiva ribellio-
 ne interiore che, infine, sublima il degrado
 morale perseguendo il sogno di incontrare una
 donna moralmente superiore, con la quale
 gestire tutt'altro tipo di vita. Una donna che
 identifica inconsapevolmente con il ricordo
 che gli resta di sua madre, morta ancora gio-
 vane, la quale gli aveva impartito un'educa-
 zione morale improntata a dignità, onestà, sob-
 rietà e parsimonia. E' così che decide di espatriare
 ed andare in Bolivia, a Santiago de
 Huata, località sulle sponde del Titicaca, qua-
 si al confine con il Perù. Luca però non si
 fermerà qui, ma raggiungerà l'Africa dove
 seguirà progetti per portare l'acqua a chi soffre.
 Ci piace ricordare, in questo contesto,
 che dall'Unità d'Italia fino al 1950 la Puglia è
 stata la regione italiana che ha avuto il record
 di assassini e di emigranti, ma che ha avuto
 anche nomi illustri nella politica e nel sociale,
 quali ad es. il sindacalista Di Vittorio (figlio di
 braccianti e poi deputato alla Costituente) e
 Cafiero (ricco possidente che donò le sue ter-
 re ai contadini) che, dapprima anarchico, di-
 venne poi diplomatico.

Per chi fosse interessato alla lettura di questo libro ricor-
 diamo, da ultimo, che esso si può trovare a Frascati
 presso la *Libreria Cavour da Alberto*, sotto la Galleria,
 oppure in via Principe Amedeo n. 12-16 da *Alchimie*

ALBANO**Antiche emozioni, giovani talenti**

(*Arianna Saroli*) - Nella fresca serata di domenica
 24 luglio, dopo 1600 anni di sonno, l'antico Anfiteatro,
 fatto costruire da Settimio Severo sul colle di Albano,
 si rianima di suoni, luci e colori e nell'arena esplodono
 le emozioni dell'*Edipo Re* di Sofocle, la tragedia per
 eccellenza dell'antichità; messa in scena dal "Circolo
 degli Scipioni MMIX" con la regia e l'interpretazione
 del giovane talento pavonense Simone Giustinelli, che
 ha saputo far rivivere agli spettatori che riempivano gli
 oltre trecento posti a disposizione il pathos di quello
 che molti definiscono come il primo 'giallo' portato su
 un palcoscenico teatrale. Edipo scopre, tra antiche pro-
 fezie e nuove rivelazioni, di aver ucciso il padre e di
 aver sposato la madre, dalla quale ha avuto due figlie.
 Il dramma si compie quando la regina Giocasta si toglie
 la vita ed Edipo, per la disperazione, si acceca e
 viene costretto all'esilio, povero e infelice. In un'ora e
 mezza di spettacolo, la giovane Compagnia degli
 Scipioni riesce, con una magistrale interpretazione, a
 tenere viva l'attenzione dei presenti, in un'incalzare di
 entrate sceniche, dialoghi e cori, sino all'apice della
 tragedia che culmina con il monologo di Edipo cieco.
 Tra gli interpreti Riccardo Fratini nel ruolo di Tiresia,
 l'indovino cieco, la bellissima Giulia Vitali (Giocasta).
 Alessandro Ciattaglia nei panni del saggio Creonte,
 Francesco Cecchetti (il messaggero) e Michael
 Durastanti nel ruolo del pastore. Bravissimi gli inter-
 preti del coro che ha svolto la funzione di filo conduttore
 dell'intera opera, senza sbavature e disallineamenti
 vocali. Il lungo applauso tributato agli interpreti premia
 non solo gli artisti, ma anche un progetto di valorizzazione
 del più importante sito archeologico del territorio,
 riaperto al pubblico grazie all'impegno di Rino
 Colagrossi, commercialista con la passione dell'archeologia,
 che ha saputo trovare le risorse necessarie per
 regalare ad Albano, in questa Estate 2011, un momen-
 to di emozioni che nascono dal passato e si proiettano
 nel futuro.

MONTE COMPATRI

Il "Coro Moreschi" riparte per due concerti in Trentino....

(Silvia Recchioni)

Stavolta l'appuntamento è alle quattro del mattino di venerdì 15 luglio sul piazzale davanti alle scuole elementari. Il pullman è lì che ci attende: carichiamo i bagagli e prendiamo posto.

È ancora buio. Qualcuno dorme, altri ascoltano la musica con le cuffiette... l'atmosfera è tranquilla. Qualche sosta per bere un caffè

e mangiare un panino e fare due passi e nel primo pomeriggio giungiamo a Tesero in Val di Fiemme. Montagne magnifiche, altissime, vere signore del cielo coperte di verde e a tratti brulle, di roccia grigia e rossiccia. I loro profili si fissano negli occhi e li restano anche quando si distoglie lo sguardo. Ovunque balconi con cascate di fiori bianchi, fucsia e viola. Aria finissima. I valligiani sono quieti e riservati ma facciamo loro simpatia con la nostra presenza vivace, interessata e divertita.

Le prove si avvicinano e occorre trovare la giusta concentrazione: dobbiamo eseguire due concerti, il primo, sabato 16 luglio presso l'auditorium di Cavalese in Val di Fiemme ed il secondo, domenica 17 a Mel nel bellunese.

Sabato mattina ci troviamo in auditorium, nel Palacongressi di Cavalese, per le prove. Ci guar-



Chiesa Arcipretale di Villa di Villa (BL) - Esibizione di "Signore delle cime" dei due Cori riuniti

diamo intorno ed osserviamo il nostro Maestro Alessandro Vicari, preso come non mai dai preparativi. Sono quasi le 21:00. È ora di entrare in scena. Facciamo il nostro ingresso fra gli applausi e siamo più che mai consci di dover cantare al meglio, per il pubblico innanzitutto, per il nostro Maestro, che sempre sa incoraggiarci con le parole giuste prima delle esibizioni e, non ultimo, per noi stessi, per dare senso a tante e tante ore di prove, in onore della nostra grande passione comune: la Musica.

Mille pensieri e mille sensazioni si rincorrono in un istante solo in pochi secondi, prima che il clamore del battito di mani sfumi per lasciare spazio al silenzio che ora, da solo, inonda la sala. Occhi sui gesti del Maestro, le voci si dispiegano e riempiono lo spazio e l'attenzione è tutta per l'ascolto, per la musica, per noi. L'applauso alla

di Mameli. Gli applausi sono generosi e noi siamo finalmente appagati del buon risultato.

Il giorno dopo riusciamo a replicare questa meravigliosa magia ma non siamo i soli ad esibirci. Ci precede in concerto un gruppo amatoriale di alpini di Mel. L'emozione tocca il culmine quando eseguiamo tutti insieme *Signore delle Cime*, brano celeberrimo in tutte le zone alpine.

La Musica ancora una volta unisce i cuori di tutti i presenti con semplicità e commozione. Poi tutti a fare festa insieme.

Il lunedì qualcuno riparte per tornare a casa, al lavoro ed agli impegni di sempre.

Altri restano per godere ancora dei meravigliosi luoghi del Trentino e dell'Alto Adige fra cui Merano e la Val di Fassa di cui porteranno a lungo il ricordo nelle menti e nei cuori.

A quando il prossimo viaggio?

ROCCA PRIORA

Horror made in Rocca Priora



(Arianna Paolucci) -

È stato interamente girato a Rocca Priora il film presentato in anteprima al MACRO Testaccio lo scorso 21 Luglio. Una prima visione, *TH3PIT*, che ha riscosso un clamoroso successo di presenze oltre che l'apprezza-

mento di molti registi famosi. Si tratta di un soggetto di Lorenzo De Luca per la regia di Filippo De Masi, roccapriorese da ormai molti anni, che, adoperando il paese e la sua gente, ha messo a conoscenza del pubblico un problema annoso che riguarda i social network e l'alienazione dalla realtà: si parla di giovani che giungono ad isolarsi nella propria cameretta, usando solo il computer. Questa patologia è nata in Giappone, dove il 20% di ragazzi soffre di Hikikomori (Autoisolamento): stanno tutto il tempo su internet, non escono più, dormono e si lavano poco, i genitori gli passano da mangiare attraverso la porta. In caso di brusca interruzione del computer, si può arrivare al suicidio. Gli Hikikomori stanno manifestandosi anche in Italia, soprattutto in famiglie con disagi. Una pellicola indipendente che mette in guardia la società sul mondo di internet e sulla necessità di impartire una forma di educazione ai sentimenti da parte degli adulti verso gli adolescenti che, persi i punti di riferimento tradizionali, si ritrovano ad affogare nella solitudine del web e delle chat. Il regista, che vive da molti anni a Rocca Priora, oltre ad essere entusiasta del successo avuto al MACRO, è orgoglioso di aver girato interamente la pellicola nel suo paese. I luoghi principali in cui sono state filmate le scene riguardano soprattutto il centro storico, via Lazio, via Roma, palazzo Savelli, il cimitero nuovo e i boschi di via della Montagna Spaccata; le comparse tutte paesane. Tra i protagonisti Marco de Masi, Yassmin Pucci, Riccardo Mei e Chiara Nicolanti. Il film sarà disponibile in dvd a settembre.

i nostri paesi...
STORIA

Rubrica a cura di: Maria Lanciotti
e-mail: maria@controluce.it

"Come eravamo..."

Curiosità storiche dagli archivi comunali di Colonna

(Antonella Gentili) - Il comune di Colonna nel 1861 bandì un concorso per l'assunzione di un medico-chirurgo. In quegli anni esisteva una pubblicazione cui aderivano i comuni interessati che serviva a divulgare sia i concorsi che le notizie riguardanti la pubblica amministrazione, ma anche novità di interesse medico-scientifico. L'iscrizione, che poteva essere fatta anche per un solo anno, costava uno scudo. Questi erano i patti dell'associazione:

«1) L'anno nono delle nostre periodiche pubblicazioni avrà principio col l'incominciare del prossimo venturo luglio. 2) In ogni settimana si darà un foglio nel quale saranno riportati i concorsi a qualunque Impiego Comunale, e provinciale, le rispettive elezioni, le onorificenze, non che i premi che dalle Superiori Autorità, e dai Municipii vengono accordati ai benemeriti. Occorrendo si daranno anche due pubblicazioni in una settimana, come più volte si è fatto in passato. 3) La spesa d'associazione è limitata ad uno scudo all'anno da pagarsi anticipatamente. Non si accettano firme per un semestre. Un foglio separato costa baj. 3. 4) L'associazione è obbligatoria per un anno, che può incominciarsi al principio di qualunque mese a piacere dei Signori Associati. Se non verrà disdetta un mese prima, s'intenderà rinnovata per un altro anno. 5) Le inserzioni si pagano baj. 3 a linea. I Comuni associati hanno diritto che i loro concorsi siano inseriti gratuitamente. 6) L'Ufficio è situato nel Vicolo del Pozzo N. 40 primo piano in prossimità di S. Claudio Dé Borgononi, ove si ricevono le associazioni. Resta aperto la mattina fino alle ore due pomeridiane, eccettuate le domeniche. 7) Le lettere, le stampe, ed i pieghi devono essere franchi di spesa postale. N.B. Nel nostro Ufficio si tratta di qualunque maniera d'affari tanto giudiziari, quanto stragiudiziali, valendoci all'uopo dell'opera di probi e distinti Legali». Nel prossimo numero tra le VARIETÀ di questa pubblicazione vi parlerò della composizione di due medicine, e di comuni morosi.

Palestrina

La Taverna de Porta San Biaggio

Alla taverna de Porta Sa' Bbiaggio la po' passà 'ntr' amichi, la serata mendre te guoti 'mbello paesaggio de bbòne cùose te fà nà magnàta.

Se cucina lo magnà de 'na vòta, è tutta quanta robba naturale te po' reijempì comme 'na refota, lo stommico 'nde farà mmai male.

'Ndrà li primi ci stanno li "gnocchitti", comme le cote 'soreca formati, co' la ventresca e pummitoritti sò de sapore bbùn'e profumati.

Le fettuccine a 'nnazzica culo se 'mmàsseno co' òva e farina, ne magneristi' na sùoma de mulo scegno ijòne comme minestrina.

La porchetta è de puorc nostrano e puro le zazzicchie sò singiere, e co' lo pà de farina de 'ràno ce sse fà lo bruschetto ch'è 'n biacere.

Pe' condurni facioli e patate, la 'nzalata e pùo, doppo li dorgi tanto vino pe' 'naffià 'ste portate, se passa la serata che 'n te' ccuorgi.

Ci stanno giuchi e ppure li sùoni, de tutto chesto tòcca rengrazia sti giovenotti che so' stati bbuoni tutto 'sto festino organizzà.

Luigi Fusano

Colonna

Lessico colonnese Antico

Bucale: recipiente per lo più di terracotta di modeste dimensioni bombato con manico laterale beccuccio per contenere e mescolare liquidi. Da noi, solitamente vino.

Bacilittu: recipiente in lamiera rigida a forma svasata, anche smaltato, anticamente adoperato dalle donne per uso igienico.

Coroia: realizzata con un panno o drappo di considerevole grandezza che attorcigliato forma una specie di nido; posto sulla testa le nostre donne vi posizionavano la conca o altro fardello.

Callaru: recipiente in rame o ferro di svariate dimensioni munito di impugnatura per presa laterale o manico unico a mezza luna da appendere al gancio della catena posto a penzolini al centro del camino per bollire e cuocere i cibi.

Foijetta: piccolo contenitore in vetro realizzato per facile impugnatura di solito usato nelle osterie per servire vino (mezzo litro).

Girellu: utensile in legno realizzato a forma tronco-conica rovesciata con raggi sempre in legno opportunamente distanziati della lunghezza di 45/50 centimetri munito di rotelle. Vi collocavano i bambini per imparare a camminare.

Lenice: usato nel pollaio. Qualunque oggetto o sasso di colore chiaro a forma e dimensione di uovo; si poneva nella cova per indurre le galline a deporre in loco.

Soprannomi colonnesi

Barbetta, Berlutu, Bacoccu, Bove, Bellacencia, Ballittu, Bassetto, Casalottu, Cerullu, Cianfrò, Cecala, Capocciò, Caciàno, Ciccio, Ceserò, Ceserino, Comparozzu, Centurindò, Ciribecco, Ficò, Fregoli, Fundanella, Ghetanacciu, Girò, Giuvannò, Gnazietto, Lungari, Mozzidò, Miscondri, Marianetto, Micchelittu, Niceto.

Marcello Marcelloni Pio

Frascati

L'orticella sotto casa

Me piaceria tenè de fòri 'a 'porta (de casa) 'n pergolatu 'e "pizzutellu"

E p'usu famigliare 'n orticellu

Pe' piantacce verdura d'ogni sorta.

Pochi metri: n'vojo faticà tantu...

Co' pummidori e broccolitti 'e rapa, carciofi, fave fresche c'a 'nsalata faciolliti e maragnani accantu.

Fiori 'e cuozza, salvia, rosmarinu Erbetta, sellero, radica gialla...

Du' cipollette c' 'o peparoncinu.

'Ssa robba fa piacere cortivalla

Co 'e mani téi, stile contadinu...

Te parerà più bbone ciassicalla.

Luigi Cirilli

Rocca di Papa

Riflessioni

For 'a chiesa pe' 'n mortorio, aspettenu l'accompagnu, tra la folla se n'esceste 'n tizziu a dije a nu compagnu:

- Si a càseta a pijatte veu da ti i carabinieri, prima o poi senza pensieri, statte certu che reiesci...

Ma se a piatte ve' lu prete recitenu le preghiere, mica più revìe de qua: non mi sta gnente da fa'!!-

Rita Gatta

Velletri

Certe specie de rimore

Ce stanno certe specie de rimóre che 'n te fanno ... 'n te rompeno i coglioni: - comme te pòzzo di? - comme si 'o core glie ésse appresso, a tutti chilli sòni.

Tu piglia - che ne so? - quando va' 'n treno: tatàn-tatàn, tatàn-tatàn ... te pare de senticce tromme, tammuri, e armeno docento atri strumenti de fanfare.

Te ce pò' addormì, ce pò' chiacchierane, ce pò' penzà, 'nventatte 'na canzone, te pare da senti voci lontane comme 'na littania, 'n'orazione.

Te pare da sapelle, 'e tenghi drento, 'e riconosci, so' d'a stessa razza, vanno a pparo co' tti, e co' u' mmumento t'arentreno e t'aresceno da 'e mazza.

D'i vòti 'mmezzo 'a macchia co' lo viento che zoffia 'mmezzo 'e fronne d'e castegne, te pare da senti comm'u' llamento, che chiama ... ma chi è? ma che glie 'ngègne?

Pare 'a voce de mamma! O sarà nonna?

È essa, che areconta du' storielle, chelle dóa, che éno sempre 'n tronna!

Rimano cionco, e me se 'ngriccia 'a pelle. Gl'istesso te fa l'acqua quando ietta;

m'arecordo 'a sorgente d'a Donzella: chillu rimore sordo d'a vaschetta coll'acqua a ccavoletta d'a cannella.

A recce pizze stéio là accuccato, sentéio parlà: io stéio a parlà co' nonna ... Lassù, u' mmotorino smarmittato me scincia tutto. Pòzzi sbatte 'e corna.

Roberto Zaccagnini

Monte Compatri

Lu gnorànde e lu struìtu

«... e io te dico che quanno ce morémo jamo a fenì da quà parte perché quaccòsa de nui vive sembra!»

«Ma come devo dirtelo che il nostro corpo è un ammasso di atomi e quindi quando la vita avrà fine ci dissolveremo e tutto terminerà. Per sempre!»

Eru quisti li raggonamindi che fecenu li du' ómmeni de la storia nostra. Se conoscènu da monèlli perché sténu a bbità a lu stissu portò e eru giocatu pe tand'anni pe' li stissi viculi. Devendàti più rannicèlli eru iti a la stessa scòla fino a quanno a unu de li dua se li morse lu pare. Tenèa tre fratèlli più ciuchi e pe' tirà annanzi la famia se dovette mette a lavorà. Quill'aru nvece era devendàtu ngegnère, ma era remastu a bbità a lu stissu portò e 'n sera mai scordàtu de l'amicu séu tandu è vero che se vedénu guasi tutti li giorni. Parlénu de tuttu: de fémme, de pallò, de politica... e tutte le vòte lu struìtu voléa tenì raggìo. Quill'aru, pe' fallu condénu, guasi sembra fecéa finda de cède. Ma quanno lu descursu jéa a fenì su li fatti de l'aru munnu... allora le cose cambiénu come lu giorno e la notte.

«Tu me dici che sémo fatti de atomi, ma fecémo finta de mmischja' li stissi atomi de lu córpu méu. Tutta quella róbba che si messa nzéme non poterìa vive. Allora te dico che ce manga quaccòsa e ssó quaccòsa è quello che non mòre quanno ce morémo! 'N saccio se me si capitu!»

«Si vede che sei andato poco a scuola e quindi sei rimasto un po' ignorante. Non conosci quindi la teoria di Darwin che parla dell'evoluzione delle specie animali e vegetali per selezione naturale agente sulla variabilità dei caratteri e per aver teorizzato la discendenza di tutti i primati (uomo compreso) da un antenato comune.»

«Io so gnorànde perché 'n só studiatu, ma tu si gnorande come 'na cucòzza perché 'n capisci 'n ca...volu. E dilli a quill'amicu téu, a quillu Darwin, che ce tenémo da morì tutti e allora se le cose stau come dico io allora vi diràio: Sète vistu che tenéa raggìo io? Se nvece le cose só come dicéte vui che capiscéte tandu e vistu che 'n ci sta gnènde... gnènde me poteréte di'!»

Gianni Diana



Anni '60, una breve stagione felice - 2

(**Maria Lanciotti**) - I nati negli anni '60 trovano un mondo in piena rivoluzione. Sorgevano intorno alle grandi città agglomerati urbani alla rinfusa, colorati e vocanti e affollatissimi di emigranti interni, che avevano lasciato il paesello e il campicello per raggiungere comunità di compaesani già inseriti nel nuovo contesto, pronti ad aiutarli a trovare lavoro e a farsi casa. In queste distese periferiche disseminate di casermoni e borgate in via di espansione, la gente viveva una stagione felice, ricca di promesse a breve e a lungo termine. Già lontani nel tempo la tragedia della guerra e i patimenti del dopoguerra, si ripartiva alla grande nella bella Repubblica fondata sul lavoro e tutelata da una carta costituzionale posta a salvaguardia di tutte le categorie, a partire da quelle più deboli.

Su quel periodo della nostra storia tutto è stato detto e ridetto, e forse a saperne di meno sono proprio i protagonisti d'allora, che non si facevano troppe domande mentre faticavano a tirare la carretta, e non se le fanno oggi - quelli che sono rimasti - che tirano solo a campare.

I figli degli anni '60, che sono i cinquantenni di oggi, rappresentano la prima generazione di un periodo lungo di pace, mai conosciuto prima; al contrario dei loro genitori, che il secondo conflitto mondiale se lo erano vissuto in pieno o di striscio, riportandone segni più o meno vistosi, essi sentirono solo parlare della guerra, in un momento in cui era ferocemente contestata da movimenti nati pacifisti e presto diventati violenti. Tra questi i Figli dei fiori, nomadi per vocazione, coi vestiti sgargianti arrangiati possibilmente a mano con tessuti naturali, carichi di braccialetti e collane di perline, capelli lun-



ghi e bandana, e un rifiuto implacabile contro il tipo di società che non accettavano e non li accettava, "liberi nel vento" del cambiamento radicale, decisi ad abbattere ogni tabù e restrizione, e ritornare a vivere come nel Giardino dell'Eden, con la stessa primitiva innocenza. Nudisti e naturisti facevano proseliti che poco distinguevano i diversi principi di tali movimenti, ma li abbracciavano in toto, e dalla castigatezza dei costumi imposta fino ad allora con severità e rigore - erano previste pene per oltraggio al pudore - si passò al nudo integrale corredato da coroncine e collane di fiori, e ad aggregazioni di naturisti che non portavano nemmeno la foglia di fico. Tutto questo si vedeva in televisione, nei film e in fugaci apparizioni nella vita reale, suscitando le più disparate reazioni e una forte curiosità verso tanta stravaganza.

La musica di quegli anni è rimasta leggendaria. In sottofondo, come "un vento costante", *Bobwing in the wind* di Bob Dylan e *Imagine* di John Lennon (considerata la canzone del secolo) veri inni alla pace e all'armonia universale. Il concer-

to di Woodstock nell'agosto del '69, in cui si esibì per ultimo Jimi Hendrix, fu un evento mitico, irripetibile. Ma fu anche il canto del cigno, le droghe facevano il loro effetto, minando giovani vite e inquinando ideali.

C'erano allora tante attività commerciali a conduzione familiare, e diverse botteghe di artigiani che duravano finché reggevano i vecchi titolari, ai quali raramente subentravano i figli. I negozi erano piccoli empori dove si poteva trovare poco di tutto, e punto d'incontro per utili scambi d'idee. Ancora non si andava di fretta, e si abordavano ragionamenti complicati senza approdare a vere e proprie conclusioni, ma toccando numerosi spunti sui quali riflettere. Gli argomenti di conversazione vertevano sui problemi locali - mancanza di strade e di fognature, traffico in continuo aumento, speculazione edilizia e politica - ma si affrontavano anche argomenti delicati come l'educazione dei figli, il rapporto di coppia e i rapporti in generale, che prendevano una piega nuova.

Troppe novità ci piovevano addosso lasciandoci esterrefatti. Si stentava a credere che l'uomo fosse arrivato sulla luna, che in un posto chiamato Vietnam si combattesse una guerra lunga e sanguinosa, che in Medio Oriente si risolvesse una guerra in soli sei giorni, che le bombe scoppiassero pure in casa nostra, facendo strage di innocenti. Tutto ci arrivava dalla tv all'ora dei pasti, ma bastava attendere la fine del telegiornale per rientrare nel bello della vita, che molto prometteva.

Ma già un leggero malessere s'insinuava nella "società del benessere", frustata da una pubblicità martellante che incitava a correre e a consumare secondo le leggi di mercato. (*continua*)

Perché un museo a Rocca di Cave?

(**Maurizio Parotto**) - Dal terrazzo della Rocca Colonna, che corona la sommità del ripido rilievo su cui sorge il paese di Rocca di Cave, all'estremità meridionale dei Monti Prenestini, la vista corre libera su tutto l'orizzonte. Verso ovest e nord ovest si apre fino al mare, l'ampia pianura in cui giace Roma, dalla quale si alzano appena, come isole da un mare increspato, i Monti Sabatini, il Monte Soratte e i Monti Cornicolani.

In direzione Nord la vista è portata a percorrere il vicino profilo della dorsale dei Monti Prenestini, lungo i quali si riconoscono, grigi sulla roccia grigia, i paesi di Castel San Pietro (verso sinistra) e quello di Capranica (verso destra): in primavera tra i due paesi si stende un drappo giallo di ginestre. Proseguendo con lo sguardo verso sud est, altre dorsali si inseguono fino a confluire nei Monti Ernici e nel Monte Cairo, ultimo rilievo isolato. L'insieme di questi rilievi si interrompe per lasciare spazio all'ampia e larghissima Valle Latina, un corridoio in direzione sud est tra Roma e Caserta, limitata sul lato opposto dalla dorsale dei Volsci (con i Monti Lepini in primo piano) che sorge quasi direttamente a sud di Rocca di Cave. Verso sud ovest l'occhio torna a scoprire lontanissimo il mare al di là di un'ampia valle, prima di arrestarsi sul lungo gruppo di colli boscosi che ci riportano alla pianura di Roma e che nell'insieme disegnano un cono schiacciato, molto più largo che alto: i Colli Albani, disseminati di "castelli". Uno scenario che varia senza fine al cambiare della luce col passare delle ore, al trascorrere delle nubi, al fluire delle stagioni. Ma il terrazzo è anche una finestra sulla storia, un territorio ricco di



stimoli e testimonianze, a partire dalla Rocca storica, che ben rappresenta il sistema di difesa della struttura feudale dell'inizio del Medioevo, con poderose costruzioni, spesso su crinali o su cime isolate (come Rocca di Cave, a quasi 1000 m di quota). Castelli e rocche erano disseminate nella valle del Sacco e collegate da una rete viaria, e i loro resti narrano lunghe vicende di lotte tra grandi famiglie nobiliari, in un'area che, dal XV secolo, divenne di confine tra lo Stato Pontificio e il Regno di Napoli, rimanendo così coinvolta in conflitti ben più importanti.

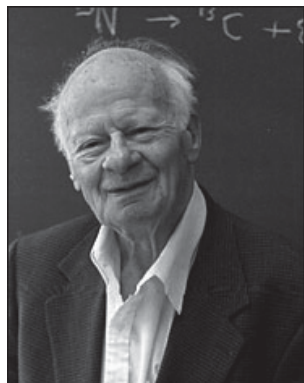
Ma le tracce della storia vanno ben più indietro; basta riandare ai nomi dei rilievi prima ricordati, per riconoscere quelli di antiche popolazioni italiane: gli Ernici, i Volsci, i Sabini, protagonisti di lunghe guerre con i Latini, che abitavano i Colli Albani. Secoli di storia che vedono l'uomo in primo piano, preceduti da centinaia di migliaia di anni (quasi un milione) nei quali l'uomo aveva raggiunto il Lazio, con l'uomo di *Ceprano* (nella valle del Sacco, presso la confluenza con il Fiume Uri), con l'u-

omo di *Neandertal* (nelle grotte del Circeo), e con l'uomo di *Saccopastore* (sulle colline ai lati del basso corso del Tevere, dove sorgerà Roma). Tuttavia il nostro osservatorio può spingersi ben oltre nel tempo, con le rocce su cui sorge Rocca di Cave, ricchissime di resti di vita in forma fossile: può trasportarci sulle rive di un antico oceano, popolato di scogliere coralline in pieno rigoglio circa 100 milioni di anni fa, in piena Era Mesozoica.

Il Museo geopaleontologico è nato proprio su quegli antichi resti geologici, intagliati dall'erosione nelle forme carsiche tipiche dell'estremità più meridionale dei Monti Prenestini. Al suo interno, il museo racconta la storia geologica di Rocca di Cave, una storia di oceani tropicali, di contese tra mari e fiumi, di giganteschi vulcani; all'esterno aiuta a mettere in evidenza i numerosi affioramenti di rocce che, con i loro fossili ancora nelle posizioni di quando erano forme vive, offrono con forza l'immagine di momenti lontani del nostro passato. Infine, il terrazzo è anche una finestra sull'infinito, su un cielo libero alla vista per tutto il giro dell'orizzonte e, soprattutto, libero da quell'inquinamento luminoso che ha reso ormai difficile l'osservazione delle stelle da Roma. Il terrazzo stesso è un posto ideale per osservazioni a occhio nudo o con il binocolo, ma si può andare oltre: la sommità della torre che si innalza nel cortile della rocca ospita, infatti, una cupola che protegge un telescopio per osservazioni astronomiche. Rocca di Cave, con il suo Museo geopaleontologico, è ormai un porto per viaggi senza limiti: attraverso lo spazio, verso pianeti, stelle e galassie, e attraverso il tempo, tra i resti di antichi mari...

La fissione nucleare compie 70 anni - 37 (a cura di Nicola Pacilio e Fabrizio Pisacane)

Le memorie di Los Alamos di Hans Bethe Cenni biografici europei e americani. Hans Albrecht Bethe (1906-2005) è nato a Strasburgo, in



Hans Albrecht Bethe

Alsazia-Lorena. Ha studiato due anni alla Università di Francoforte e altri due alla Università di Monaco di Baviera, completando un Ph.D. in fisica teorica sotto la guida del professor Arnold Sommerfeld nel 1928. Ha poi goduto di borse di studio sia a

Cambridge sia a Roma, presso il laboratorio di Fermi e colleghi. Bethe è emigrato in Inghilterra nell'ottobre 1933, poi negli USA nel 1935 presso la Cornell University. Ha poi lavorato al Laboratorio di Radiazioni del Massachusetts Institute of Technology, sul tema del radar a microonde.

Viaggio con destinazione ignota. Hans Bethe arrivò a Los Alamos nell'aprile 1943. Sua moglie Rose Ewald, che era stata nominata sovrintendente agli alloggi per il Progetto Manhattan, era già sul posto da 10 giorni. *Andai in treno in un posto chiamato Lamy, nel New Mexico*, mi raccontò Bethe. *Lamy era la stazione ferroviaria di Santa Fe.* A Los Alamos, dopo qualche tempo, girava la storiella di un gruppo di persone che alla stazione di Princeton va a comprare i biglietti per Lamy. *Non andateci, dice loro il bigliettaio, sono già partiti in 20 e nessuno di loro è ancora tornato.* Lamy era il deserto assoluto: qualche casa, un bar e niente altro. Rose mi venne a prendere con una macchina del governo e ci avviammo attraverso le dune tra spazi infiniti. La primavera era appena iniziata e qua e là c'erano alberi di frutto fioriti, ma la maggior parte del territorio era sabbia, sabbia, sabbia. Oggi trovo la gita assai piacevole, ma allora quelle montagne aride e il deserto mi incutevano paura: immaginavo di vagare in quei posti senza un goccio d'acqua. Lasciato il deserto, prendemmo una strada polverosa che saliva serpeggiando su per la montagna: si rischiava in ogni istante di precipitare nella gola sottostante. A parte il pericolo, mi sembrava sempre più improbabile che in quel sito potesse essere sistemato un grande laboratorio. In cima, sull'altopiano, il paesaggio era splendido: intorno a Los Alamos c'erano pinete e si vedevano le montagne coperte di neve sull'altro versante della vallata del Rio Grande. E poi c'era il cielo più azzurro che si potesse immaginare e l'aria più pura. (Jeremy Bernstein, *Hans Bethe: il profeta dell'energia*, Garzanti 1983)

Baracche: e le chiamano laboratori. In mezzo a tutto questo, avevano costruito baracche militari. Baracche è proprio il termine più appropriato per descrivere quelle che, in realtà, erano le strutture di vari laboratori. In seguito vennero costruite case con la idea di usarle soltanto per la durata del progetto. All'inizio abitammo nel vecchio Padiglione. Los Alamos era stata sede di una scuola per ragazzi indio e il Padiglione era una struttura della scuola. Erano già arrivati un centinaio di addetti ai lavori e molti abitavano fuori Los Alamos anche a 30 Km di distanza. Oppenheimer, all'inizio, pensava che per progettare la bomba bastassero 30 persone. Isidor I. Rabi e Robert F. Bacher lo persuasero che ne

occorrevano almeno 500. Alla fine della guerra, i laboratori ospitavano, tra ricercatori e tecnici, più di 5000 anime. Non appena fu chiaro che il numero delle persone sarebbe aumentato, Oppenheimer si convinse che il laboratorio doveva essere organizzato in divisioni e ogni divisione in gruppi. A Bacher fu chiesto di dirigere la Divisione di Fisica sperimentale; un chimico di 26 anni, Joseph Kennedy, che aveva partecipato con Seaborg e Wahl alla scoperta del plutonio, fu nominato capo della Divisione di Chimica; il capitano William Parsons, ufficiale di marina, fu nominato capo della Divisione Sussistenza; dopo qualche vicissitudine, Hans Bethe fu messo a capo della Divisione di Fisica Teorica. (Jeremy Bernstein, *Hans Bethe: il profeta dell'energia*, Garzanti 1983)

Edward Teller rifiuta di collaborare alla costruzione della bomba A. Dal momento in cui Hans Bethe ricevette l'incarico di *leader* della Fisica Teorica, i rapporti che costui e Oppenheimer avevano con Edward Teller andarono deteriorandosi. *La mia nomina a capo divisione fu un duro colpo per Teller, che aveva lavorato al progetto della bomba quasi dal giorno stesso in cui ebbe inizio e che a ragione si considerava, per anzianità professionale, a tutti coloro che lavoravano a Los Alamos, compreso Oppenheimer.* Perché allora non fu scelto come capo Divisione? Da un punto di vista scientifico, la creatività di Teller è sempre stata eccezionale: la sua mente produceva continuamente nuove idee nuove sintesi di idee già note. Questa fertilità scientifica è stata la dote che gli ha permesso, nel 1951, di scoprire il metodo per la costruzione della bomba H, basata sulla fusione dell'idrogeno. Tuttavia, allora, nel 1943, Oppenheimer e le persone che lo consigliavano ritennero che il mio modo di ragionare, più lento ma più equilibrato di affrontare i problemi teorici della fisica, e soprattutto quelli umani, sarebbe stato più funzionale al progetto. E ciò soprattutto nella prima fase, quando occorreva rendere operative le decisioni e svolgere calcoli dettagliati: una buona parte del lavoro era quindi di natura organizzativa. Inoltre i ricercatori con posizioni direttive avevano stabilito di non proseguire nello sviluppo della bomba a fusione dell'idrogeno se non, forse, per valutarne le possibilità teoriche. Tutti dovevamo rivolgere i nostri sforzi alla costruzione di una arma fondata sul processo di fissione che potesse essere costruita e realizzata. (Jeremy Bernstein, *Hans Bethe: il profeta dell'energia*, Garzanti 1983)

Teller odiava le rigide strutture militari. Anche questa decisione non piacque a Teller, che era venuto a Los Alamos con l'idea di continuare il suo lavoro sulla bomba all'idrogeno e di avere un buon numero di ricercatori a sua disposizione per quel progetto. Un commento di Teller su quegli avvenimenti è stato riportato da Stanley Blumberg e Gwinn Owens, autori di una sua biografia intitolata *Energy and Conflict*. Ricorda Teller: *Una delle ragioni per le quali il laboratorio di Los Alamos venne fondato come entità autonoma, fu che dovevano essere sviluppate insieme sia la bomba a fissione (bomba A) sia la bomba a fusione (bomba H). In realtà ciò non avvenne e rinunciare a quella parte del progetto non mi fece certamente piacere. Inoltre, l'organizzazione del progetto venne affidata a Bethe: posso sbagliarmi, ma credo che Bethe abbia dato peso eccessivo all'aspetto organizzativo. Si arrivò molto vicini a una struttura di tipo militare, con rapporti di*

autorità piuttosto rigidi. Sentii una volta Oppenheimer parlare della esperienza di Los Alamos. Egli osservava che, quando il progetto ebbe inizio, lo infastidiva l'idea che, probabilmente, ci sarebbe stata una sfasatura nelle ricerche. (Jeremy Bernstein, *Hans Bethe: il profeta dell'energia*, Garzanti 1983)

Impressioni umane e filosofiche su Los Alamos. Come il generale Leslie R. Groves rivela nelle sue memorie, la scelta dello stato del New Mexico, come sito per un laboratorio di armi nucleari e per la esplosione di prova dell'ordigno nucleare, è stata più o meno fortuita. Avrebbe potuto essere la California. Tuttavia, per gli uomini e le donne che hanno trascorso gli anni della seconda guerra mondiale in cima alla *mesa* del New Mexico, il paesaggio sembrava peculiarmente appropriato. Un'altra località era impensabile. Tutti erano coinvolti in una iniziativa drammatica, la coreografia doveva essere quella di una tragedia greca. Esisteva un elemento di fantasia nelle loro vite: questo era necessariamente riflesso del *milieu*. Il deserto sottostante, coperto di piccoli intagliati e rocce superbe, ricordava (la similitudine invoca Willa Cather) cattedrali abbandonate da un Dio in fuga. Attribuite secoli prima della venuta degli scienziati atomici, le denominazioni geografiche contenevano gli strali di feroci ironie: le montagne del *Sangre de Cristo* e i passi del *Jorando del Muerto*. Sarcastica era anche l'enorme concentrazione di sofisticato talento scientifico in una regione del paese dove sia per scelte di conservazione sia per l'intrinseca povertà, rimanevano tracce di nonni e bisnonni di generazioni ancora in vita. Mentre i migliori fisici lottavano strenuamente come un magico meccanismo per perfezionare un'arma radicalmente avanzata – la foto scattata da Laura Fermi di un Enrico Fermi esausto era il vero ritratto della condizione esistenziale di tutti gli altri scienziati – gli indiani e gli ispano-americani della vallata attendevano ai lavori agricoli con metodi primitivi ed antichi, basati sulla manualità e su vecchi muli. (Jane Wilson, *Prologue*, Bulletin of the Atomic Scientists, volume XXVI, number 6, June 1970)

La grande opportunità di un disarmo globale. Eugene Rabinowitch puntualizza che l'individuo umano ha sempre camminato lungo un sentiero di paura e di sfiducia. La guerra atomica non ha sradicato una guerra longeva quanto l'esistenza dell'uomo sulla terra. Tuttavia, si è perduta una grande opportunità per il disarmo globale definitivo. Eppure, questa retrospettiva, a un quarto di secolo dal Trinity Test, in cui l'esplosione nucleare ha illuminato a giorno il cielo del Viaggio della Morte nei pressi di Alamogordo, dimostra che l'impresa è stata ed è tuttora un grande successo. Questo è stato particolarmente vero per gli scienziati coinvolti: *E' stata una delle rare occasioni della vita in cui mi sono sentito veramente vivo*, dice uno scienziato assai noto a proposito dei giorni di Los Alamos. Questo sentimento trova simile eco in quasi tutti i colleghi, riporta la storica della era nucleare, Alice Kimball Smith. Dopo il successo della esplosione di prova, Otto Frisch e Robert R. Wilson sostengono che *ci sono state riflessioni, dubbi, ripensamenti*, ma, alla richiesta esplicita, *conoscendo quanto sapete adesso, lo rifareste?* la risposta risulta invariabilmente, *sì, certamente, sì*. Non è una semplice coincidenza che i veterani del Progetto Manhattan siano oggi i *leader* della programmazione scientifica e tecnologica della nazione. (Jane Wilson, *Prologue*, Bulletin of the Atomic Scientists, volume XXVI, number 6, June 1970)

Le università italiane secondo il QS World University Rankings

Nicola D'Ugo - Secondo l'ultimo rapporto QS World University Rankings del 2011 stilato dalla Quacquarelli Symonds, uno dei più influenti enti di valutazione delle università di tutto il mondo, gli atenei italiani figurano tra i primi cinquanta in alcuni corsi di laurea: l'Università di Bologna ottiene un trentaduesimo posto in giurisprudenza (prima tra le università dell'Europa continentale), un quarantaduesimo posto nelle lingue straniere moderne e un quarantottesimo in storia; l'Università Commerciale «Luigi Bocconi» si attesta al ventiseiesimo posto in finanza e accounting e al ventinovesimo in economia ed econometria, mentre il Politecnico di Milano al quarantaseiesimo posto in ingegneria civile. Altri atenei nostrani nel migliore dei casi figurano tra il cinquantunesimo e il centesimo posto: è il caso dell'Università di Bologna in psicologia, in economia ed econometria, in finanza e accounting, in statistica, in ingegneria chimica, in chimica e in matematica; dell'Università di Roma «La Sapienza» nelle lingue straniere moderne, in storia, in ingegneria civile e strutturale, in fisica e/o astronomia (il risultato è qui incomprensibile per una doppia menzione dell'ateneo) e in matematica; del Politecnico di Milano in informatica, in ingegneria chimica, in ingegneria elettrica ed elettronica e in ingegneria meccanica, aerospaziale e industriale; dell'Università di Padova in linguistica; dell'Università di Trieste in metallurgia; dell'Università di Firenze e

dell'Università di Milano in giurisprudenza. L'elenco s'aggiunge a quello relativo al 2010 che offre una valutazione per facoltà, benché gli accorpamenti e le denominazioni delle facoltà siano così vari nel mondo per cui i titoli risultano solo largamente approssimativi. Comunque, secondo tale classificazione, tra i primi cento figurano, degli atenei italiani, l'Università di Bologna al quarantaseiesimo posto in lettere, scienze umanistiche e arte, al settantaduesimo in gestioni aziendali e scienze sociali e al novantesimo posto in scienze naturali; «La Sapienza» al trentesimo in scienze naturali e al settantaduesimo posto in lettere, scienze umanistiche e arte; la «Bocconi» al quarantottesimo posto in economia e scienze sociali; il Politecnico di Milano al sessantatreesimo posto in ingegneria e tecnologia; l'Università di Pisa all'ottantatreesimo posto in scienze naturali; il Politecnico di Torino al centesimo posto in ingegneria e tecnologia.

Benché quella del QS World University Rankings sia considerata una classifica prestigiosa i suoi metodi, non meno di quelli di rapporti prodotti dalle più importanti agenzie dello stesso settore, sono ancora molto grossolani. In merito a questa classifica, è stato notato che dei circa 15.000 accademici invitati ad esprimere un giudizio sui quaranta atenei che consideravano migliori nel 2010, in media non son riusciti a segnalarne che una ventina; e coloro che avevano già segnalato i migliori atenei secon-

do la propria ottica in un anno, non si sono discostati dallo stesso parziale giudizio nell'anno successivo: ciò indica una ristretta conoscenza di cosa producano le università a livello mondiale, e ognuno si limita a quelle con cui intrattiene dei rapporti più o meno diretti e continuativi. Al problema linguistico della validità delle citazioni di elaborati scientifici (altro importante e discutibile parametro tipico di queste classifiche), s'aggiunge quindi quello della scarsa comunicazione dei docenti con gli altri atenei, docenti ai quali viene assegnato il 40% dell'intero valore attribuito alle università nelle classifiche. Senza considerare che gli approcci innovativi non sempre sono immediatamente compresi dai ricercatori, per i lunghissimi tempi che occorrono alla verifica della loro validità, e per altri fattori, tra cui la resistenza tipicamente umana di chi si trovi a vedere messo in forte dubbio un approccio metodologico a cui si sia dedicata con rigore una parte rilevante della propria vita professionale.

Info: <http://www.topuniversities.com/university-rankings>

Apologhetto 1

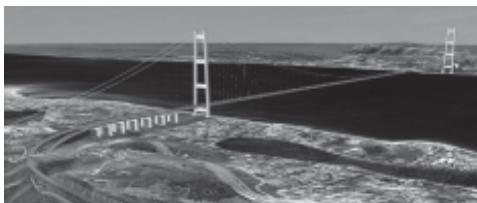
(Toni Garrani) - C'era una volta un primario chirurgo che, preso da una profonda crisi mistica, si convertì ai Testimoni di Geova. Essendo persona seria e fedele a se stessa, decise di operare solo ed esclusivamente senza l'aiuto di trasfusioni di sangue, poiché la sua religione glielo vietava esplicitamente. Ciò evidentemente lo mise in conflitto con le normali prassi chirurgiche e con il suo contributo professionale. Di conseguenza il numero dei suoi interventi calò vistosamente nella struttura pubblica in cui operava, e da cui veniva regolarmente retribuito. La Direzione dell'Ospedale gli chiese conto del suo operato. Egli si trincerò dietro un sacrosanto diritto all'obiezione di coscienza motivata da scelte religiose. In pratica però, il suo reparto restò senza clienti e la Direzione fu costretta ad affiancargli un altro chirurgo, caricando così la Sanità e la collettività di una ulteriore spesa, fintanto che qualcuno non decise che le scelte religiose (legittime) del Primario erano in insanabile conflitto con il suo contratto professionale ed il suo rendimento sul posto di lavoro, e lo licenziò!... O no?

Apologhetto 2

(Toni Garrani) - C'era una volta un brav'uomo che commerciava in pregiate stoffe orientali. Viveva bene del suo lavoro, con il suo negozio nel centro di Roma aveva fatto fortuna e si era potuto permettere una bella casa dove viveva con la sua famiglia. Era sposato con rito religioso, era un marito affettuoso e premuroso e allevava con amore i suoi tre figli. Era un buon cittadino, pagava tutte le tasse, rispettava tutte le leggi. Eppure, viveva in insanabile conflitto con lo Stato, un conflitto che lo faceva soffrire tremendamente e che minava la felicità sua e dei suoi figli, nonché la possibilità di vivere una vita serena e piena di amore come lui avrebbe desiderato. Lo Stato italiano infatti lo aveva costretto alla separazione e al ripudio della donna che lui aveva sposato secondo la Legge, giurandole davanti a Dio e agli Uomini eterno amore ed eterna fedeltà, e da cui aveva avuto due bei maschietti, che amava teneramente. Era sua legittima moglie, secondo le leggi del suo Stato, ma in Italia non era nulla, anzi costituiva un reato vivente. Era la sua seconda moglie che egli aveva dovuto lasciare nel suo paese d'origine, con grande angoscia di entrambi, per non incorrere nel reato di bigamia... O no?

Le interminabili opere fantasma

(Piera Valenti) - L'elenco delle opere pubbliche italiane iniziate e mai terminate è lungo. Ci sono opere monumentali ancora improntate sul modello di sviluppo proprio degli anni '70/80. Eppure in un'intervista comparso sulla Repubblica (luglio 2011), il sindaco di Torino Piero Fassino, riferendosi alla manifestazione nazionale No Tav del 3 luglio in Val di Susa, ha asserito che i manifestanti sarebbero persone contrarie a qualsiasi opera pubblica, quindi contro la modernità e a favore della regressione culturale. Definire "moderne" le opere di questo genere è infatti azzardato. Basti pensare che il progetto "Alta Velocità" è partito nel 1991, con una previsione di 15/20 anni di cantieri (in Val di Susa non sono mai iniziati i lavori) e una spesa di 15 miliardi di euro, per il 40% autofinanziati dallo Stato e per il restante 60% coperti da investitori privati. Allo stato attuale dei fatti, i miliardi necessari per l'ultimazione dell'opera sono diventati 32, tutti soldi pubblici senza partecipazione di privati.



Il raddoppiamento dell'investimento iniziale è dovuto in parte al sistema del *general contractor* che ha permesso l'affidamento dei lavori senza contrattazione e in parte ai requisiti tecnici necessari per accogliere i treni merci, come la riduzione dei tracciati collinari e montagnosi, l'incremento di viadotti e gallerie e le onerose prescrizioni imposte dagli Enti locali attraverso per opere di compensazione territoriale. Ad esempio in Val di Susa, dove cresce il dissenso popolare nei confronti della Tav, il progetto prevede un'escavazione di un totale di circa 70 km dentro varie montagne in un'area limitata di una decina di km. I No Tav considerano l'opera non solo dannosa per l'ambiente ma inutile, infatti il flusso merci in transito attraverso la frontiera italo-francese dal '97 è diminuito costantemente (è 1/5 della

capacità della linea esistente), così come si è ridotto il numero di passeggeri e di treni - solo due convogli giornalieri - tra Torino e Lione-Parigi.

Un'altra opera pubblica mastodontica, il ponte di Messina, ha visto i suoi albori già dagli anni '70 quando il Gruppo Ponte Messina S.p.A ha presentato un progetto sulla scia del quale sono partiti gli studi che hanno portato nel 2003 al progetto preliminare. Nel 2005, l'Associazione Temporanea di Imprese Eurolink S.C.p.A., con a capo la Impregilo S.p.A. ha vinto la gara d'appalto per la costruzione del ponte con un'offerta di 3,88 miliardi di euro ma in realtà le previsioni del costo del ponte sono molto più onerose e hanno tempi di ammortamento infiniti, così come i tempi di realizzazione che vanno dai 15 ai 20 anni e che mettono a rischio siti di alto valore ambientale e paesaggistico. La stessa Impregilo è stata condannata a risarcire 150 milioni di euro per presunti danni ambientali causati dai cantieri dell'alta velocità, per i quali hanno fatto incrementare vorticosamente le spese per i lavori. Inoltre è stata coinvolta nello scandalo dei rifiuti a Napoli (alcuni suoi ex amministratori delegati sono stati rinviati a giudizio) e in quello dell'inceneritore di Acerra, opera con ingenti problemi strutturali realizzata in tempi record. Per la Salerno-Reggio Calabria, invece, ha ottenuto un prolungamento della consegna dei lavori di altri tre anni, e insieme ulteriori fondi.

La modernità è portare avanti progetti che non hanno garanzie di riuscita e che continuano a presentare problemi ingegneristici, economici, ambientali, logistici, sociali e politici.

Il vero scopo appare quello di ottenere i finanziamenti pubblici (europei e non) a scapito persino dell'economia, e ancor peggio della salute e della volontà dei cittadini.

Una tragedia Italiana - 1/3

(**Toni Garrani**) - Qualche tempo fa mio padre decise di comprarsi una piccola auto nuova, cedendo a me la sua, e poiché io avevo da rottamare la mia vecchia macchina andammo assieme dal concessionario per vedere se si poteva appunto ottenere lo sconto rottamazione. Il concessionario accettò la proposta, ma disse che, essendo l'auto da rottamare di mia proprietà, avrei dovuto comparire come proprietario della nuova auto di mio padre. E così fu. E fu un l'inizio di una tipica tragedia italiana.

Prologo

Tre mesi fa mio padre trovò sul cruscotto della sua auto una multa, con relativo bollettino di pagamento, che comportava la decurtazione di due punti dalla patente. Andò con la multa dai Vigili Urbani per chiedere spiegazioni, e gli fu detto che quella notifica non valeva niente e che non doveva usare quel bollettino per pagarla, ma che avrebbe dovuto aspettare la notifica recapitata direttamente a casa. Tre mesi dopo io trovo nella mia cassetta un avviso di notifica che dice che, poiché non ero stato reperito a casa, avrei dovuto aspettare una comunicazione successiva. Dopo un altro paio di settimane mi arriva un avviso delle Poste riguardante una raccomandata giacente all'Ufficio Centrale. E qui comincia la tragedia in più atti.

Atto I°

Ufficio Poste. Interno giorno.

La mattina successiva vado all'ufficio Centrale delle Poste di Via Marmorata, c'è una notevole ressa, alcuni pensionati sudano copiosamente, delle corpulente massaie accasciate sulle sedie con borse piene di fasci di sedano commentano i prezzi del

medesimo, un paio di extracomunitari cercano qualcuno a cui chiedere informazioni. Faccio la fila di trentadue minuti e, al mio turno, la gentile commessa mi dice che la mia raccomandata non è ancora lì e che avrei dovuto chiamare un apposito numero telefonico per sapere dove fosse. Le faccio notare che tutto ciò non è scritto da nessuna parte sull'avviso e lei mi risponde: «Si saranno dimenticati di scriverlo, comunque torni tra un paio di giorni e la trova qui». Dopo due giorni torno alle poste. Fila di quarantaquattro minuti. Alcuni pensionati boccheggiano, mentre i sedani delle massaie sono alquanto ammosciati e gli extracomunitari vagolano per l'ufficio visibilmente innervositi. La gentile commessa mi consegna una notifica dei vigili urbani di Roma in cui mi si invita ad andare a ritirare un verbale di contravvenzione all'Ufficio Notifiche dei Vigili Urbani in Via Montecatini. Esco dalle Poste e cerco su TuttoCittà dove si trovi Via Montecatini: è un minuscolo vicolo che sbocca su Via del Corso, in pieno centro, uno dei luoghi più irraggiungibili in città con i propri mezzi, in zona *off-limits* ai veicoli. Ormai è tardi. Proverò domani.

Atto II°

Ufficio Notifiche di Via Montecatini. Interno giorno.

Di buon mattino, dopo aver preso due autobus impiegando un'oretta per fare due chilometri, arrivo all'ufficio dei Vigili dove una gentile commessa, verificata la mia carta di identità, mi consegna finalmente il verbale in cui si afferma che l'auto di mio padre è stata parcheggiata in zona di sosta riservata e, pertanto, oltre ad una multa di circa 90 euro, ven-

gono decurtati a me due punti dalla patente. Chiedo stupito alla gentile commessa come mai i punti dalla patente vengano tolti a me, visto che l'auto è di mio padre ed è lui che la guida. Mi risponde sorridendo: «E io che ne so? Qui l'auto risulta sua...». Mentre esco dall'ufficio trovo un Vigile dalle molte mostrine e chiedo lumi. Il gentile Generale dei Vigili mi spiega che devo controllare sul libretto se io non sia per caso il primo intestatario. Nel qual caso sono io il primo destinatario delle multe. Scendo in strada, entro in un bar, prendo un caffè, tanto per aumentare il nervoso, leggo per bene il verbale che contiene il bollettino di pagamento. Folgorato, torno nell'ufficio, ritrovo il Generale e gli chiedo dove è lo sportello per pagare. Il Generale sorride e mi dice: «Alle poste, ovviamente, noi qui non tocchiamo soldi!». «Ma almeno per avere informazioni per i punti di patente?» chiedo io. «Ah beh, per quello deve andare all'Ufficio Contravvenzioni, in via Ostiense». Esco e riprendo due autobus per tornare all'ufficio delle Poste di via Marmorata. (*continua*)

E ti scoppia il cuore



E camminando camminando...

(**Maria Lanciotti**)

Esci da casa e vai incontro al mondo. Il mondo non sempre ti sorride, non sempre è contento di vederti. Ma tu insisti e allontani la tristezza che sembra posarsi anche sui muri. E come fai? Semplice, con un sorriso. Un sorriso non ti

costa niente, anzi fa bene alla salute. Alla tua e a quella degli altri: scientificamente testato.

Ma non sempre si riesce a trovare un sorriso. Che è la cosa più semplice del mondo, e anche la più ricercata. Un sorriso per averlo devi prima darlo. E tutti si aspettano un sorriso che non si riesce a dare. E sembra un vicolo senza uscita dove si smarriscono le buone intenzioni.

È difficile trovare un sorriso quando si è in cerca di altro. E di cosa? Si provi a camminare per la strada, a scrutare le espressioni dei nostri simili, a captarne gli stati d'animo, le necessità evidenti e quelle nascoste, i malumori e le angosce, i sogni sfumati e i desideri spenti. Camminare per la strada è come immergersi nelle arterie delle nostre stesse articolazioni vitali, tastarne le pulsazioni.

Ma se tutti ridono, ma non vedete che tutti ridono, tutti ridono a trentadue o trentasei denti, non vedete lo schermo tv illuminato dai sorrisi che vengono dall'alto e dal basso? Chi l'ha detto che c'è carenza di sorrisi, se ce n'è un'abbondanza che diventa pure stomachevole?

Il sorriso è una cosa seria, è un messaggio vivo di vicinanza e comprensione, è la voglia di appartenere al mondo che ci appartiene, è la mimica facciale che descrive la realtà dell'anima.

Esci di casa e vai incontro al mondo, e non ti perdi d'animo se incontri solo tristezza e facce scure. Anzi, ti spalanchi al sorriso che ti arriva da dentro, dalla necessità di accendere fiammelle dove più il buio è pesto, e lo tiri fuori a bocca chiusa, senza brillamento di denti e smancerie mondane, facendolo passare per lo sguardo che s'incrocia con chi capita capita, tanto è sempre tuo fratello per legge di natura.

E camminando camminando ti può arrivare il motivo di un sorriso che ti fa scoppiare il cuore.

Le nostre prigionie: Il caso Ismail Ltaief

(**Toni Garrani**) - Il 14 luglio si tiene la prima udienza del processo contro quattro Agenti e un Ispettore Capo della Polizia Penitenziaria del carcere di Velletri per minacce, lesioni gravi, e intralcio alla giustizia. «Io ho un passato di cui non sono fiero... non sono un eroe, sono finito dentro perché ero un fuorilegge». Così esordisce Ismail Ltaief, un extracomunitario che per piccoli reati viene condannato alla detenzione nel carcere di Velletri. E prosegue narmando la sua storia. Al suo arrivo nell'istituto di pena viene messo a lavorare come cuoco nelle cucine del carcere. Nello svolgere il suo compito si accorge che ci sono delle discrepanze tra le derrate alimentari che entrano nell'istituto, registrate nel computer e nei brogliacci dell'amministrazione, e quello che effettivamente arriva nelle scodelle dei detenuti. «Entravano cibi buoni, cozze, carciofi, peperoni, per 400 detenuti, ma poi nelle scodelle trovavamo sempre la solita pasta in bianco... quella roba buona se ne riusciva col furgone, e finiva a Ispettori, Guardie e Vigilatrici» dice Ismail. Col tempo si rende conto che c'è un giro di truffe che coinvolge responsabili, agenti e anche detenuti, che sottraggono ingenti derrate alimentari destinate all'istituto. Lui si ribella a quelle ruberie perché ne va di mezzo lo scarso vitto di tutti i detenuti. Cerca di denunciare il tutto, ma non viene ascoltato da chi dovrebbe prendersi a cuore il caso, come ad esempio il Garante per i Detenuti. Intanto i responsabili delle truffe cercano di intimidirlo con minacce di morte «...ti metteremo in un blocco di cemento».

Lui si terrorizza e si dimette dal posto di cuoco. Parla con un Comandante che cerca di tranquillizzarlo e gli promette sicurezza e protezione in cambio di una ritrattazione, cercando di portarlo dalla parte dei truffatori promettendogli una cella singola, un com-

puter, persino una decina di migliaia di euro per comprare la sua complicità. Intanto apre un'inchiesta interna che conclude che nulla di anomalo è successo nell'amministrazione del Penitenziario. Ma Ismail si rifiuta di ritrattare, e subito ricominciano varie intimidazioni, fino ad arrivare ad un duro pestaggio che lo costringe al ricovero in ospedale. Una sera infatti viene chiamato nell'ufficio dell'Ispettore Capo con la scusa di fare da traduttore ad un tunisino, viene messo in mezzo ad alcuni Agenti che cominciano a picchiare sotto l'incitazione dell'Ispettore con la raccomandazione di non lasciare troppi segni. Poi la situazione degenera, Ismail cade a terra e viene violentemente pestato a calci e con bastoni. Perde i sensi. Viene portato all'ospedale Belcolle di Viterbo, dove gli vengono riscontrate fratture alle vertebre che non gli consentivano di stare eretto, e gravi lesioni procurate da un oggetto piatto, oltre che da calci e pugni.

Finalmente trova un Procuratore della Repubblica di Velletri che gli crede e apre un'indagine, e in seguito al suo esito ottiene la custodia cautelare per l'Ispettore e gli Agenti coinvolti, per accuse che vengono confermate dal Tribunale del Riesame, a conferma della loro solidità. Parallelamente è partita un'inchiesta per peculato.

Ebbene, fortunatamente Ismail non è morto come Stefano Cucchi, ma aspetta giustizia.

(È forse utile ricordare che l'appalto per la fornitura dei pasti a tutte le prigionie italiane è appannaggio di una sola impresa, che garantisce per 3,80 euro i tre pasti per ognuno dei detenuti i quali, vista la scarsità del vitto, sono costretti a fare autonomamente la spesa nello spaccio interno, dove i vari generi alimentari vengono venduti a prezzi decisamente superiori rispetto a quelli applicati dai negozi.)

Il dovere di...non morire

(Giuseppina Brandonisio) - Autoritarismo di Stato e tabù della morte: sono i concetti cardine attorno ai quali l'opinione pubblica italiana si raccoglie in questi giorni, allo scopo di far valere alcuni diritti fondamentali, nella prospettiva di un nuovo referendum. «Accanirsi sul corpo di malati che non possono più far valere il proprio diritto a rifiutare le cure, è una forma di violenza inaudita»: sono state le parole di Beppino Englaro, che ha commentato la modifica dell'art. 3 della legge sul testamento biologico, in discussione al Senato. L'emendamento proposto dal relatore Domenico Di Virgilio, già approvato alla camera, modifica le disposizioni della DAT (Dichiarazione Anticipata di Trattamento, del 2009), togliendo ai giudici il diritto di decidere sul "fine-vita" e obbligando i medici a somministrare trattamenti anche su quei pazienti che, quando erano in condizione d'intendere e volere, avevano espresso la volontà di rifiutare quelle cure utili a conservarne le funzioni vitali in modo artificiale. Ignazio Marino (PD) ha commentato ironicamente: «sarebbe il caso che la maggioranza sancisse per legge il divieto di morire», mentre il padre di Eluana, ricordando che la sentenza del 16 ottobre 2007, invece, aveva rispettato i desideri di sua figlia, parla di una norma palesemente incostituzionale e contraria anche ai principi sanciti al livello europeo dalla Convenzione di Oviedo.

Il nuovo emendamento, infatti, cambia la condizione delle persone in stato vegetativo - spiega Di Virgilio - equiparandola non più a quella di malati terminali ma «a disabili da aiutare». In questo caso, i medici sarebbero obbligati a curare, anche in condizioni irreversibili e di fronte all'impossibilità, per i pazienti, di trarre alcun beneficio dalle cure, non potendo in alcun modo recuperare una qualche minima forma di coscienza. Beppino Englaro, che per 17 anni ha visto medici e infermieri trattare e manipolare il corpo di sua figlia per conservarne le residue funzioni vitali, parla di un'imposizione autoritaria e coattiva dello Stato che, di fronte al tabù della morte, di fatto, espropria i cittadini del diritto all'auto-determinazione e calpesta la dignità di quei malati che hanno perso la capacità di comunicare il proprio "no" a quelle cure, considerate da loro come un'inutile forma di accanimento terapeutico. L'essere "lasciati liberi di morire", spiega l'uomo, riconduce «a quelle libertà fondamentali che io esercito quando sono capace d'intendere e di volere e che devo poter esercitare anche quando non sono più in grado di farlo, perché i miei convincimenti, sia etici, sia filosofici, sia culturali, sia confessionali, sono sempre gli stessi» e ribadisce: «non poter dire di no all'offerta terapeutica è di una violenza inaudita, poiché l'evoluzione della scienza oggi è in grado di creare delle situazioni di gran lunga peggiori della morte».

D'altre parte, spiega Englaro: «chi vuol essere curato - perché considera "vita" qualunque situazione di non-morte cerebrale - va tutelato e non deve sentirsi abbandonato dalle terapie; ma deve esserci anche la possibilità, per chi consideri questa situazione non tollerabile, di far valere il proprio diritto a non essere trattato medicalmente». Allo stato



Beppino Englaro con la foto della figlia

attuale, la legge italiana infatti concede il diritto di rifiutare le cure a soggetti che hanno la capacità di intendere e volere, ma non assegna lo stesso diritto a coloro che non sono più in grado di esprimersi su questo punto. Beppino Englaro ha vinto la sua battaglia in tribunale solo perché ha potuto dimostrare che Eluana, prima di subire l'incidente che la ridusse in coma, di fronte alla morte di un suo amico e allo sgomento con cui commentò la vicenda del campione sportivo Alessandro David (in coma vegetativo in seguito ad una caduta dagli sci), dichiarò espressamente che lei, mai, avrebbe voluto ridursi a vivere così. Ma, rispetto a quanto stabilisce la legge nel resto d'Europa, dove al malato è garantita la libertà di scegliere, dice Englaro, «l'Italia sarebbe l'unico paese ad imporre il sondino di Stato. La persona incapace d'intendere e volere può far valere la sua volontà, ma la legge lo deve consentire, poiché lo consentono tuttora la Costituzione e la Convenzione di Oviedo». L'articolo 6 della convenzione, infatti, stabilisce che «nessun intervento può essere effettuato su una persona che non ha la capacità di dare consenso, se non per un diretto beneficio della stessa». Mentre la Costituzione italiana, oltre a sancire che la libertà personale è inviolabile (art. 13), non discrimina le persone in base alle proprie condizioni, garantendone la pari dignità e uguaglianza di fronte alla legge (art. 3). La moglie di Piergiorgio Welby - malato terminale che nelle sue lettere chiese che venissero interrotte le cure che lo tenevano in vita, e al quale la chiesa cattolica rifiutò i funerali, considerandolo un "suicida", perché decise di lasciarsi morire in modo naturale - preannuncia una raccolta di firme per indire un referendum nel caso questa legge dovesse essere approvata. Anche Eugenio Scalfari, dalle pagine di Repubblica, ha invitato la società civile e le forze politiche sensibili ai temi di libertà a «mobilitarsi e lanciare il referendum abrogativo. Subito, prima ancora che il Senato completi l'iter parlamentare della legge». Beppino Englaro si dice fiducioso, perché secondo lui il clima culturale del nostro Paese è cambiato: c'è un "prima" e un "dopo Eluana", in cui la gente è informata e chiede consapevolmente che sia rispettato un principio di libertà che permetta al singolo individuo di stabilire una propria definizione di "vita" senza che la legge, generalizzando, stabilisca un concetto univoco per tutti, prevaricando le scelte, le convinzioni e le condizioni personali. Gli Stati membri del Consiglio d'Europa, tra i cui firmatari c'è anche l'Italia, con la Convenzione per la protezione dei diritti dell'uomo e la dignità dell'essere umano riguardo alle applicazioni della biologia e della medicina (1997), hanno stabilito delle misure con lo scopo di tutelare i malati terminali da eventuali forme di accanimento terapeutico e, oltre a regolare la materia del consenso, a garantire un equo accesso alle cure, hanno affermato perentoriamente che: «l'interesse e il bene dell'essere umano debbono prevalere sul solo interesse della società o della scienza». Dunque l'Italia difficilmente potrà contraddire questi principi, anche alla luce di un dibattito annoso e sempre molto difficile, su questo tema.

Ebbrezza del legislatore?

(Alberto Pucciarelli) - Agli studenti di diritto costituzionale insegnavano (sarà ancora così speriamo) che l'art. 3 si può violare essenzialmente in due modi: trattando situazioni uguali in modo diverso, o, viceversa, trattando situazioni diverse in modo uguale. La seconda operazione sembra sia stata messa in atto dal legislatore nella formulazione (carente) dell'art. 186 del Codice della Strada e recenti aggiornamenti.

La norma tratta la guida in stato di ebbrezza e commina differenti sanzioni, amministrative e/o penali, a seconda del tasso alcolemico riscontrato. Le tabelle previste sono uniche e generali, valgono perciò indifferentemente nei confronti del contravventore, sia esso di sesso maschile o femminile.

Questo pare il punto dolente. È constatazione comune, ma suffragata naturalmente e ovviamente da riscontri scientifici, che tra uomo e donna, a parte la altrettanto ovvia e accertata parità come persona, vi siano differenze fisico-organiche che portano in innumerevoli campi (protocolli medici, regolamenti sportivi, trattamenti pensionistici ecc..., ecc...) a dettare regole rapportate alla differente capacità di sopportazione, metabolizzazione e reazione che, si ripete a scampo di equivoci, è del tutto naturale e priva di connotazioni pregiudiziali.

A chi scrive non sfugge che, per come si determina il tasso alcolemico (concentrazione dell'alcol nel sangue), sembrerebbe non esserci discriminazione - la donna in genere raggiunge la soglia prima e l'uomo dopo, ma il livello è uguale - ; è però sulla sopportazione e sulla reazione, proprio a causa della diversa struttura (ad es. l'uomo entra in coma etilico in prossimità dei 4 mg, la donna già verso i 2,5), che permangono dubbi di rispetto di eguaglianza. E d'altra parte basta consultare un banale referto di analisi cliniche e chiedersi il perché della significativa differenza, tra uomo e donna, nella indicazione dei cosiddetti valori normali.

Questa carenza appare tanto più incomprendibile alla luce dei recenti aggiornamenti che prevedono il tasso zero per i minori di 21 anni, per i neopatentati fino a tre anni (?), per gli autisti professionali ecc... Insomma, se proprio si voleva spaccare il capello in quattro, si sarebbe utilmente potuto analizzare a fondo la situazione differente più diffusa, per giunta con il supporto di conoscenze mediche diremmo elementari.

In questi casi si ha quasi l'impressione di aver argomentato a sproposito o scioccamente, in base alla nota regola non scritta che recita: «ma ti pare che se la cosa fosse fondata...».

Potrebbe accadere però che si tratti di uno dei tanti ovetto di Colombo che girano indisturbati ed inascoltati fino a che un solone da "diecimila euri la mesata" non se ne appropri, magari in campagna elettorale, ungendoli col crisma legale.

Libri meno scontati, forse più cari

(Giuseppina Brandonisio) - Approvata la normativa *bipartisan* che pone un tetto massimo del 15% agli sconti sui prezzi di copertina, sembra che politici ed editori possano ritenersi soddisfatti. Meno felici si dicono però i consumatori di libri che, con questa misura in vigore dal primo settembre 2011, vedono innalzarsi un'inutile barriera protezionistica a danno della propria capacità di spesa. L'obiettivo della nuova disciplina, infatti, è proprio quello di salvaguardare gli interessi dei piccoli e grandi editori e distributori, e giunge in un momento terribile per il settore, immerso anche nel burrascoso dibattito sulla gestione del diritto d'autore nel web. Le nuove regole prevedono inoltre che il prezzo di vendita dei libri sia liberamente fissato dagli editori i quali, in un regime concorrenziale che non somiglia a quello degli altri settori industriali, godono di un beneficio in più: l'esclusività del prodotto (uscite uniche e diverse dai libri pubblicati dai concorrenti in quel momento) che implica la mancanza di alternative per il consumatore finale, poiché gli sconti di cui potrà usufruire restano quelli indicati da questa modifica dell'art. 11 della legge 62/2001. Fanno però eccezione i libri venduti durante le fiere e le campagne promozionali, quelli destinati alle biblio-

La lingua 'verde'

(Toni Garrani) - Nel mondo esperantista il 26 luglio è una delle date molto importanti, poiché nello stesso giorno del 1887 il polacco Zamenhof presentava al mondo la sua lingua con lo pseudonimo di "Dottor Esperanto". L'Esperanto è stato pensato come "un fondamento neutrale sul quale i diversi gruppi umani possano pacificamente e fraternamente mettersi in comunicazione". Zamenhof, giudicando il latino ed il greco inadatti per la vita moderna, escluse l'utilizzo di un idioma nazionale in ambito internazionale, orientandosi piuttosto verso la pianificazione di una lingua "neutrale". Una lingua etnica, infatti, è espressione di una cultura ben precisa ed è custode di numerose irregolarità ed espressioni idiomatiche di difficile apprendimento. L'Esperanto è stato proposto, quindi, come una seconda lingua, semplice ed esente da irregolarità, per tutti, tale da non creare una casta di privilegiati che impongono una loro madrelingua. L'Esperanto da subito destò l'interesse di studiosi ed appassionati, tra i quali Jules Verne, presidente onorario del gruppo esperantista di Amiens, che nel 1903 intraprese la stesura di un libro - rimasto incompiuto a causa della sua improvvisa morte - *Voyage d'étude*, in cui il romanziere francese valutò l'esperanto come «il più sicuro, il più valido veicolo della civilizzazione». Nel 1905 Zamenhof - ricevendo la "Legione d'Onore" dal Ministro francese della Pubblica Istruzione - fissò i principi fondamentali nel "Fundamento de Esperanto" e nella città di Boulogne sur-le-mer si riunirono per il I Congresso Universale 668 esperantisti provenienti da 20 paesi. Nel secondo dopoguerra, venuta meno la minaccia del nazismo, il movimento esperantista è tornato ad organizzarsi con maggiore efficacia, ottenendo importanti riconoscimenti a livello internazionale quali ad esempio le risoluzioni Unesco di Montevideo (1954) e Sofia (1985). L'Esperanto oggi è una lingua viva e forte di una cultura fatta di musica e letteratura originale e tradotta. Anche in Italia l'interesse per la lingua 'verde' (il colore dell'Esperanto) è forte.

teche, agli archivi dei musei, a scuole e università, alle onlus, alle istituzioni o centri di ricerca scientifica, che potranno essere scontati fino al 25%. La prima versione della proposta di legge sulla riforma dell'editoria, meglio conosciuta come "proposta Levi", dal nome del deputato del PD Riccardo Levi che per primo l'ha firmata, era stata presentata nel 2007 dal Governo Prodi. Uno dei temi più delicati contenuti nella proposta era il prezzo dei libri. Il vecchio articolo imponeva uno sconto applicabile che andava dal 10 al 20%, ma escludeva i libri antichi, usati, fuori catalogo, venduti in collane, in edizioni speciali o quelli destinati al commercio elettronico. Però secondo Franco Asciutti (PDL) - relatore del testo approvato il 20 luglio scorso - il provvedimento «è giunto a conclusione del suo lungo iter legislativo offrendo una tutela della cultura libraria ed una protezione della piccola e media editoria, che già da tempo avrebbero dovuto essere messe in pratica e che dovranno essere ulteriormente approfondite, per corrispondere alle nuove frontiere dell'editoria *on line*». Quali saranno gli effetti di questa norma sul mercato editoriale italiano, sulla reperibilità dei testi tradizionali e digitali, lo sapremo tra un anno, quando saranno diffusi i risultati delle ricerche, attraverso una relazione ministeriale. Ma, per il momento, le opinioni nel mondo della lettura si sono spaccate: da un lato c'è chi si oppone al prezzo libero e invoca una regolamentazione, perché non riesce a contrastare la concorrenza dell'editoria *on line* (che attualmente gode della possibilità di applicare prezzi più bassi, perché ha costi inferiori); dall'altro ci sono i fautori della liberalizzazione dei prezzi, preoccupati perché la nuova normativa impedisce agli editori digitali di applicare superpromozioni e al contempo disincentiva gli acquisti da portali come Amazon, considerato il vero "nemico" dell'editoria tradizionale italiana. Con questo sistema infatti, gli *e-book*, sui quali grava ancora l'iva del 20% (e non del 4%, come nel caso dei libri cartacei), potrebbero perfino costare di più degli omologhi tradizionali. D'altra parte c'è anche chi sostiene che con lo sconto unanimemente fissato, ci sarà una minore oscillazione di prezzi e quindi una maggiore stabilità del mercato, poiché, com'è noto, molti editori, frequentemente, sono spinti a fissare prezzi di copertina piuttosto alti, in previsione dello sconto che potranno applicare in futuro. S'irrigidisce dunque il meccanismo della diversificazione dei prezzi e i consumatori potranno solo sperare che gli editori decidano di produrre contemporaneamente diverse edizioni (a copertina dura e tascabili) dello stesso titolo, allo scopo di rendere l'acquisto accessibile a ogni fascia d'utenti ed evitare così la tanto temuta prospettiva del "caro libri".

Amico è....

(Sandro Angeletti) - L'amicizia può essere definita come un sentimento di affetto, di simpatia e stima tra persone non connesse da parentela o attrazione sessuale. Con l'amico, speciale ed essenziale, dividiamo i peggiori e i migliori momenti della vita. Lui sa ascoltare quando abbiamo bisogno e parlare non di quello che vorremmo sentir dire, ma del necessa-



rio, ci stimola e consola quando vogliamo desistere. È l'essere che conosce il nostro cammino, anche se spesso va in direzione opposta alla sua, è quello con cui abbiamo il coraggio di esser noi stessi... e, anche se assente, è sempre nel nostro cuore. Nella misura in cui passano gli anni diventa ancor più indispensabile. Quando la vita porta via le persone che amiamo, l'amico è qualcuno che, nel silenzio, ci comprende. Oggi ci sono relazioni di amicizia anche tra persone di differente religione, nate per soddisfare un vuoto esistente o per scoprire un altro mondo oltre il nostro. Pertanto, nella settimana in cui si commemora il giorno dell'amico, brindiamo con quello più vicino o comunichiamo con quello più lontano! Se l'amicizia è tanto vecchia quanto l'umanità, il giorno dell'amico è recente e controverso. Una delle versioni più diffuse dice che l'argentino Enrique Febbaro ne fu l'ideatore. Nella decade del 60 il mondo viveva il picco della scalata spaziale, ponendo l'accento sullo sforzo dell'essere umano per stabilire relazioni di là del nostro pianeta. Il 20 luglio del 1969, con l'arrivo dell'uomo sulla Luna, Enrique Febbaro decise di utilizzare questa data per fare una festa dedicata all'amicizia. In seguito, adottato in altri paesi e in quasi tutto il mondo, il 20 luglio è diventato il giorno dell'amico.

Galleria d'Arte
www.galleriathedora.com

06044 Frascati (Rm)
Via Diaz 50
Tel. +39.06.94017507
Fax +39.06.94017506

"Theodora"
galleriathedora@libero.it

CLAUDIO MARI
STILISTA PER CAPELLI

INOA

Sono acido
ma sempre brillante
sono... **INOA**
Nuova colorazione
"Senza ammoniaca" che
rispetta cute e capelli...
Vieni a scoprirla!!!

Per il tuo appuntamento
telefona allo 06.9485810
Via del Cupellaro, 5/7
00040 Monte Compatri
Fax 06.9486866
claudiomari1955@libero.it
www.claudiomari.it

La legge della bellezza di Carmelo Ottaviano - 3

(Luca Nicotra) - Le spirali sono curve aperte illimitate in un senso, che si possono pensare descritte da un punto che da una posizione iniziale, detta polo, ruota indefinitamente attorno ad essa allontanandosene contemporaneamente lungo la congiungente. Esistono diversi tipi di spirale che si differenziano per la legge di allontanamento del punto corrente dal polo. Archimede fu il primo a scoprire questo particolare tipo di curve, pare osservando la tela di un ragno, la quale, però, in realtà si sviluppa secondo una spirale logaritmica, diversa, come vedremo, da quella da lui scoperta. Nella spirale di Archimede la distanza del punto corrente dal polo (raggio vettore) varia proporzionalmente all'angolo di rotazione (anomalia), per modo che la sua equazione in coordinate polari, assumendo il polo coincidente con l'origine, è $\rho = a\theta$, essendo "a" una costante, ρ il raggio vettore e θ l'anomalia. Ne segue che ad ogni giro completo attorno al polo la curva subisce un incremento radiale costante pari a $2\pi a$, ovvero le spire sono equidistanziate lungo lo stesso raggio. Dunque, la costante "a" regola la distanza radiale fra spire successive.

Un altro tipo di spirale, molto più diffuso in natura, è la spirale logaritmica, la cui equazione in coordinate polari è $\rho = a e^{b\theta}$ che in forma logaritmica si scrive:
$$\theta = (1/b) \ln(\rho/a)$$

da cui il nome assegnatole dal matematico Pierre Varignon (1654-1722). Una proprietà caratteristica di queste spirali è l'inclinazione costante rispetto a qualunque retta uscente dal polo (la spirale logaritmica, per tale motivo, è detta anche "spirale equiangola"). In altri termini, la tangente alla spirale logaritmica, in ogni suo punto, mantiene la stessa inclinazione rispetto alla congiungente il punto con il polo della spirale. L'inclinazione della spirale logaritmica è regolata dal parametro

"b" ed è: $\arctan(1/\ln b)$.

La spirale aurea è un particolare tipo di spirale logaritmica essendo per essa $b = \phi = 1,618...$. La distanza radiale fra le spire successive della spirale aurea aumenta secondo una progressione geometrica di ragione $e^{2\pi\phi}$, cioè è costante e uguale a $e^{2\pi\phi}$ il rapporto fra le distanze dei punti della spirale situati in due spire successive e di uguale anomalia (modulo 2π). Per tale motivo la spirale logaritmica è detta anche "spirale proporzionale". Il suo aspetto è quindi nettamente diverso da quello della spirale di Archimede, perché le spire in essa si allontanano fra loro progressivamente. Il numero ϕ è il cosiddetto numero d'oro. Considerato un segmento qualunque, esiste un solo modo per dividerlo in due parti (disuguali) tali che il rapporto fra l'intero segmento e la parte maggiore uguagli il rapporto fra quest'ultima e la restante parte minore del segmento: tale rapporto è detto numero aureo. Quando ciò si realizza si dice che si è effettuata una "sezione aurea" del segmento. In altri termini, si può affermare anche che la sezione aurea è una divisione del "tutto" (il segmento intero) in parti tali che il "tutto sta alla parte maggiore come questa sta alla parte minore". All'inizio del Novecento, il numero aureo è stato indicato con la lettera greca ϕ dal matematico Mark Barr, in onore di Fidìa (ϕ è la lettera iniziale del suo nome in greco) il quale, secondo la tradizione, fu il leggendario architetto del Partenone, le cui proporzioni sembrano rispettare proprio tale numero. Il valore di ϕ può essere facilmente ottenuto come radice positiva dell'equazione $x^2 - x - 1 = 0$, che deriva dalla definizione stessa della sezione aurea di un segmento. Infatti, se assumiamo come incognita x la lunghezza dell'intero segmento e unitaria la lunghezza della parte maggiore, la definizione della sezione aurea si traduce nella seguente proporzione, che il mate-

matico fra' Luca Pacioli (1445-1514) denominò «divina»:

$$x : 1 = 1 : (x - 1)$$

da cui:

$$x(x - 1) = 1$$

e infine:

$$x^2 - x - 1 = 0.$$

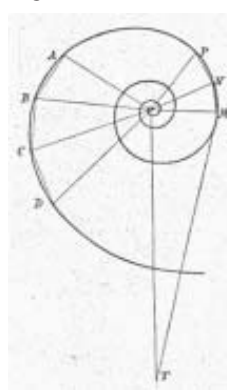
Le due radici di questa equazione di 2° grado, come è noto, sono:

$$x_{1,2} = \frac{1 \pm \sqrt{1+4}}{2} = \frac{1 \pm \sqrt{5}}{2}$$

La radice positiva è il numero aureo poiché il suo valore, per le assunzioni fatte, coincide proprio con il rapporto fra l'intero segmento e la sua parte maggiore ($x : 1 = x$):

$$\phi = \frac{1 + \sqrt{5}}{2} = 1,618...$$

In realtà anche la radice negativa è accettabile: essa corrisponde a un punto esterno all'intero segmento che lo divide esternamente secondo



La spirale logaritmica

la proporzione aurea. Questo numero appartiene alla famiglia dei numeri irrazionali, cosiddetti perché non esprimibili come rapporti (ratio) fra numeri interi. Di conseguenza la sua forma decimale risulta contenere infinite cifre decimali prive di periodicità: $\phi = 1,6186180339887...$ Ci si deve allora accontentare di un valore decimale approssimato, normalmente limitato alla terza cifra decimale $\phi = 1,618...$

Prevenzione: le più diffuse malattie della bocca e dei denti (a cura del dr. Roberto Faraglia)

Prefazione

Le patologie della bocca, che spesso sono associate a igiene orale inadeguata e stili di vita non salutari, possono influire negativamente sulla qualità della vita degli individui, soprattutto quando concomitanti ad altre malattie sistemiche. La prevenzione delle malattie del cavo orale, quali carie, patologie dei tessuti di sostegno dei denti e neoplasie, rappresenta una misura fondamentale sia in termini di efficacia che di favorevole rapporto costo-benefici. Dati ISTAT (2005) indicano che il 35,2% della popolazione italiana di età compresa tra i 6 e i 10 anni non viene sottoposto a cure odontostomatologiche, inoltre, circa il 34,5% degli italiani non va dall'odontoiatra, mentre il 48% lo fa una volta l'anno. Le patologie del cavo orale maggiormente diffuse tra la popolazione italiana sono senz'altro la carie e la malattia parodontale, meno frequente è il carcinoma orale. Queste, se non trattate adeguatamente possono portare all'edentulia e ad altre condizioni patologiche più importanti, con conseguente ripercussione sul benessere psicofisico dell'individuo colpito. Dall'analisi dei dati epidemiologici, elaborati dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, dalla Federazione Nazionale dell'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri, dall'Associazione Nazionale Dentisti Italiani e dall'Istituto Nazionale di Statistica, si evince che una maggiore attenzione deve

essere posta alla prevenzione delle malattie orali più comuni, in particolar modo durante l'età evolutiva, attivando soprattutto programmi di educazione sanitaria, in ragione del fatto che le azioni di promozione della salute orale nei primi anni di vita, consentono l'apprendimento di abitudini personali virtuose e durature nel tempo.

La carie

È una malattia cronico-degenerativa trasmissibile, ad eziologia multifattoriale, che interessa i tessuti duri del dente. Se non adeguatamente trattata, in tempi variabili porta alla distruzione dell'elemento colpito. L'elevata frequenza nella popolazione mondiale ne fa una malattia rilevante nel quadro generale della sanità pubblica. Epidemiologicamente in Italia, a 4 anni colpisce il 21,6% dei bambini e a 12 il 43,1% ne è affetto. Il 60% degli individui in età compresa tra i 13 e i 18 anni ha almeno una lesione cariosa, mentre tra i 19 e i 25 anni la prevalenza della patologia è maggiore dell'80%. Nel corso degli ultimi decenni, in molti Paesi industrializzati, fra cui l'Italia, è stata registrata una riduzione della malattia. Per spiegare questa tendenza, sono stati riconosciuti diversi fattori: fra questi il miglioramento dell'igiene orale, un consumo di zucchero più razionale e, soprattutto, il corretto uso di fluoro.

La malattia parodontale

È una patologia infiammatoria cronica dei tes-

suti di sostegno dei denti, ad eziologia multifattoriale ma essenzialmente batterica, determinata dall'interazione di tre cofattori principali: suscettibilità dell'ospite (risposta immunitaria), fattori ambientali (batteri) e comportamentali (livello di igiene orale).

I principali fattori di rischio correlati alla malattia sono la scarsa igiene orale, il consumo di tabacco, il consumo eccessivo di alcool, il diabete mellito, lo stress.

Nell'ambito di questa patologia si distinguono diversi livelli di gravità, caratterizzati da diversi livelli di penetrazione in profondità dell'aggressione batterica:

- le gengiviti (interessano la gengiva marginale, ed eventualmente quella aderente; sono caratterizzate da arrossamento del margine gengivale, edema, sanguinamento e, talvolta, aumento di volume; sono reversibili e possono precedere una parodontite);

- le parodontiti (caratterizzate dalla distruzione dell'apparato di supporto dei denti; clinicamente si manifestano con perdita di attacco parodontale e di osso, formazione di tasche, talvolta di recessioni gengivali, in relazione alla gravità può concomitare movimento dentale).

In Italia, a 4 anni, solo il 3,56% degli individui presenta tartaro, mentre a 12 anni la percentuale si attesta al 28,7% e il sanguinamento al sondaggio è del 23,8%. (segue a pag 19...)

Prevenzione: le più diffuse malattie della bocca e dei denti (a cura del dr. Roberto Faraglia)

(...dalla pag. 18)

I valori di prevalenza delle malattie parodontali, nella popolazione italiana di età superiore ai 55 anni, sono molto alti (circa 80%), mentre la prevalenza delle parodontiti gravi è del 15% circa.

Il carcinoma orale

È una neoplasia che può coinvolgere la cavità orale a livello di labbra, lingua, mucose orali e gengive e interessare anche la faringe, l'orofaringe e l'ipofaringe. Il cavo orale e l'orofaringe rappresentano, per frequenza, la seconda sede, dopo la laringe, dei tumori della testa e del collo. La forma più diffusa di cancro orale (> 90%) è il carcinoma squamo-cellulare.

L'uso e l'abuso di fumo e alcool sono universalmente riconosciuti come cause principali dei carcinomi orali, come di tutti gli altri carcinomi delle vie aeree (laringe e polmoni in particola-

re). L'azione di questi due cancerogeni è ancora più nociva se agiscono in sinergia.

Anche l'igiene orale scadente gioca un ruolo importante nell'insorgenza dei carcinomi di questo distretto

Tuttavia, è bene ricordare che circa il 25% delle patologie tumorali orali, si sviluppa in pazienti che non hanno avuto un contatto significativo con i fattori di rischio sopra citati.

Nell'ultimo decennio si è assistito, a differenza di quanto è accaduto per altri tumori, a un incremento dell'incidenza della malattia nelle persone con età inferiore ai 35 anni.

In Italia, il tasso annuo di incidenza su 100.000 individui nel periodo 2000-2003 per le neoplasie della cavità orale e faringe è di 18,9 tra i maschi e 7,1 tra le femmine.

A differenza di ciò che avviene per le patologie

dento-parodontali, il cancro orale risulta di più frequente riscontro nel Nord Italia rispetto al Sud. Il carcinoma orale ha un elevato tasso di mortalità: la sopravvivenza, infatti, a 5 anni dalla diagnosi è pari a circa il 45% ed è maggiore per le donne (54%) rispetto agli uomini (41%).

La mortalità dei pazienti affetti da questo tumore è in assoluto tra le più elevate e, a differenza delle neoplasie che interessano altri distretti corporei (colon, mammella, cute), è stabile da oltre 20 anni. Importantissimo è il momento della diagnosi. Purtroppo la malattia viene spesso diagnosticata in fase avanzata, anche se, proprio a causa della sede, la sua manifestazione sarebbe di non difficile riscontro.

Quando il carcinoma orale viene diagnosticato in fase precoce, la sopravvivenza a 5 anni può raggiungere circa l'80-90% dei casi.

Giacinto Cerone. La Gnam gli dedica una retrospettiva

(Nicola D'Ugo) - È in corso alla Galleria nazionale d'arte moderna e contemporanea di Roma, fino al 23 ottobre 2011, la mostra «Giacinto Cerone 1957 - 2004», che raccoglie una selezione di ceramiche, legni, gessi, plastiche e marmi di differenti lavorazioni e dimensioni, caratterizzati da una notevole forza evocativa e da una prorompente energia plastica. Ho avuto la fortuna di frequentare per più di dieci anni Cerone, fino a qualche mese prima della sua morte prematura, avvenuta nel 2004, all'età di quarantasette anni. Di là dalla testimonianza d'amicizia, che non può esser riassunta in queste poche righe, ricordo ai lettori di *Notizie in... Controluce* che questo mensile ha avuto l'onore di pregiarsi, tra il 1999 e il 2000, di due copertine appositamente realizzate dal grande artista ed una terza a lui dedicata, ai tempi in cui ne ero redattore.

Cerone è stato uno dei maggiori artisti della scultura e del modellato che l'Italia abbia avuto negli ultimi decenni, capace di piegare le più diverse modalità stilistiche e tecniche ad una espressività intensa che ne caratterizzava fortemente l'intima, irrequieta e amabile personalità. Grazie alla sua vastissima cultura artistica in senso lato, ad un intuito geniale che non si apprende nelle scuole e ad una riflessione attenta a contenere in forma calibrata l'estro difficilmente contenibile che gli era proprio, Cerone è stato l'artista vivente la cui opera mi abbia più intimamente toccato. Non ero in grado di apprezzare



tutte le sue opere mentre le realizzava, e spesso mi vedevo costretto a domandargli come 'guardarle', alla cui richiesta mi chiedeva stupito perché mai non vedessi quel che avevo sotto gli occhi, ed immancabilmente, riposta la sua schietta perplessità, mi aiutava ad osservare lo stretto rapporto tra forma, materia e tema, spiegandomi quale fosse l'idea di fondo che lo muoveva a realizzare le opere che aveva a studio.

Muovendosi dalla forma astratta, la sua opera figurativa (che egli continuò a chiamare 'astratta' fino alla fine, benché per me 'astratto' avesse un'accezione convenzionale più tipicamente kantiana, ossia totalmente 'privo d'una percettibilità riconducibile a qualsivoglia immagine esperienziale') s'avvale di quelle caratteristiche, già proprie della grande arte rinascimentale, di cui ha scritto pagine significative Aldous Huxley ne *Le porte della percezione*, quando notava che la figuratività del Botticelli, e con essa della grande pittura figurativa, s'avvaleva d'un intrinseco astrattismo teso a dar corpo e intensità alle raffigurazioni: «Nella media delle Madonne e degli Apostoli, l'elemento completamente rappresentativo e rigidamente umano incide per circa il dieci per cento del complesso. Tutto il resto consiste di multicolori variazioni sul tema inesauribile della lana o del lino modellato. E questo novanta per cento non rappresentativo di una Madonna o di un Apostolo può essere così importante qualitativamente come lo è in quantità.

Molto spesso esso stabilisce il tono di tutta l'opera d'arte, fissa la chiave in cui il tema deve essere reso, esprime lo stato d'animo, il temperamento, l'atteggiamento verso la vita dell'artista.» Non ho mai chiesto a Cerone se avesse letto questo saggio, ma so di certo che non aveva bisogno di apprendere le idee di fondo da Huxley.

Restio a qualsivoglia espressione alla moda, mercantile e massiva, Cerone ha raggiunto, nei suoi esiti più compiuti, un'intensità che si fa classico proprio nel suo rifiuto delle etichettature di scuole e correnti, capace qual era di tentare vie nuove in una sintesi autentica e lungamente meditata che forzasse la forma ai limiti espressivi senza per questo infrangerla, evitando di scivolare nell'originalità ostentata, o nell'ammiccante convenzionalità. Un esempio può esser qui testimoniato nella sua idea di fare una rosa di alcune decine di metri e, nonostante la massa di materiale e la sublimità percettiva che richiedeva, renderla all'occhio leggera e aggraziata, per poi abbandonare il progetto (che non avrebbe avuto difficoltà a portare a compimento) per tema di finire nel Guinness dei primati. Realizzò allora l'enorme carciofo per lo Spazio per l'Arte Contemporanea di Tor Bella Monaca a Roma nel 1999.

Invito il lettore che ami l'arte dei nostri tempi e le riflessioni che essa induce a visitare il prestigioso spazio espositivo finalmente, meritatamente, dedicatogli dalla Gnam.

Sito ufficiale dell'Archivio Giacinto Cerone:

www.archiviogiacintocerone.com/

Pagina ufficiale della mostra:

www.gnam.beniculturali.it/index.php?it/22/eventi/89/giacinto-cerone-1957-2004

CAPRETTI ILARIO
Materiale Edile
Ceramiche
Vernici

Via San Sebastiano, 49
00040 Rocca Priora (RM)
Tel. 06.9470735
PIVA: 00132951005

LA NUOVA CAVOUR DIESEL

Officina autorizzata LANCIA

AUTORIZZAZIONE BOLLINI BLU - ANALISI GAS DI SCARICO - TAGLIANDI SENZA APPUNTAMENTI
DIAGNOSI ELETTRONICA SU CENTRALINE

Riparazioni Diesel - Conta Km - Tachigrafi digitali - Centraline elaborate
Ricarica aria condizionata

00040 - Monte Compatri (Rm) - Via Cavour, 87
Tel. 06.94.87.023 - (vettura di cortesia)

Edoardo Nesi, vincitore del Premio Strega 2011

(Nicola D'Ugo) - Lo scorso 7 luglio è stato assegnato ad Edoardo Nesi, per *Storia della mia gente*, il Premio Strega 2011. Nesi ha ottenuto un ampio consenso di voti (138), quasi raddoppiando quelli ricevuti dal secondo e terzo concorrente, Mariapia Veladiano con *La vita accanto* e Bruno Arpaia con *Energia del vuoto*, rispettivamente attestatisi a 74 e 73 voti. Hanno chiuso la cinquina dei finalisti Mario Desiati con *Terniti* e Luciana Castellina con *La scoperta del mondo*, che hanno ottenuto rispettivamente 63 e 45 voti. Era la seconda volta che Nesi partecipava alla finale dello Strega, e la seconda in cui era arrivato primo nella selezione dei finalisti, poi perdendo la finalissima nel 2005.



Storia della mia gente è un breve romanzo autobiografico, che racconta le problematiche che hanno portato alla chiusura di numerose industrie tessili del pratese. Non si tratta di un romanzo di ricostruzione storico-realistica, ma di una sorta di narrazione saggistica accompagnata da accenti elegiaci, i quali conferiscono alla narrazione il loro carattere di sfogo coniugato ad un giusto impegno civile. E questo, senza dubbi, è un merito non da poco per la letteratura, a prescindere dalla condivisione o meno delle idee di Nesi. La qualità di questo libro consiste, inoltre, in un linguaggio molto fluido, apparentemente semplice, che ha la grazia di riuscire ad estendersi in frasi fluide che spesso non necessitano della punteggiatura. Una

tale fluidità prosastica è sostenuta da molte brevi similitudini che ne ravvivano l'espressività e da un sapiente uso delle congiunzioni, probabilmente frutto del suo amore per la letteratura americana e in particolare per David Foster Wallace, autore di cui Nesi tesse speciali lodi.

Lungi dall'incentrarsi sulla situazione del settore tessile di cui è stato un imprenditore, l'autore mette in gioco se stesso, descrivendosi come un figlio di papà che, quindicenne, ha la fortuna di studiare in America durante l'estate, di proseguire questi suoi soggiorni nelle estati successive e d'esser sostenuto dalla famiglia negli studi universitari, senza preoccupazioni se non quelle di un ragazzo di buona famiglia. Questi stacchi sulle proprie passioni musicali e letterarie e la propria visione dell'Italia attraverso i viaggi all'estero fan parte di un atteggiamento autoriflessivo e autocritico che irrobustisce la successiva critica nei confronti di Vincenzo Visco, Francesco Giavazzo e Mario Monti, i quali, a vario titolo, l'autore addita come responsabili d'aver portato e di continuare a portare il sistema Italia, fondato sulle piccole e medie imprese, allo sfacelo.

Di là dalle autocritiche di Nesi quale imprenditore di un'azienda a conduzione familiare di terza generazione, i delusi strali dell'autore vengono scagliati verso le voci rassicuranti sulla globalizzazione e sui benefici che l'Italia avreb-

be tratto aprendosi agli scambi commerciali con l'emergente colosso cinese. Nesi definisce tali voci in questi termini: «Un mondo governato dai dogmi e dall'arroganza degli economisti, i quali ogni giorno si lanciavano (e ancora, incredibilmente, si lanciano) a predire il futuro come gli sciamani, o i santoni, o i profeti. Come i veggenti, i cartomanti, gli invasati. Come le streghe, le fattucchiere e gli aruspici, questi signori *prevedono il futuro*, evidentemente ignoranti dell'antica lezione del Guicciardini che, dalla Firenze del Rinascimento, ammoniva che *de' futuri contingenti non v'è scienza*» (p. 134). L'attuale, disastrosa crisi dell'economia globale ha certo messo in cattiva luce i tanti profeti dell'economia, e fu forse più profeta di loro Alfred Nobel a non contemplare nel suo lascito testamentario un premio a questa disciplina che aveva pur avuto illustri teorici ottocenteschi.

Meno convincenti sono due caratteristiche di *Storia della mia gente*: la mancanza di un ricco intreccio e di un carattere emblematico più vigoroso; alcune lezioni un po' fuori luogo, come la citazione dal Devoto-Oli: in un'era in cui anche il concetto di enciclopedia proposto da Eco mi sembra da tempo insufficiente a far giustizia ai meccanismi del linguaggio colto dall'orizzonte della singolarità del parlante, il ricorso al dizionario non è una buona mossa per chi intenda mettere in gioco, da grande scrittore, le contraddizioni e le mutazioni di senso insite nelle lingue naturali e potenziate nelle opere letterarie. Nel complesso, mi sembra che Edoardo Nesi abbia molti di quei pregi che, con un approfondimento delle tematiche, si richiedono ad un romanziere di stazza.

Più vivo che mai

a cura di Giuseppe Chiusano

Adriano: proveniente dalla città di *Hadria*: oggi Atri nel Piceno, patria degli antenati di Adriano, o Adria città del Veneto che diede il nome al mar Adriatico

Carmelo Carmen: dal *mons Carmelus* catena montuosa della Samaria con un tempio ed un oracolo di Zeus, oggi Israele.

Dante: abbreviazione di Durante *Durans* che significa che è duro e per questo dura nel tempo ...

Domenico: *Dominicus* tradotto letteralmente vuol dire: che appartiene al padrone, più particolare che appartiene all'imperatore, per la Chiesa, invece, del Signore ...

Fabrizio: da *faber* significa artigiano di qualità in genere, da *fabricius* significa appassito dal fumo della fornace del fabbro ferraio ...

Fausto: *faustus* aggettivo latino che significa felice, prospero, favorevole, di buon augurio, che reca fortuna ...

La scuola nuova nasce dal basso

(Arianna Saroli) - Anche se ancora siamo in clima vacanziero, già mamme e bambini stanno pensando a quando, tra poco più di un mese, le scuole riapriranno le porte, e di nuovo libri e studio saranno al centro delle problematiche quotidiane delle famiglie. Anche le istituzioni del resto stanno già lavorando per riaccogliere al meglio l'utenza, chiedendosi per prima cosa in che modo riorganizzare l'offerta di istruzione a fronte dei nuovi processi che stanno interessando la società, come e su che cosa riprogettare il futuro dell'istruzione pubblica. Il vecchio repertorio simbolico della scuola è giunto al capolinea. Che senso ha oggi lo "scrivere, leggere e far di conto" di fronte a una generazione che vede, ascolta, comunica con le nuove tecnologie? Certo la scuola non deve farsi invadere dalle nuove tecnologie, ma non può neppure ignorarle: per questo sempre più spesso sentiamo parlare di e-book, LIM e didattica 2.0. Ed è in questo contesto che si inserisce Education 2.0, progetto che nasce per fornire nuovi elementi simbolici, in grado di offrire un nuovo principio educativo. Ogni giorno numerose scuole italiane elaborano nuove strategie di innovazione didattica che investono i vari aspetti della vita scolastica ed educativa: spazi, tempi, organizzazione del lavoro, modalità di insegnamento, tecnologie. L'obiettivo di Education 2.0, e del convegno del 14 ottobre 2011 che si terrà a Firenze, è invece quello di diffondere quanto più possibile queste pratiche, in modo che possano fare, come si dice, "sistema", riuscendo a cambiare il DNA della scuola dall'interno, innescando quel cambiamento di cui si comincia ad avvertire la reale necessità e che solo la scuola e i docenti sono in grado di realizzare.




“Inception”, di Christopher Nolan

Stai aspettando un treno, un treno che ti porterà lontano. Sai dove spero ti porterà, ma non puoi esserne sicura. Ma non importa: perché saremo insieme.

(Elena Bozzo) - Quattro premi Oscar 2011 e altrettante nomination. Questi solo alcuni dei riconoscimenti per il film di Christopher Nolan.

Il lavoro di Dominic Cobb (Leo-



nardo Di Caprio) è quello di entrare nelle menti della persone infiltrandosi nei loro sogni: tramite la tecnica del sogno condiviso è possibile rubarne i segreti. Sfortunatamente, Dom deve fare spesso i conti con un passato alle spalle che lo insegue in questo mondo onirico. Questo passato porta il nome di Mal (Marion Cotillard), la moglie defunta, la cui proiezione sarà la presenza più vera per tutta la durata del film. È lei a disturbare l'operazione che doveva essere compiuta nella mente di Saito (Ken Watanabe), un potente uomo d'affari giapponese, e a far uscire il segreto allo scoperto. Saito è troppo furbo per non capire che da un'invenzione del genere potrebbe trarre enormi vantaggi. Intuisce che se è possibile rubare qualcosa attraverso i sogni è possibile anche fare il procedimento inverso.

Inception è infatti l'innesto, l'inserimento di un'idea nella mente di una persona. Dom e il suo socio Arthur (Joseph Gordon-Levitt) vengono incaricati di adentrarsi nella testa di Robert Fisher (Cillian Murphy), figlio del

rivale d'affari di Saito. Lo scopo è di convincerlo a dividere l'impero economico appena ereditato dal padre. In cambio per Cobb non c'è gloria, non c'è denaro ma una promessa. Il magnate giapponese farà in modo che egli possa tornare in America dai suoi figli, Philippa e James, che aveva dovuto abbandonare perché accusato colpevole della morte della moglie.

Il protagonista metterà in piedi un team di cui fa parte una studentessa di architettura che ha il compito di costruire diversi livelli di sogni che serviranno allo scopo finale; Arianna (Ellen Page) è un chiaro riferimento alla mitologica figura che aiutò Teseo ad uscire dal labirinto.

Il rischio è quello di rimanere intrappolati nei sogni; per questo ognuno dei personaggi possiede una *totem*, un piccolo oggetto personale che rende possibile la distinzione tra finzione e realtà.

Chiari i riferimenti al “sogno lucido”, tema affrontato in vari film nel corso della storia cinematografica (*Vanilla Sky* di Cameron Crowe, per esempio, già remake di *Apri gli occhi*) ed elogio della psicanalisi freudiana attraverso l'attività onirica.

Magnifici gli effetti speciali: scene d'azione mozzafiato sulla scia degli 007 (o di *Call of Duty: Modern Warfare 2*), oggetti che esplodono, una Parigi che si piega su sé stessa e stanze di alberghi senza un centro di gravità che ricordano i quadri di M.C. Escher, illusioni ottiche come la scala di Penrose (detta anche scala infinita). Un film ricco di allusioni da saper cogliere. *Leitmotiv*, la canzone di Edith Piaf *Non, je ne regrette rien* (protagonista della pellicola del 2007, *La vie en rose*, la stessa Marion Cotillard) specchio del risveglio, del ritorno alla realtà e, per Cobb, dell'abbandono (definitivo?) dei ricordi e del passato.

Van Morrison e la “Gloria” del blues

(Giuseppina Brandonisio) - Nel 1960, nel Regno Unito, s'infatuaronono del blues. I musicisti inglesi lo considerarono meraviglioso e vi diedero molto spazio. In America - che del blues era la patria - paradossalmente questa musica non veniva quasi neppure considerata, un po' perché ci si era abituati ad “averla in casa” ma, soprattutto, perché era vista come una musica di secondo piano, essendo nata dalla creatività della gente di



colore. Gli inglesi invece esaltarono il blues a tal punto che lo resero mitico, leggendario. Ne furono talmente affascinati da considerarlo come l'unica vera musica, capace di contenere tutti i valori più importanti e profondi della vita, soprattutto perché cantava di quegli aneliti di libertà dalle sottomissioni che, proprio negli anni '60, colpirono l'immaginario della *working class* britannica, che - anche se indirettamente - poté identificarsi con quegli ideali: le storie narrate dal blues, infatti, ricordavano in qualche modo la condizione difficile degli operai sfruttati e malpagati del Paese. Il resto, lo fece il fascino irresistibile di questa musica d'oltre oceano che aveva travolto anche i Rolling Stones. Per queste ragioni, tutti i musicisti inglesi, in quegli anni, attinsero completamente al blues che diventò così un linguaggio acquisito ma fondamentale per la propria espressione musicale. L'irlandese Van Morrison, in quel periodo, fu completamente innamorato del genere afroamericano. E infatti, nel 1964, incise la sua notissima *Gloria* in coppia col bluesman John Lee Hooker, accompagnato dai Them, il suo gruppo di supporto. La canzone è il lato B del singolo *Baby Please Don't Go*, e fa parte dell'album *The Angry Young Them*, che Van Morrison registrò nello stesso anno. La canzone ri-

prende un tema fondamentale del repertorio blues: le donne e il loro ruolo preminente nella vita di un uomo. Frutto di un silenzioso matriarcato dalle origini molto antiche, antropologicamente, il ruolo della donna nel blues si è legato anche ad una particolare circostanza storica che vide le donne di colore più emancipate ed avvantaggiate rispetto ai maschi. Esse infatti ebbero maggiori possibilità di inserirsi nella società, poiché riuscivano a trovare lavoro più facilmente degli uomini, essendo solitamente assunte come domestiche o bambinaie. Gli uomini, per contro, espressero il loro senso di inferiorità e di rivalsa, soprattutto nei confronti dei maschi bianchi, sotto forma di vanteria sessuale, esprimendosi attraverso le molte metafore tipiche della “musica del diavolo”. E la canzone di Morrison, col suo incipit: «*Jesus died for somebody's sins but not mine*» («Gesù è morto per i peccati di qualcun altro ma non per i miei»), ricorda proprio l'esperienza di queste disuguaglianze, di regole inaccettabili e ipocrite del sistema sociale, della condizione miserabile di un uomo che può consolarsi solo grazie all'incontro con una donna: Gloria. Il brano conta moltissime cover: Jimi Hendrix (nato a Seattle nel 1942 e morto a Londra, città che l'aveva adottato, nel 1970) amava eseguirla nei suoi concerti. La sua versione di *Gloria* fu pubblicata postuma e uscì per la prima volta nel 1979, inclusa nella compilation, *The Essential Jimi Hendrix Volume 2*. Il successo del brano fu immediato, tanto che numerosi artisti della scena del rock (The Gants, Status Quo, AC/DC, David Bowie, Bruce Springsteen e perfino il gruppo gipsy-disco dei Santa Esmeralda, noti per il successo di *Please Don't Let Me Be Misunderstood*), decisero di includerla nei loro dischi o nelle loro esibizioni dal vivo. E così fece anche la regina del punk, Patti Smith che, a partire dal 1975, l'ha trasformata in uno dei suoi pezzi più rappresentativi. Canzone simbolo del garage-rock, *Gloria* è ricordata per quel suo caratteristico compitare delle lettere “G.L.O.R.I.A.”, nel riff, e non ha nessuna relazione con il grande successo italiano di Umberto Tozzi, col quale, tuttavia condivide la stilizzazione di un personaggio femminile, anche se soltanto per colpa di una casuale omonimia.

Noleggio - Vendita - Rimessaggio
Camper e Caravan

Silver Rent



3lu
alcar
internazionale
ACE
ACE Comandante
MONCAYO

Silver Rent S.r.l.
Via Casilina Km 22 - 00040 Roma
Tel. 06.9476483 - Fax 06.94770345
www.silver-rent.it - E-mail: noleggio@silver-rent.it

Parrucchiere Sandro

Le nostre proposte:
Trattamento alla cheratina
ricostruzione, riduzione del crespo
nutrizione, effetto liscio naturale
0% formaldeide
colorazione senza ammoniaca
ottimi SCONTI acquistando
la CARTA FEDELTA'

Orario: 8,30 - 19,30 - tel. 06.9485532
P.zza M. Mastrofini, 24 - M. Compatri (RM)



Alcune considerazioni sulla poesia di Duska Vrhovac



(Enrico Pietrangeli) - L'approccio con la poetica dell'autrice, prende spunto da alcuni versi di poche righe, quale preambolo alla sua opera, ma anche per assecondare quello che è stato il flusso cronologico della lettura nonché quanto, soggettivamente, ha catturato attenzione divenendo

segno e chiave d'interpretazione. Il titolo, apodittica sintesi esistenziale, è *Annientamento* e i suoi versi così sentenziano: "L'annientamento batte il suo tempo./ Dalla stessa stoffa pannolini e drappo funebre./ Dallo stesso albero la culla e la bara./ Dalla stessa trama felicità e infelicità./ Dallo stesso fuoco la fiamma e la cenere./ Nella medesima pelle all'infinito moltiplicata/ la sete di vita e la brama di morte". Un "annientamento", quindi, demandato a scandire il tempo dal divino nella dualità di una medesima realtà che funge da specchio l'un l'altra dandosi reciprocamente ragione d'essere, ma non dimentichiamo che in quell'intervallo, che è l'esistenza stessa, c'è una condizione umana attonita e perplessa dinanzi a un destino di disfacimento a senso unico, senza ritorno. Ma c'è una "medesima pelle" nella chiusa, che simboleggia anche l'Uno e il molteplice e che è sostanza in questo caso prima ancora che forma, dove l'umano permane in tensione tra due forze apparentemente opposte ma complementari e che, in fin dei conti, potremmo sintetizzare in istinto di conservazione e reintegrazione. Parallela a questa poesia, ho avuto modo di tornare sopra alcuni versi di *Sandor Petöfi, patriota ungherese protagonista della stagione del '48 morto poco più che ventenne. Forse non del tutto a caso suo padre, Stevan Petrović, per la cronaca era anch'esso serbo come l'autrice ed è un testo, quest'ultimo, a cui ho avuto accesso altrettanto casualmente e tramite il quale ho conosciuto lo stesso poeta. Il titolo originale*

è "Átok és áldás" (Maledizione e benedizione) ed è, a dir poco, tanto semplice quanto fulminante e, ancor più, lo è il suo contenuto: "Maledetta la terra/dove l'albero nacque/da cui mi fu fatta la culla:/maledetta la mano/che quell'albero piantò./e la pioggia ed il sole che lo crebbero./Ma benedetta la terra/dove l'albero nacque/da cui mi faranno la bara,/benedetta la mano che quell'albero piantò/e la pioggia ed il sole che lo crebbero!". L'elemento che unisce questi versi ai precedenti è nel binomio culla-bara caratterizzato dalla medesima forma nonché sostanza, quella dell'albero, terzo elemento che si pone alla genesi e mediazione dei processi del tutto. Albero della vita che ci riporta a quello dualistico adamitico, origine della separazione e perdita dell'unità, e quindi anche propaggine di cosmogonie iniziatiche. Quello che per Petöfi è l'ossimoro che incarna l'irredentismo del suo romanticismo, in Duska diviene dualità di una medesima realtà che, deprivata dell'enfasi idealista, evidenzia lo scandire di un tempo che segna il disfacimento nel suo stesso manifestarsi. Culla-bara, quindi, quale sintesi e proiezione dell'esistenza, ma anche affermazione di spessore, di dignità e coraggio, che contraddistingue la lunga travagliata storia dei popoli balcanici. Un'eco che giunge a tutt'oggi, dalla più recente dissoluzione della federazione iugoslava passando per gli orrori della seconda guerra mondiale e, sempre a ritroso, agli arbitrari confini ridisegnati a partire dalla caduta dell'impero asburgico e ottomano. Il vivere è pertanto una maledizione che s'inaugura con la nascita a cui contrapporre l'azione dell'eroe romantico secondo Petöfi, rispetto al più mitigato romanticismo di Duska che pure è presente e soprattutto nelle tematiche complessive affrontate, in particolare quella spirituale e amorosa, ben sintetizzate insieme nell'incipit di *Santo segreto*: "Pienezza è questo amore/questo riso sonoro/è il tremito della mia voce/che sale volto alla celeste/incandescente sfera". Un romanticismo che, in alcuni casi, con Duska si approssima anche ad alcuni flussi dettati da un rigore sviscerante il reale partendo dall'ultima frontiera dell'idealità abortita, a partire dallo spleen, che dà la dimensione più

noir ma anche più umana in tutto questo, e allora "pipistrelli concitati con occhi meccanici/e ali appiccicose volano via veloci come il suono". Poeti è anche un'altra emblematica poesia di Duska più prossima al disin-canto, vengono riportati, anche in questo caso, i primi versi: "I poeti sono una banda/di supponenti vagabondi./interpreti infidi/del quotidiano e dell'eterno/vani ricercatori". La forma, anche a partire da questi stessi versi, è perlopiù incisiva nel suo essere determinata e diretta, altrove diviene addirittura scarna ed essenziale, lapidaria fino a essere telegrafica, ma anche profetica e sperimentale, lambendo in qualche modo post-moderno e minimalismo per certi aspetti che pure si ritrovano in taluni contenuti, come la complessità e la frammentarietà del reale nel post-moderno e un minimalismo che è anche visionarietà ma più aderente al realismo. Ad esempio, ecco un frammento tratto da *Immagini innate* - XIII, con un "Mezzogiorno /alto/ inaccessibile, /ombelico solare/del giorno,/freccia/nel non so dove scagliata./senza ritorno", o di *Attimo*: "Né ieri/né domani/intuisco solo l'attimo/io sono/tu sei/e di nuovo la fine", che poi ribadisce la percezione di un assedio a spirale che avvinghia l'esistenza nell'ineluttabile scadenza. "Pareva tutto così letterario/ma si trattava della Vita reale/tanto reale da non credere" si conclude altrove per constatare, attraverso la letteratura, il viatico di una dimensione trasognata salvifica, quale opportuna saggezza, antidoto e compenetrazione del presunto e tangibile reale. Evocativa, capace di dosare adeguatamente lirismo e tensione spirituale, l'autrice si pronuncia attraverso riferimenti biblici come "l'acqua del Giordano" o la "cabina tinta di fresco dell'ultima barca di Noè", ma anche mitologici e di altre religioni, come Khrisnamurti, finanche assecondando sincretismi. Ma un malessere sibillino puntuale torna, alternandosi a quante elevazioni, come quando non resta "nessuna luce tra un essere e l'altro/è tutto continua a rivolgersi in un cerchio diabolico". Nascere, infine, è quel transito abilmente fissato sulla carta già dallo stesso Petöfi e che, con Duska, si fotografa quale "passaggio/per la porta santa / fra i mondi".

Nei pensieri del nonno, di Giuseppe Tedeschi

(Maria Lanciotti) - Giuseppe Tedeschi, presidente della ProLoco di Ciampino e attivo operatore culturale, aveva promesso qualche anno fa al padre Nicola, per tutti Nicolino, che avrebbe raccolto in un libro gli appunti di guerra e di prigionia che gli erano stati affidati, scritti su un quaderno o narrati a voce. Si prende tempo, Giuseppe, lavorando all'idea che forse non gli sembra facile realizzare, dovendo delineare un luogo, un'epoca e una figura d'uomo esemplare col massimo rispetto per la verità. Poi finalmente "Nei pensieri del nonno" prende corpo, e il racconto di Nicolino diventa la testimonianza di un italiano che fa bella la storia di questa nostra Italia e di questo nostro popolo che ha sempre saputo rialzare il capo dopo ogni peggiore sconfitta. Cade a proposito, nel 150° dell'Unità d'Italia, il libricino che Giuseppe dedica al padre, e anche se ciò appare non intenzionale è senza dubbio un'ottima coincidenza. Ed ecco che fra disegni, fotografie, documenti e parole che provengono da generazioni di diverse partite dallo stesso ceppo, si ricostruisce la vicenda storica e umana che tante altre, simili, ne riporta alla mente. Un piccolo borgo rurale disteso fra mare e colline, la vita semplice e faticosa dei campi, il linguaggio arcaico e il pensiero perdurante dei padri, e nessuna prospettiva di un futuro diverso; questo è Pezze di Greco in provincia di Brindisi, un paesello tranquillo e anonimo, che non sfugge però

agli artigli della guerra. Arriva la cartolina precetto e Nicolino parte per andare a difendere la Patria. La Patria, allora, era una parola grossa, ci si levava tanto di cappello nel nominarla; anche se non si capiva bene cosa mai la Patria facesse per i poveri contadini, sempre in debito col cielo e con i padroni della terra. Nicolino fa il bravo soldato, prima in Libia e poi al fronte, "e senza sparare un solo colpo" si ritrova prigioniero in Inghilterra dove resta per sette anni. Nicolino, classe 1920, è figlio di emigranti; nasce a New York da genitori a loro volta emigrati con le rispettive famiglie intorno alla fine dell'Ottocento. Così succedeva, si andava oltreoceano a cercare fortuna, ci si incontrava fra paesani, fra giovani ci si innamorava e si metteva su famiglia lasciandosi alle spalle la miseria da cui si era fuggiti. Ma Peppe e Lucia, i genitori di Nicolino, tornano in patria con i primi due figli, cui se ne aggiungono in seguito altri quattro. Al paese c'è la grande casa acquistata dai nonni paterni coi risparmi sudatissimi di una vita di sacrificio in terra straniera, risparmi che consentono anche l'acquisto di diversi ettari di terra. Dice Nicolino: "Io non volevo fare il contadino, poi la terra diventa la mia passione", e con l'aiuto della fedele mula Pippinella, dà man forte alla sua numerosa famiglia. Nel libricino di Tedeschi c'è uno spaccato di storia, non solo contadina, che altri autori hanno tentato di rendere con grande spreco di carta e di

parole, e qui invece si condensa in poco spazio e tanto cuore, e una buona conoscenza della sorte umana inquadrata in particolari ambiti e risvolti epocali che ne condizionano lo svolgimento. Un bel lavoro, in cui splende l'autenticità della narrazione sia del figlio che del padre - l'uno consolida il pensiero e le esperienze dell'altro - che senza giri di parole ti fa toccare la stoffa della nostra gente, prima che il "miracolo economico" la ricoprisse di lustri e falsi valori. Forse - e questa vuole essere una piccola nota critica e nel contempo un meritato elogio all'autore, che ha saputo con pochi e magistrali tratti far riemergere una saga familiare emblematica sullo sfondo di un secolo breve segnato da due guerre mondiali e dalla grande emigrazione italiana - in questa opera bisognava crederci di più, fidare di più sui propri mezzi espressivi (intensi certi passaggi, sia nelle note di guerra che nella descrizione dei luoghi e delle modalità di vita prima e dopo il secondo conflitto mondiale) e sulla qualità del materiale a disposizione, di evidente pregio. Tedeschi ha assolto al meglio il suo incarico nei confronti del padre, ma forse rimane ancora debitore nei confronti della Storia: certi lasciti, una volta accettati, diventano un patrimonio da custodire e accrescere e di cui dar conto a chi viene dopo. E non è detto che Giuseppe, per tutti Pino, non torni ancora a parlare dei "pensieri del nonno".

Ungaretti (Ricordo)

Certo alla fine bisognerà scegliere
Se stare coi saltimbanchi fasulli
Che vendono le stesse perline
Riscaldate ogni giorno in tv
O col poeta silenzioso
Che parla con occhio limpido

Alberto Pucciarelli**La guerra santa**

In nome del Signore
ognuno vanta la propria religione,
la casta, la setta e
la propria imposizione.
In nome della guerra santa
tutto è lecito, soprattutto l'inquisizione.
Le tigri si vestiranno d'agnelli,
e quando la musica stona
si cambierà ballo,
ci si purificherà l'anima.
Evoluti i tempi, i discepoli
cercheranno un nuovo capo:
ogni individualista si propone,
ognuno farà la propria guerra santa
con moderazione, con sottigliezza,
con la politica e con le proprie perplessità.
La religione, qualunque sia,
non impone nulla:
essa ti chiarisce, ti guida,
ti dà una grande gioia e una grande arma:
la fede, con la quale
potrai inoltrarti oltre ogni mistero e
sconfiggere il demonio ovunque tu lo veda.
Nessuno mai ti accuserà;
in fondo, tu sei solo un servo,
un guerriero del tuo Signore.
Questa è una guerra santa
e tutti ne siamo coinvolti.

Maurizio Lai**17 settembre 2003**

di ritrovar la fonte d'emozione
che di trasdurre il differente
a rimbalar sulla lavagna
m'inonda di colore
che scena intorno
a ritrovar sulla lavagna
è sempre la stessa
ma poi
colori d'altro
ad oltre
rende di luce
oppure di buio
di sottostante
l'argomento
di render differenze
scena i colori
d'alberi intorno
e son seduto alla panchina
ma flussi di colore
d'oltre la vista
son di preannuncio d'altro
doppio spessore
che piano
agl'occhi miei ed alla mia pelle
d'alberi e la panchina
della lavagna
fanno disegno
ma d'altro tempo parallelo
e d'altre storie corse
i lampi
dietro le quinte ed i fondali
rendono gl'echi

antonio**Esce....**

Esce in macchina, e va a fare
La camminata artificiale
In palestra sull'apparecchio. Rientra
In ascensore, e fa poi i gradini
Su e giù nella stanza da ginnastica.

Alberto Arbasino**Sempre sia il mio cuore**

Sempre sia il mio cuore aperto ai piccoli
uccelli che sono il segreto del vivere
qualsiasi loro canto è meglio del sapere
e gli uomini che non li sentono sono vecchi
sempre la mia mente vaghi affamata
intrepida assetata e agile
e anche s'è domenica il torto sia mio
che se la gente ha ragione non è giovane
e che io non faccia mai nulla di utile
e il mio amore per te sia più che sincero
perché nessuno giammai fu così stolto
da non attirarsi con un sorriso il cielo

E. E. Cummings (1894-1962)*(trad. M. de Rachewiltz, Einaudi, 1998)***Sarà ora**

Sarà ora di chiudere, amore,
che smetta di fare la guardia al cemento
tra piazza Tricolore e via Bellini,
di coprirmi la faccia col giornale
quando ferma la E, di attraversare
obliquo la strada, di patire
anche a passarci in treno
in fondo a viale Argonne
vicino alla tua casa.

Elio Pagliarani**Ingranaggi**

Nell'ingranaggio
Finiscono gli ingenui
E i più malandrini
Tutti però
Vengono tritutati
Allo stesso modo

Alberto Pucciarelli**Cenere**

Penetra
odore di cenere
dalla finestra aperta:
nell'aria
essenze di bosco,
di brace ormai spenta.
Il verso di un grillo
annuncia un'aurora
senza brezza
né guazza.
Dalle ceneri
rinasciranno alberi
fiori e vita:
tranne la mia.

Marisa Monteferrì**Transito nella via del Muro**

Camminavo in fretta, in fretta,
Nella via dal lungo muro,
Un muro che s'allungava
Più della mia sveltezza,
Nel calore di quell'ora
Che io correre sentivo
Con un'ansia da passante
Nel lungo tratto crudele,
Crudele lo spazio e intanto
La mia legge, ahimè, era il tempo.

Jorge Guillén (1893-1984)*(trad. M. Rosso, Marsilio Ed. 2008)***La crisi**

Smania quest'uomo per la dittatura,
e presto sovvertirà lo Stato:
uno Stato su l'orlo della crisi.

Alceo (VII-VI sec. a.C.)*(trad. F.M. Pontani)***Attorno a te**

Attorno a te
modifico vita
costruisco
rendo ampiezza
Tu centro
gemma preziosa
incastonata in me
viva.
diffondi luce
arricchisci la mente
rendi semplice il presente

Armando Guidoni*(“Gocce di emozioni” Controluce ed.)***Quasi un epigramma**

Il contorsionista nel bar, melanconico
e zingaro, si alza di colpo
da un angolo e invita a un rapido
spettacolo. Si toglie la giacca
e nel maglione rosso curva la schiena
a rovescio e afferra come un cane
un fazzoletto sporco
con la bocca. Ripete per due volte
il ponte scamicciato e poi s'inchina
col suo piatto di plastica. Augura
con gli occhi di furetto
un bel colpo alla Sisal e scompare.
La civiltà dell'atomo è al suo vertice.

Salvatore Quasimodo (1901-1968)**Metamorfosi in me**

Un contatto diviene tutto
un momento s'espande a sempre
Sensazioni splendide
memoria si fanno
Ciclo umorale
e memoria
sua trasformazione
Miscela di fisico
e metafisico
spinta antica
e spinta culturale
tutto...
per sempre...
in me

Armando Guidoni**Se tu fossi**

Se tu fossi un edelweiss
Io scalerei
La montagna azzurra
Per coglierti
Se tu fossi un fiore acquatico
Io mi tufferei nelle verdi
Profondità sottomarine
Per prenderti
Se tu fossi un uccello
Io andrei
Nelle immense foreste
Per ascoltarti
Se tu fossi una stella
Io veglierei
Tutte le mie notti
Per vederti
Libertà.

Zehor Zerari*(trad. W. Mauro, Newton Compton ed.)***Drago**

Il drago al mio servizio
ha finito il fuoco.
Striscia ora sul cratere
delle acque immote.
Il drago al mio servizio
domani lo mando in pensione.

Maria Lanciotti**Dolce, dolce è il saluto degli occhi**

Dolce, dolce è il saluto degli occhi,
E dolce è la voce nel suo saluto,
Quando l'addio s'è logorato, e svanisce
L'arrivederci dove il tempo antico s'è perduto.
Calda è la mano che ti stringe per salutare,
E caro è il bacio sugli occhi
Quando c'incontriamo al di là della terra e del mare,
Dove all'aratro son nuovi i solchi.

John Keats (1795-1821)*(trad. S. Sabbadini, Mondadori, 2010)***È stata una vestale**

È stata una vestale
una giovane donna a portarti il silenzio
sui monti della morte.
All'uomo la solitudine fa paura
ma tu che hai varcato i confini
di ogni visibile spazio
sei più in alto di qualsiasi astronauta.
Tu sei oltre la luna dei manicomi:
sei ormai nella parola di Dio.

Alda Merini (1931-2009)**Isola**

Tu isola
io spuma
che lambisce
i tuoi confini
senza inondare mai
la tua sostanza.
Per questo
forse
arido
ti rimase il cuore
geloso
della sua intimità
e
troppo ricco
di silenzi.

Maria Lanciotti**Madre e figlia**

Non accetti nulla,
né promesse, né pace
né profumi di pelle
ma sei oscura e lontana
come la terra
che non dà frutti.
Hai corpo duro
di montagna inviolata
che vanifica
umori e presenze
e disperde i doni
in pendii senza uscita.
Hai grandi occhi
irrequieti
di animale inseguito
e che nessuno
può amare,
perché ti è estranea
anche la porta di casa tua
quando dietro di te
la chiudi,
rientrando all'alba.

Marianna Fiore**Insonnia**

La luna nello specchio del comò
scruta per milioni di miglia
(forse ammira orgogliosa se stessa,
ma senza sorridere mai):
guarda lontano lontano oltre il sonno,
o forse è una che dorme di giorno.
Anche se l'Universo dovesse lasciarla,
lei lo manderebbe all'inferno,
e troverebbe un corpo d'acqua,
o uno specchio in cui contemplarsi.
Così avvolgi l'ansia in una ragnatela
e gettala giù nel pozzo
in quel mondo rovesciato
dove la destra è sempre manca,
dove le ombre sono corpi,
dove vegliamo tutta la notte,
dove i cieli sono stretti quanto è
largo il mare, e tu ami me.

Elizabeth Bishop (1911-1979)*(trad. M. Bacigalupo)*



SPEDIM
digital

www.spedim.it
t. 06.9486045
via A. Serranti, 137
Monte Compatri



...il centro stampa nei castelli romani

la qualità offset anche nel digitale

- 70 locandine 32x45 a colori **29,00**
- 300 depliant a 3 ante a colori A4 (chiuso 10x21) **119,00**
- 30 locandine 35x50 a colori **29,00**
- 500 inviti 21x10 a colori solo fronte **69,00**
- 30 manifesti 70x100 a colori **49,00**
- 15 manifesti 100x140 a colori **39,00**
- 250 manifesti 70x100 a colori **0,90 cad.**
- pannello pubblicitario in forex da 3mm 100 x 70cm a colori **39,00**
- striscione in carta decorativo 2mt x 1mt per fiere o feste **19,00**
- striscione in PVC pubblicitario 3mt x 1mt con occhiellatura **69,00**

500 biglietti stampa a colori solo fronte
f.to 8,5x5,5 carta spessa da 300g
con elegante scatola portabiglietti **9,90**
per tutti i nuovi clienti

*riviste, opuscoli, cataloghi
photoalbum, calendari, libri, tesi*

Speciale voucher numerati e perforati per eventi e manifestazioni

**tutti i prezzi sono riferiti al mese di uscita in corso e sono da considerarsi al netto dell'iva, per tutti i nuovi clienti con partita iva, esclusa spedizione e con file fornito in formato pdf, tif o jpg.

Festa della Madonna del Castagno - "Monte Compatri - località San Silvestro" - 1-4 Settembre 2011

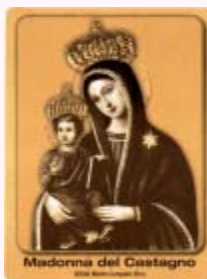
"1547 - 2011. Indulgenze concesse dai Papi: Paolo V, Urbano VIII, Pio IX"



Comune
di Monte Compatri



Provincia Romana
Carmelitani Scalzi



Madonna del Castagno



Parrocchia S. M. Assunta in Cielo
Monte Compatri



Consiglio Regionale
del Lazio

PROGRAMMA

- 1 Settembre 2011 - giovedì** / Triduo di preparazione
16:15 Liturgia delle Ore con Vespri e Santo Rosario nel Santuario della Madonna del Castagno (MdC).
17:00 Santa Messa ed Omelia presso la Chiesa di San Silvestro.
- 2 Settembre 2011 - Venerdì** / Triduo di preparazione ed Inizio Festeggiamenti.
15:00 Apertura dell'area Festeggiamenti con imprese in ambito Enogastronomico, Dolciumi, Giostre per bambini, Gonfiabili.
16:00 Apertura Iscrizioni per Giochi Popolari.
16:15 Liturgia delle Ore con Vespri e Santo Rosario nel Santuario della MdC.
17:00 Santa Messa ed Omelia presso la Chiesa di San Silvestro.
19:30 Ceniamo insieme sul prato con Intrattenimento Musicale.
- 3 Settembre 2011 - Sabato** / Triduo di preparazione e Festeggiamenti.
9:00 Apertura dell'area Festeggiamenti con imprese in ambito Enogastronomico, Dolciumi, Giostre per bambini, Gonfiabili.
9:00 XVII Pellegrinaggio al Monte *Trinità SS.* in *Algido* organizzato dalla omonima Confraternita. Partenza dal piazzale del Convento con S. Rosario, arrivo e S. Messa nel bosco al Santuario della SS. Trinità in Algido celebrata dal S. E. Mons. R. Martinelli Vescovo della Diocesi Tuscolana, ritorno al piazzale del Convento con Rinfresco.
10:00 Apertura Iscrizioni per Giochi Popolari: Pilaccia, Corsa dei Sacchi, Tiro alla Fune. Giostre per bambini, Gonfiabili. 3° Torneo Regionale di Scacchi Madonna del Castagno.
12:30 Pranziamo insieme sul prato.
16:00 Partendo dalla Parrocchia di Monte Compatri tradizionale pellegrinaggio al Santuario della MdC. Partecipa, per il 40° di sacerdozio, Don Luciano Nobili, compatrese, parroco della chiesa di S. Gaspere del Bufalo a Roma e frate del Preziosissimo Sangue. Partecipa la Banda Folkloristica Compatrium.
- 16:15 Liturgia delle Ore con Vespri e Santo Rosario nel Santuario della MdC.
17:00 Santa Messa ed Omelia sul sagrato del Santuario della MdC.
17:45 Inizio Giochi Popolari: Pilaccia, Corsa dei Sacchi, Tiro alla Fune.
20:00 Ceniamo insieme sul prato.
21:30 Spettacolo Musicale: "I Solisti della Cappella Musicale Enrico Stuart" - Il gruppo composto da clavicembalo e flauto barocco eseguirà per l'occasione un programma di musiche del '600 e '700 italiano.
- 4 Settembre 2011 - Domenica** / S.Messe e Festeggiamenti.
8:00 S. Messa presso la chiesa del Convento di San Silvestro.
9:00 Apertura dell'area Festeggiamenti con imprese in ambito Enogastronomico, Dolciumi, Giostre per bambini, Gonfiabili.
10:00 Apertura iscrizioni Giochi Popolari, giostre per bambini, Gonfiabili. Passeggiata ed attività per Bambini alla vicina Collina degli Asinelli.
11:00 S. Messa solenne presso la chiesa del Convento di San Silvestro.
12:30 Pranziamo insieme sul prato.
16:00 Inizio Giochi Popolari, giostre per bambini, Gonfiabili.
13° Torneo di minigolf Madonna del Castagno.
17:00 Liturgia delle Ore con Vespri e Santo Rosario nel Santuario della MdC.
18:00 Santa Messa ed Omelia celebrata presso la chiesa del Convento di San Silvestro, alla presenza delle autorità Militari, Polizia Locale, autorità Civili Comunale, Sindaco Avv. *Marco De Carolis*, e del Consiglio Regionale Lazio - Movimento P.E.R., On. *Olimpia Tarzia*.
18:45 Torneo di Bocce per Bambini ed Anziani.
20:00 Ceniamo insieme sul prato.
21:00 Spettacolo Teatrale "EVERO" di e con Stefano Dragone. Saranno proposte le "emozioni contagiose" e canzoni comiche, scritte dall'autore, che coinvolgeranno emotivamente il pubblico.